



SENATO DELLA
REPUBBLICA

Servizio Studi

*Ufficio ricerche nei settori
della politica estera e di difesa*

IN TEMA DI RIFORMA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE

AGGIORNAMENTI 2004

Documentazione di base

Settembre 2004

n. 630

*(nuova edizione riveduta
del dossier n. 616)*

IN TEMA DI RIFORMA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE

*a cura di:
Luca Borsi*

*hanno collaborato:
Michela Mercuri
Gianluca Polverari*

Settembre 2004

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	1
NOTIZIE DI AGENZIA STAMPA (AGOSTO - SETTEMBRE 2004)	“	5
INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO PRESSO LA 59 ^A ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (New York, 23 settembre 2004)	“	65

Momenti del dibattito parlamentare

- Senato della Repubblica, Commissione Affari esteri, seduta del 16 marzo 2004.....	“	71
- Senato della Repubblica, Commissione Affari esteri, Seduta del 17 marzo 2004.....	“	77
- Senato della Repubblica, Commissione Affari esteri, Seduta del 28 luglio 2004	“	83
- Camera dei deputati, Commissione Affari esteri, seduta del 27 AGOSTO 2004	“	85

PANEL DI PERSONALITA' ISTITUITO DAL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE PER VALUTARE LE MINACCE ALLA SICUREZZA GLOBALE E PER PROPORRE RIFORME: COMPOSIZIONE.....	“	111
--	---	-----

CONTRIBUTI INDIVIDUALI SOTTOPOSTI AL PANEL O VARI

- <i>Re-thinking the United Nation Sistem: prospects for a world federation of Nations?</i> (T. Murithi, 18 luglio 2003).....	“	113
- <i>UN Reform: 1997-2003</i> (S.Gillinson, novembre 2003)...	“	131
- <i>Rebalancing the principal organs of the UN - A concept</i> (D.Türk, s.d.).....	“	143
- <i>A Fork in the road? Conversation on the Work of the High Level Panel on Threats, Challenges and Change</i> (International Peace Academy, 12-13 marzo 2004).....	“	149
- <i>Multilateralism Besieged</i> (M.Dubey, s.d.).....	“	163

Unione europea

- Dichiarazione congiunta sulla Cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi (24 settembre 2003)	“	195
---	---	-----

- Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni tra l'Unione europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (2003/2049(INI))..... “ 199

INTRODUZIONE

Sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite già si soffermava il dossier n. 429, tracciando le coordinate giuridiche e le varie proposte di un dibattito protraentesi lungo gli anni Novanta sino ai giorni nostri.

Il presente dossier mira a fornire taluni aggiornamenti, sulla scorta della l'iniziativa - preannunziata (il 23 settembre 2003) dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in avvio della 58° Assemblea Generale - data dall'istituzione di un panel di eminenti personalità, al fine di vagliare le sfide e minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, le risposte che possa dar loro l'azione collettiva nonché il funzionamento dei principali organi delle Nazioni Unite. Questo, al fine di proporre riforme istituzionali dell'Organizzazione.

In quell'occasione, il Segretario Generale sottolineava le sollecitazioni che giungono, all'azione e al ruolo stesso delle Nazioni Unite, da uno scenario internazionale straordinariamente complesso ed incerto. Egli non si nascondeva tale condizione di difficoltà, d'incrinatura quasi della visione condivisa, in termini di solidarietà e sicurezza, quale emerse nel Summit del Millennio. Di qui l'auspicio, o meglio la sollecitazione, di riforme ampie ed incisive, tali da richiedere un rinnovato moto "costituente", dopo quello dei Fondatori nel 1945.

Per questo riguardo - concludeva Kofi Annan in quel suo intervento - le Nazioni Unite sono giunte a un bivio. L'attuale momento storico non è forse meno decisivo del 1945. Occorre, egli rimarcava, sin rifondare le Nazioni Unite: affrontare con coraggio profili essenziali e non più eludibili, quali l'adeguatezza, la efficacia delle regole e degli strumenti, tra i quali, in primo luogo, il Consiglio di Sicurezza; rimeditare la sua capacità di risposta a minacce di genocidio o analoghe violazioni di diritti umani (la reazione è stata, nella Repubblica Democratica del Congo e in Liberia, ancora una volta "esitante e tardiva"). Occorre rimeditare altresì la sua azione innanzi alla possibilità che singoli Stati intendano ricorrere alla forza "preventiva" innanzi a minacce avvertite come incombenti, e discutere su criteri di tempestiva autorizzazione di misure coercitive, innanzi a minacce quali gruppi terroristi muniti di armi di distruzione di massa. E rendere la sua composizione più rappresentativa, così della comunità internazionale nel suo complesso come delle odierne realtà geopolitiche.

L'iniziativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite, con l'istituzione sul finire del 2003 di un panel di personalità per la disamina delle prospettive di riforma delle regole di funzionamento delle istituzioni per la sicurezza collettiva, ha messo in moto una serrata iniziativa diplomatica, da parte dei vari Stati portatori di interessi e orientamenti in ordine alla riforma specie del Consiglio di Sicurezza.

Diverse le ipotesi di riforma così prospettate, da un aumento dei seggi permanenti pur senza diritto di veto (ai quali ambiscono soprattutto, di concerto, Brasile, India, Germania, Giappone, in un'azione di persuasione che riscuote

consenso presso Paesi quali la Gran Bretagna e la Francia), alla creazione di un novero di seggi 'semipermanenti' (ossia temporanei ma con durata più estesa rispetto a quelli odierni, biennali), a una combinazione delle due diverse variazioni, ed eventuale estensione altresì dei seggi non permanenti. Siffatti sviluppi sono da collocare, per una maggiore comprensione delle linee di 'lunga durata', nell'ordito espositivo del dossier n. 429 innanzi citato.

La posizione italiana, quale delineatasi nel progredire del dibattito, è di favore per un allargamento del Consiglio di Sicurezza a nuovi membri non permanenti, elettivi, con mandato di maggior durata (pari a quattro anni) rispetto a quello ordinario, su base di rappresentatività regionale, con rotazione entro gli ambiti regionali di riferimento.

Tale formulazione segna un adattamento rispetto alle proposte di parte italiana avanzate negli anni Novanta (cfr. dossier n. 429, pp.10-11). Costante si mantiene invece la contrarietà a un eventuale ampliamento del numero di seggi permanenti nazionali.

Di tali vicende il presente dossier dà conto, per quanto riguarda l'Italia soprattutto, riportando in avvio una serie di notizie di agenzie stampa, che nella loro successione (da fine settembre 2004, a ritroso sino a metà agosto dello stesso anno) valgono a richiamare con qualche vividezza i temi di prevalente dibattito.

Una successiva sezione dà conto di alcuni momenti di recente discussione parlamentare, così presso il Senato come presso la Camera dei deputati.

Segue, nel presente dossier, l'indicazione della composizione del panel di esperti, istituito - è da rammentare - al fine di vagliare le maggiori minacce e sfide per la pace e la sicurezza collettive, inclusi i profili economici e sociali, nonché di formulare raccomandazioni di segno riformatore. Degli esponenti di tale panel - presieduto dal thailandese Panyarachun - si fornisce una breve biografia. Il rapporto conclusivo dei lavori di tali esperti è atteso sul finire d'anno 2004.

V'è poi una sezione, contenente taluni contributi, ancora in tema di riforma delle istituzioni onusiane, connessi con la riflessione condotta dal panel di esperti.

Chiude il fascicolo una sezione recante taluni documenti dell'Unione europea.

AGENZIE STAMPA RECENTI

dal 27 settembre 2004 al 13 agosto 2004 (a ritroso)

RIFORMA ONU: NESSUNA ACCELERAZIONE

Roma, 27 SET (Velino) - Durerà ancora almeno un anno la battaglia per la riforma delle Nazioni Unite, che in Europa vede in prima linea schierate l'una contro l'altra Italia e Germania. Secondo quanto apprende il Velino, infatti, il segretario generale "non desidera accelerazioni innaturali" del processo di riforma, che qualcuno aveva ipotizzato nei giorni scorsi. Per l'Italia si tratta di una buona notizia. Una proposta di riforma lanciata in tempi più rapidi del previsto avrebbe costituito la certezza che la riforma del Consiglio di sicurezza a cui i saggi stanno pensando è vicina al cosiddetto "quick fix", cioè l'allargamento del supremo organo decisionale dell'Onu ai quattro Paesi che chiedono di entrarvi: Germania, Giappone, India e Brasile. Per quanto il Panel mantenga un certo riserbo sui propri orientamenti, l'incontro di giovedì con il ministro degli Esteri Franco Frattini è stato assai importante. Il titolare della politica estera italiana ha infatti potuto spiegare al gruppo dei saggi le proposte italiane: puntare su una maggiore rappresentatività del Consiglio con l'apertura alle organizzazioni regionali, piuttosto che allargarlo a nuovi Stati. Una soluzione che eviterebbe gli attuali scontri (Italia contro Germania, Brasile contro Argentina e Messico, India contro Pakistan, Cina contro Giappone) e che risponderebbe meglio al "multilateralismo efficace" su cui, almeno in teoria, sono tutti d'accordo. Frattini ha anche messo l'accento sul fatto che la riforma delle Nazioni Unite non va pensata solo sul piano delle strutture. La composizione del Consiglio di sicurezza rimane importantissima, ma va subordinata all'individuazione precisa degli obiettivi e delle politiche che l'intera organizzazione deve perseguire. Solo una volta che saranno precisati gli obiettivi di fondo della riforma sarà quindi possibile procedere sul piano pratico, con un rinnovamento che, oltre al Consiglio di sicurezza, dovrà toccare anche le agenzie, l'Ecosoc (il consiglio economico e sociale), i bilanci e le procedure. In ogni caso, Frattini ha tenuto a elogiare il lavoro del Panel, definito "uno strumento importante", e ha garantito ai saggi il massimo supporto del nostro Paese. Un modo di dire al cosiddetto G4 che il gruppo di lavoro istituito da Kofi Annan fa bene a lavorare su tutte le opzioni, in netta contrapposizione con chi (come i quattro pretendenti al seggio permanente) ritiene di avere la giusta soluzione in tasca.

Con il Panel Frattini ha discusso anche della possibilità di arrivare a un seggio europeo e, secondo quanto riferito al Velino da fonti diplomatiche, l'idea non è stata affatto ritenuta utopica o avveniristica. Gli stessi temi sono poi stati discussi dal ministro con una trentina di Paesi "like-minded", cioè di orientamento affine all'Italia. Questi Paesi, che costituivano un campione abbastanza rappresentativo di tutti coloro che seguono l'Italia in questa battaglia, hanno pienamente appoggiato l'idea di valorizzare le organizzazioni regionali tramite il discorso dell'*accountability*. Un termine usato per indicare come un Paese che detenga un seggio in rappresentanza della sua regione, debba poi dare conto di tutto all'organizzazione regionale di cui fa parte. Per il resto, i Paesi coinvolti nell'iniziativa hanno espresso la volontà di proseguire insieme questo lavoro nei prossimi mesi. Le pretese tedesche sviluppano infine un certo timore in Europa per i possibili effetti negativi sui referendum di ratifica del Trattato costituzionale europeo. Un eventuale seggio permanente alla Germania, che impedirebbe di fatto all'Europa di esprimersi unita nel massimo consesso internazionale, darebbe infatti una sponda inattesa a tutti i movimenti antieuropeisti, che avrebbero gioco facile nel sostenere che l'unità europea e la politica estera comune altro non sono che una cartina di tornasole per nascondere il vero motore della politica del Vecchio continente: la legge del più forte.

ONU: FRATTINI ALLA FAZ, NO AGLI EGOISMI NAZIONALI MINISTRO DEGLI ESTERI RIBADISCE PROPOSTA SEGGIO UE

(ANSA) - BERLINO, 27 SET - Il ministro degli esteri Franco Frattini, in un lungo articolo apparso oggi sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz), ha ribadito le divergenze con la Germania sulla riforma delle Nazioni Unite e la sua posizione a favore di un seggio permanente per l'Unione europea nel consiglio di sicurezza dell'Onu. Nell'articolo, intitolato 'Sulla strada a senso unico degli egoismi nazionali', Frattini si dice nuovamente contrario alla richiesta della Germania per un seggio permanente, affermando che cio' contribuirebbe a spaccare la comunita' internazionale e l'Europa in particolare, quando invece c'e' sempre piu' bisogno di avere un'Europa che anche in seno alle Nazioni Unite parli con un'unica voce. Dopo aver rilevato l'importanza di mirare a una 'leadership' collettiva per affrontare con successo i grandi problemi del pianeta - dal terrorismo internazionale alla fame, dalle guerre all'insicurezza e al sottosviluppo - Frattini sottolinea come Italia e Germania abbiano sempre sostenuto "il ruolo chiave delle Nazioni Unite nel sistema internazionale". "Come la Germania, anche il mio paese fa parte dei maggiori contribuenti" dell'Onu, mentre - aggiunge il ministro degli esteri - "negli ultimi dieci anni e' cresciuto costantemente il numero dei soldati italiani impegnati in missioni di pace all'estero". "Germania e Italia pensano anche entrambe al multilateralismo", aggiunge Frattini secondo il quale "una seria riforma delle Nazioni Unite deve partire da una verifica della loro politica organizzativa". "L'Italia, come pure la Germania, e' dell'avviso che anche in questo campo il consenso, l'unita' e la coesione siano le premesse irrinunciabili per il successo". Franco Frattini - che nei giorni scorsi ha illustrato la posizione dell'Italia davanti all'Assemblea generale dell'Onu - viene quindi al nocciolo del problema. Nella riforma delle istituzioni e degli organi di governo dell'Onu, a cominciare dal consiglio di sicurezza, e' necessario per Frattini fare molta attenzione. "Poiche' - sostiene - bisogna trovare il giusto equilibrio che consente un rafforzamento del carattere democratico e rappresentativo, e al tempo stesso un'azione piu' efficace". "La creazione di nuovi membri permanenti nel consiglio di sicurezza in aggiunta a quelli gia' esistenti - come chiesto da alcuni paesi (fra cui la Germania) - sarebbe veramente la strada giusta per raggiungere tali obiettivi?", si chiede Frattini sulla Faz. "Su questo punto le nostre posizioni divergono", afferma il ministro degli esteri con riferimento alla richiesta di Berlino di un seggio permanente. "A nostro avviso - scrive Frattini - l'ingresso di nuovi membri permanenti non accrescerebbe la rappresentativita' complessiva del consiglio. Al contrario: importanti zone regionali e culturali, come ad esempio il mondo arabo e islamico, non sarebbero rappresentati adeguatamente; i processi decisionali verrebbero ostacolati, e con cio' si approfondirebbero ulteriormente le spaccature in seno alla comunita' internazionale e anche nell'Unione europea, proprio quando il mondo e anche l'Europa hanno piu' che mai bisogno di unita' e non di divisioni". Si tratta - continua il ministro Frattini - di avere un'Europa che "anche in seno alle Nazioni Unite parli con una sola voce". "L'Italia - sempre secondo Frattini - e' fermamente convinta che la consapevolezza di responsabilita' e il principio della rotazione siano la strada migliore per l'attuazione degli obiettivi di riforma". Per il ministro degli esteri, obiettivo di una riforma credibile dovra' essere "un seggio unitario dell'Unione europea nel consiglio di sicurezza". Cosa questa, osserva, che la Germania ritiene "priva di chance" nell'attuale situazione. "Consentitemi di dissentire: la prospettiva di un seggio europeo e' tutt'altro che priva di chance. Ma potrebbe esserlo se continuiamo sulla strada a senso unico degli egoismi nazionali". "La nostra posizione non e' contro la Germania o contro quella di altri paesi che mirano a un seggio permanente", conclude Frattini. "Noi - aggiunge - siamo contro cambiamenti che con l'inclusione di pochi mirano a escludere molti".

ONU: FRATTINI ALLA STAMPA TEDESCA, SEGGIO UE E' POSSIBILE

(AGI) - Berlino, 27 set. - Tornato da New York, dove era per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Franco Frattini ha contrattaccato sulla stampa tedesca al fronte creato da Berlino e Tokyo per la conquista di un seggio permanente in Consiglio di sicurezza. E ha rilanciato l'idea - che fino a un mese fa aveva definito "un sogno" - di un seggio europeo al Palazzo di vetro. Pochi giorni dopo che la candidatura di Germania e Giappone al seggio permanente ha incassato il sostegno di Francia e Gran Bretagna, il ministro degli Esteri italiano ha parlato dalla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" contro il pericolo di quella che definisce "la strada a senso unico degli egoismi nazionali". Secondo Frattini "anche il governo tedesco e'

favorevole" al seggio dell'Unione in Consiglio di sicurezza, "ma nella difficile situazione attuale la definisce priva di chance". "Mi sia permessa questa contraddizione" ha continuato Frattini, "la prospettiva di un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza e' tutt'altro che priva di chance. Potrebbe pero' diventarlo, se noi ci insabbiassimo nella strada a senso unico degli egoismi nazionali. Una posizione del genere distruggerebbe ogni speranza che l'Europa un giorno possa parlare con una voce sola alle Nazioni Unite". Nonostante nel suo intervento all'Assemblea generale fosse stato caustico nei confronti delle candidature di Tokyo, Berlino, Brasilia e New Delhi - lavorano "per loro stesse", aveva detto - il ministro ha puntualizzato che la posizione italiana "non e' contro la Germania o contro altri aspiranti ad un seggio permanente", ma "contro quei cambiamenti che per includere pochi tendono a escludere molti". Il capo della diplomazia tedesca, Joschka Fischer, aveva detto che l'essere un importante finanziatore dell'Onu e partecipare a numerose missioni internazionali e' sufficiente alla Germania per candidarsi al seggio permanente. Frattini ha replicato che Roma non e' da meno. "L'Italia" ha detto, "appartiene come la Germania ai maggiori finanziatori" dell'Onu "e negli ultimi dieci anni un crescente numero di soldati italiani ha preso parte in tutto il mondo alle missioni di pace".

ONU: FRATTINI, COSI' BERLINO SPACCA L'EUROPA =

Roma, 26 set. (Adnkronos) - "Non accetto una sfida basata sugli interessi nazionali. Rischierebbe di spaccare l'Europa". E' quanto afferma al "Corriere della Sera" il ministro degli esteri, Franco Frattini, replicando alle affermazioni del suo collega tedesco, Joschka Fischer che, in un'intervista apparsa ieri sul "Corriere" aveva chiesto all'Italia di fare una scelta: "Se non volete che la Germania si candidi per chiedere un seggio permanente in seno al Consiglio di sicurezza delle nazioni Unite -aveva detto Fischer - allora candidatevi per ottenerlo voi". E Frattini risponde: "Non sono disposto a sfide contro la Germania. Bisogna ripartire da un'azione comune". "Personalmente -aggiunge il capo della Farnesina- sono amico di Fischer e sono convinto che anche lui pensi lo stesso. Ma l'Italia non accetta una sfida nazionale e propone alla Germania un'azione comune per il seggio europeo". "Aggiungere adesso nuovi seggi permanenti -spiega il Ministro- seppellirebbe l'idea di una partecipazione unitaria dell'Europa". Riportando le parole del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Frattini aggiunge: "E' impensabile che l'Europa non abbia una voce sola nel Consiglio di sicurezza. E' un ideale da raggiungere a tutti i costi". Quanto alla riforma del consiglio di sicurezza dell'Onu, il ministro degli Esteri Frattini, dalle pagine del quotidiano "La Repubblica", dice: "La riforma va fatta coinvolgendo tutti i paesi membri e lo slogan deve essere 'democraticita', inclusivita' ed uguaglianza". E conclude: "L'Italia ha una filosofia chiara: dobbiamo guardare agli obiettivi e non agli organigrammi, alle poltrone. I gruppi regionali del mondo devono ritrovarsi, confrontarsi in maniera che al loro interno si inizi a parlare di una rappresentativita' per aree del mondo".

FRATTINI, SULL'ONU LA GERMANIA SBAGLIA INTERVISTE ALLA REPUBBLICA E AL CORRIERE DELLA SERA

(ANSA) - ROMA, 26 SET - "Il governo tedesco sbaglia: tra un mese a Roma firmeremo una Costituzione europea che prevede la creazione di un ministro degli Esteri della Ue. E con la sua richiesta di un seggio nel Consiglio di sicurezza, la Germania va contro questa idea di Europa politica unita, va contro l'ideale stesso per cui stiamo lavorando insieme". Il Ministro degli Esteri Franco Frattini, in un'intervista alla REPUBBLICA, attacca la posizione della Germania, che ha chiesto assieme a Giappone, India e Brasile un seggio permanente in seno alle Nazioni Unite. "Noi italiani - aggiunge - vogliamo discutere con amicizia con i nostri partner tedeschi, vogliamo prenderli per mano sulla strada che ci riconduce sul tracciato dell'Europa Unita e di un'Onu piu' rappresentativa e democratica". Secondo Frattini, "i gruppi regionali del mondo devono ritrovarsi, devono confrontarsi, in maniera che al loro interno si inizi a parlare di una rappresentativita' per aree del mondo". In un'intervista al CORRIERE DELLA SERA, il Ministro degli Esteri spiega il suo no al suo collega tedesco Joschka Fischer, che ha proposto all'Italia di candidarsi per avere un seggio permanente. "Non accetto una sfida basata sugli interessi nazionali. Rischierebbe di spaccare l'Europa", risponde Frattini, che fa una contro-proposta alla Germania: "un'azione

comune per il seggio europeo. Si tratta di tornare sulla linea di De Gasperi, Adenauer e, per la Francia, Robert Schuman. Non sono disposto a sfide contro la Germania. Bisogna ripartire da un'azione comune". Quanto alla prevedibile opposizione a un seggio dell'Ue da parte di Gran Bretagna e Francia, Frattini osserva che "bisogna sapere che il seggio europeo non eliminerà quello per Londra e Parigi". Il Ministro sottolinea infine che "aggiungere adesso nuovi seggi permanenti seppellirebbe l'idea di una partecipazione unitaria dell'Europa".

ONU: STAMPA TEDESCA ANCORA DIVISA SU SEGGIO A GERMANIA

(AGI) - Berlino, 25 set. - La stampa tedesca resta divisa sulla battaglia di Berlino per strappare un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il quotidiano progressista "Sueddeutsche Zeitung", il più diffuso del Paese, critica l'opposizione italiana asserendo che nasce solo dal timore di perdere influenza nel G8 (di cui diventerebbe l'unico membro insieme al Canada non rappresentato in Consiglio). "La diplomazia italiana", scrive la "SZ", "ha raggiunto il suo apice negli anni '70 e '80, quando il Paese fungeva da intermediario con il mondo islamico. Adesso l'Italia sta perdendo terreno e teme una perdita di potere tra gli Otto grandi" e "un'emarginazione in Europa". Critici verso le ambizioni del governo Schroeder si mostrano invece i due massimi quotidiani conservatori, "Die Welt" e la "Frankfurter Allgemeine Zeitung". Il primo titola il suo editoriale di prima pagina "Ego nazionale" e si chiede: "E' davvero nell'interesse della Germania ottenere un seggio permanente?". "Noi tedeschi - spiega - ce la siamo cavata benissimo quando la Germania per 50 anni si è sempre sforzata di non agire da sola, ma di rafforzare le proprie posizioni all'interno di coalizioni. Adesso il governo tedesco prende commiato dalla promessa fatta di battersi per un seggio europeo, che deve diventare all'improvviso un seggio nazionale". "E' triste", conclude la "Welt", "vedere come l'architettura dell'Europa venga sacrificata all'egoismo nazionale e alla vanità". La "Faz" spiega che "in questi giorni a New York si è potuta studiare la realtà europea e farsi un'impressione deprimente dei dissidi interni ed esterni" che incombono. "Il ministro degli Esteri tedesco rivendica con forza e con pathos storico-mondiale il diritto ad un seggio permanente - ha osservato la Faz - mentre il ministro degli Esteri italiano ci vede solo del male e considera soprattutto la cosa come un peccato contro l'Italia. Forse è salutare guardare in faccia la realtà europea così com'è".

Apc-ONU/ FRATTINI HA INCONTRATO MINISTRI ESTERI SU PROPOSTA RIFORME

Perplexità su creazione nuovi membri permanenti Consiglio

Roma, 25 set. (Apc) - Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha ospitato ieri a New York una colazione informale di lavoro di numerosi ministri degli Esteri di Paesi di tutte le aree geografiche del mondo, nella quale si sono discusse le proposte di riforma delle Nazioni Unite. Lo si apprende da fonti della Farnesina. I Ministri hanno convenuto sulla necessità di un'ampia riforma dell'Onu, diretta - nell'ottica di un multilateralismo realmente efficace - a rafforzare le politiche e, conseguentemente, le strutture, in funzione degli obiettivi da raggiungere. I Ministri hanno espresso il pieno sostegno ai lavori del Panel ad alto livello, nominato dal segretario generale Kofi Annan: il contributo del Panel, atteso per i primi di dicembre, sarà esaminato con spirito costruttivo, in vista del dibattito tra i membri delle Nazioni Unite che si avvierà a quel punto e che - è stato sottolineato - dovrà svolgersi con piena trasparenza e con il coinvolgimento di tutta la membership. E' stato espresso l'auspicio concorde che il Panel si orienti per il Consiglio di Sicurezza su soluzioni basate sui principi di democraticità, inclusività e piena eguaglianza fra tutti gli Stati membri. E' stato sottolineato a riguardo che la creazione di nuovi membri permanenti non risponde a tali criteri e persegue solo la promozione di ambizioni nazionali, con il rischio di creare pericolose divisioni nella membership. La valorizzazione della presenza delle diverse aree regionali e del loro contributo all'attività societaria, inoltre, è stata indicata quale criterio cui la riforma anche strutturale degli organismi Onu dovrà ispirarsi. I Ministri presenti all'incontro, infine, hanno confermato l'esigenza che la riforma dell'Onu non si limiti a considerare il Consiglio di sicurezza, ma investa anzitutto gli obiettivi e le politiche delle Nazioni Unite. Su di essa dovrà altresì coagularsi un larghissimo consenso, indispensabile a promuovere il pieno coinvolgimento democratico della membership.

PAKISTAN: DA KABUL ALL'ONU, CON L'ITALIA MOLTE BATTAGLIE COMUNI =

Roma, 25 set. -(Aki) Probabilmente mai nei 57 anni di rapporti bilaterali fra Italia e Pakistan c'è stata tanta convergenza di posizioni su temi di politica internazionale come quella emersa negli ultimi mesi ed evidenziata dalla visita in Italia, lo scorso luglio, del ministro degli Esteri di Islamabad, Kurshid Kasuri. Un viaggio importante, quello del capo della diplomazia pakistana, che a Roma ha incontrato il titolare della Farnesina Franco Frattini rivendicando il "ruolo di centrale importanza" di Islamabad nel mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo. Italia e Pakistan - è emerso dall'incontro tra i due ministri - "condividono la stessa posizione" sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, oltre che sulla lotta al terrorismo internazionale. "In cima alle preoccupazioni comuni di Roma e Islamabad", poi, vi è l'Afghanistan, come ha sottolineato Frattini a margine dell'incontro con Kasuri, che si è svolto lo scorso 6 luglio a Villa Madama. In quell'occasione, il titolare della Farnesina aveva ricordato il "contributo essenziale" di Islamabad nello sforzo per ristabilire a Kabul un sistema democratico, un processo a cui anche l'Italia partecipa attivamente. La visita di Kasuri a Roma ha soprattutto consentito ai due capi della diplomazia di gettare le basi di una posizione comune in merito alla riforma delle Nazioni Unite, e in particolare del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, una posizione riaffermata proprio in questi giorni a New York. Entrambi i paesi, ha ricordato Frattini ieri a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite al Palazzo di Vetro, si oppongono a soluzioni "che creino divisioni", e appoggiano invece l'idea di una nuova formula che consenta a ciascuna area regionale di eleggere i propri rappresentanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Visioni comuni, dunque, su importanti tematiche internazionali, che confermano l' "eccellente stato" delle relazioni bilaterali Italia-Pakistan, come ha tenuto a sottolineare anche il sottosegretario agli Esteri con delega per l'Asia, Margherita Boniver, in una recente intervista accordata ad AKI-ADNKRONONS INTERNATIONAL. L'Italia - ha spiegato la Boniver - reputa "fondamentale" il ruolo che il "gigante Pakistan può e deve svolgere" nell'ambito del percorso verso la democrazia.

FISHER: ONU, ROMA CHIEDA UN SEGGIO, NON OSTACOLI GERMANIA
INTERVISTA AL CORRIERE DELLA SERA

(ANSA) - ROMA, 25 SET - "L'alternativa sarebbe di dire: bene, i nostri amici italiani non riescono a conciliarsi con la candidatura tedesca, ma non vogliono candidarsi in prima persona. Seguendo i criteri accettati da tutti, gli altri gruppi regionali, sia pure superando divisioni e difficoltà, avranno un rappresentante nel nuovo Consiglio allargato. Noi europei no.

E perché? Perché l'Italia non accetta la candidatura della Germania, ma non si candida. Non capisco bene questa posizione. Ma io dico, sinceramente: candidatevi, sarebbe una leale competizione fra due Paesi amici e alleati", suggerisce in un'intervista al CORRIERE DELLA SERA il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer. Signor ministro, perché volete il seggio permanente? Chiede il quotidiano milanese. "Abbiamo urgente bisogno di una riforma delle Nazioni Unite. La guerra in Iraq ha dimostrato che non c'è alternativa a questo sistema, ma ne ha messo a nudo anche debolezze e insufficienze. Il problema non riguarda solo le istituzioni ma anche le stesse politiche, per esempio in tema di terrorismo, armi di distruzione di massa, lotta alla povertà, che devono essere condotte in modo più efficiente. Il XXI secolo sarà quello del multilateralismo: la sfida è di renderlo efficace e sostenibile nel tempo, attraverso una ridefinizione coraggiosa e completa dell'Onu. La prevenzione delle crisi e il mantenimento della pace stanno in primo piano: i conflitti sono destinati a estendersi, complicarsi". "Il Consiglio di Sicurezza - aggiunge Fisher - è il principale responsabile della pace nel mondo, ma se vogliamo che le sue decisioni siano accettate come legittime e vengano tradotte nella pratica, dobbiamo ampliarlo, aumentando sia il numero dei membri permanenti che di quelli non permanenti, per adeguarlo alle realtà strategiche e geopolitiche dei nostri tempi. L'articolo 23 della Carta dell'Onu indica chiaramente due criteri prioritari: la capacità di contribuire, sul piano finanziario e su quello della partecipazione alle missioni, e la rappresentatività regionale. Ora, con la struttura attuale, è chiaro che questi criteri non sono soddisfatti. Giappone e Germania sono rispettivamente il secondo e il terzo contribuente. Noi siamo al secondo posto per quanto

riguarda la partecipazione alle missioni". "Finora avevo capito che l'Italia - precisa il ministro degli Esteri tedesco - si batteva per un seggio dell'Unione Europea nel Consiglio, quindi in favore dell'aumento dei seggi permanenti. Ma ripeto, noi non siamo candidati contro nessuno, tantomeno contro gli amici italiani. (...) La riserva del governo di Roma sulla nostra candidatura non e' nata ieri. Lo scenario per la riforma e' nato dall'iniziativa di Kofi Annan. La nostra ambizione e' conosciuta e abbiamo registrato un ampio consenso. Siamo stati negli ultimi due anni in Consiglio, come membri non permanenti, in una fase decisiva, durante i quali la Germania ha sollevato e sostenuto molti temi dell'agenda dell'Ue". L'appoggio americano? "Io penso che i nostri rapporti con gli Usa siano molto affidabili. La nostra idea di amicizia, in una democrazia, e' quella di guardare negli occhi e dire la verita' a un amico che sbaglia, come abbiamo fatto. Purtroppo, ripeto purtroppo, tutti i nostri timori sulle conseguenze possibili di una guerra in Iraq si sono rivelati fondati. Ma cio' non ha portato a un peggioramento dei nostri rapporti. Sono tranquillo. Gli Stati Uniti conoscono l'importanza del nostro Paese in Europa". La prospettiva dell'adesione della Turchia all'Unione Europea ha prodotto nelle scorse settimane molte polemiche. "Abbiamo detto che l'Unione non e' una comunita' religiosa, ma una comunita' di valori. La vicenda dell'adesione turca e' cominciata negli anni Sessanta. Ma dopo l'11 settembre 2001 e' apparso chiaro quanto importante sia per la nostra sicurezza una Turchia europeizzata. Da Ataturk, il Paese vede nell'europeizzazione la sua modernita'. Il primo ministro Erdogan appare deciso ad avanzare in modo conseguente su questa strada. Tutti i problemi che ancora esistono sono risolvibili. Il potenziale contributo economico e strategico, che la Turchia potrebbe portare all'Unione, e' enorme. Ma oggi si tratta di decidere l'inizio dei negoziati, che poi dureranno dieci o quindici anni. La Turchia dovra' soddisfare i criteri fissati a Copenaghen, e nel frattempo approvare e applicare tutte le riforme necessarie. Dunque, il problema di un eventuale referendum si porra' allora, quando anche le condizioni storiche e politiche saranno completamente diverse", conclude Fisher.

ONU: ITALIA-IRAN, FRATTINI INCONTRA KHARRAZI

(ANSA) - NEW YORK, 25 SET - Un incontro con il ministro degli esteri iraniano Kamal Kharrazi ha concluso, ieri, a New York, una fitta serie di incontri di contatti del ministro degli esteri italiano Franco Frattini, in occasione dell' Assemblea generale delle Nazioni Unite. In cinque giorni di intensi lavori, Frattini ha avuto numerose consultazioni multilaterali e decine di colloqui bilaterali. Ieri sera, il ministro ha incontrato, in una cena di lavoro, il comitato consultivo della Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni italo-americane degli Stati Uniti. Nelle prossime ore, il ministro ripartira' per l' Italia, dove giungera' domani. Nel pomeriggio di lunedi', l' incontro con Kharrazi era stato preceduto da diversi altri colloqui bilaterali, dopo una colazione di lavoro con paesi cosiddetti 'laik minded', cioe' che la pensano in modo simile all' Italia sulla riforma delle nazioni Unite. Anche con Kharrazi, Frattini ha esaminato le prospettive di riforma dell' Onu, trovando nel collega iraniano una sintonia di fondo con la posizione italiana, specie per quanto riguarda il criterio della rappresentativita' regionale. Frattini e Kharrazi hanno anche parlato di cooperazione internazionale, alla luce dell' attenzione che sia il G8 che l'Ue portano a questo tema, anche in vista della ripresa dei negoziati tra l' Unione Europea e l' Iran per accordi economico-commerciali.

ONU: RIFORMA; EGITTO SI OFFRE PER SEGGIO PERMANENTE AFRICA

(ANSA) - NEW YORK, 24 SET - L'Egitto si e' candidato a un seggio permanente a rotazione che esprima la voce dell'Africa in un Consiglio di Sicurezza allargato. Lo ha fatto sapere a New York il ministro degli esteri Ahmed Abul Gheit. Parlando in Assemblea generale Gheit ha ricordato che in passato l'Egitto aveva espresso la convinzione di "essere pienamente qualificato a assumere responsabilita' permanenti in un Consiglio di Sicurezza allargato" e ha osservato che la 'membership' egiziana potrebbe realizzarsi "sulla base di un sistema di rotazione con i fratelli africani per riempire i seggi addizionali che verrebbero assegnati al continente". Tra ieri e oggi anche Sudafrica e Nigeria avevano dichiarato la loro disponibilita' a candidarsi per l'ingresso come membri permanenti in un Consiglio di Sicurezza allargato. Ne' l'uno ne' l'altro avevano

pero' espresso il concetto della rotazione che e' piu' vicina allo spirito della responsabilita' verso i gruppi regionali di appartenenza sostenuta tra gli altri anche dall'Italia.

ONU: RIFORMA; INCONTRO GIAPPONE-UNIONE AFRICANA

(ANSA) - NEW YORK, 24 SET - Le prospettive della riforma dell'Onu e il particolare del Consiglio di Sicurezza sono state all'ordine del giorno di una colazione di lavoro offerta ai paesi dell'Unione Africana dal Giappone. Tokyo si e' candidato con Germania, Brasile e India a un seggio permanente senza diritto di veto in Consiglio di Sicurezza e la nuova alleanza ha espresso nei giorni scorsi l'auspicio che "l'Africa sia egualmente rappresentata all'interno del nuovo Consiglio". Di Africa e in particolare della disponibilita' espressa dal Sudafrica a servire come membro permanente in un Consiglio di Sicurezza (espressa dal presidente Thabo Mbeki) allargato si e' parlato poi anche in una riunione a livello di ministri degli esteri del cosiddetto G-4 (Germania, Giappone, India e Brasile). L'incontro, offerto dall'India in un hotel di New York, si e' chiuso senza comunicato finale.

ONU: RIFORMA; TAVOLI PARALLELI; SUDAFRICA IN CAMPO/ANSA GRANDI MANOVRE A NY, FRATTINI DA ANNAN, APPUNTAMENTO 2005

(ANSA) - NEW YORK, 24 SET - Dopo l'enunciazione dei principi, dopo le prime polemiche, il cammino della riforma dell'Onu va avanti tra grandi manovre e con un solo punto fermo: il settembre 2005, quando alla prossima Assemblea Generale, l'Assemblea del 60/o anniversario, comincera' la discussione operativa. Il calendario della riforma e' stato illustrato al ministro degli esteri italiano Franco Frattini dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan che conta di fare dell'adeguamento delle Nazioni Unite alle esigenze del mondo di oggi uno dei lasciti del suo mandato. Il mandato di Annan scade nel 2006 e il segretario generale da mesi ha impresso un'accelerazione al dibattito rimasto paralizzato da un decennio tra aspirazioni delle capitali e interminabili discussioni del gruppo di lavoro 'sine die' dell'Assemblea Generale. Ora invece una data c'e', e in vista di questa data gli schieramenti di chi cerca di chiudere la partita con un 'quick fix' (la soluzione rapida dell'ingresso di nuovi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza) e quanti invece propongono una formula ispirata al principio dell'"accountability" (la responsabilita') verso i gruppi regionali, hanno cominciato a far opera di convinzione.

G-4 DISCUTE DI AFRICA - Due tavoli paralleli oggi a New York hanno segnato gli sviluppi del confronto: da un lato i paesi che la pensano come l'Italia (nel gergo dell'Onu i 'like minded') favorevoli a una riforma che non sacrifichi lo spirito della inclusivita' e della democraticita' del Consiglio sull'altare delle ambizioni nazionali di alcuni stati; dall'altra il nuovo 'G-4', l'asse Germania-Giappone-India-Brasile che martedi' scorso all'Onu ha siglato un'alleanza strategica per sostenere reciprocamente la loro candidatura al club dei membri permanenti (pur senza diritto di veto) accanto a Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina. I paesi vicini all'Italia (tra questi Messico e Pakistan penalizzati da una eventuale promozione di Brasile e India) si sono incontrati a colazione oggi in un ristorante della zona dell'Onu. Ospiti dell'India, i G-4 si sono contemporaneamente autoconvocati all'Hotel Palace su Madison Avenue: all'ordine del giorno dell'incontro sono state le dichiarazioni del ministro degli esteri del Sudafrica che ha dichiarato la sua disponibilita' a far parte del gruppo. "Molti paesi dell'Africa e anche fuori hanno chiesto la disponibilita' del Sudafrica di servire come membro permanente in un Consiglio di Sicurezza riformato", ha detto il ministro degli esteri di Pretoria Nkosazana Dlamini Zuma: "Da parte del mio governo posso dire che siamo pronti ad assumere questa responsabilita'".

VASO DI PANDORA - Il nodo dell'Africa e' cruciale in qualsiasi scenario di riforma dell'Onu: ieri nella passerella dei discorsi in Assemblea Generale il ministro degli esteri francese Michel Barnier si e' pronunciato per un seggio permanente africano senza indicare a quale paese attribuirlo. Si e' aperto un vaso di Pandora: la Nigeria "e' molto forte, e' un candidato ultraqualificato", si e' fatto avanti il presidente Olusegun Obasanjo mentre il Senegal ha chiesto per il continente nero almeno due seggi permanenti e due a rotazione nel futuro consiglio di sicurezza riformato. In questo quadro fluido i tempi della riforma saranno scanditi dall'agenda di Annan. Una commissione di saggi nominata dal segretario generale e guidata dall'ex premier

thailandese Anand Panyarachun e' al lavoro, anche in questi giorni, per cercare di mettere a punto una proposta complessiva di riforma per le strutture delle Nazioni Unite. Entro il primo dicembre il gruppo dovrebbe consegnare il proprio rapporto. Annan valuterà le proposte, avvierà riflessioni ed eventualmente consultazioni e ne trarrà le raccomandazioni in primavera. Il segretario generale ha indicato al ministro Frattini che prevede di arrivare a una discussione operativa sulla riforma nella prossima sessione dell'Assemblea generale, quella al termine della quale, nell'autunno 2006, lo stesso Annan sarà arrivato alla fine del suo mandato.

I 'P5' DIVISI - Ma il cammino diplomatico e' complesso e lo scontro si annuncia serrato. In base alla carta dell'Onu l'ingresso di nuovi membri permanenti in Consiglio di Sicurezza deve ottenere, oltre al vasto consenso dell'Assemblea Generale, anche l'appoggio degli attuali membri permanenti (Francia, Gran Bretagna, Cina, Russia e Stati Uniti). E se Londra ha espresso il suo incondizionato appoggio all'ingresso del G-4 nel suo complesso, la Cina ha obiettato al Giappone mentre gli Stati Uniti si sono pronunciati finora a favore solo di Tokyo, esprimendo riserve nei confronti della Germania, dell'India e del Brasile. "Il mondo e' diviso, non so se ci sarà consenso", ha detto oggi ai giornalisti Ken Holmes, il vice del segretario di stato Colin Powell per i rapporti con le Nazioni Unite. Quanto all'appoggio al Giappone lo stesso Holmes lo ha subordinato a un contesto più generale: "Sì a Tokyo, ma non in un contesto isolato", ha detto specificando che per gli Usa il criterio fondamentale di una qualsiasi riforma e' quello di una maggiore "efficacia" del Consiglio" e del "vasto consenso" di qualsiasi opzione riformatrice.

I CONTATTI DI FRATTINI - Alla ricerca di questo consenso il ministro Frattini a New York ha continuato ad avere contatti a sostegno di una via che privilegi una maggiore efficacia all'intero sistema della massima organizzazione internazionale e che ne rafforzi la capacità di perseguire i suoi obiettivi e di realizzare la sua missione, cioè le sue politiche e le sue iniziative in tutto il Mondo a favore della pace, dello sviluppo e della libertà. Nell'incontro di oggi con Annan e in altri numerosi bilaterali, il ministro degli esteri ha insistito sul fatto che la riforma del sistema dell'Onu nel suo complesso, del quale si inseriscono le ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza, deve avere la caratteristica "dell'inclusività", deve cioè ottenere il consenso più ampio possibile, evitando rischi di frustrazione di Paesi o gruppi di Paesi che dovessero essere esclusi da eventuali nuovi assetti.

ONU: ITALIA E MONDO ARABO, LE RAGIONI DI UN'ALLEANZA = LA DENUNCIA DI FRATTINI SUI PERICOLI DELL'ESCLUSIONE DAL CONSIGLIO

Roma, 24 set. (Adnkronos/Aki) - La tradizionale attenzione per l'area mediterranea ed il mondo arabo - una costante della politica estera italiana - trova in queste ore una nuova conferma nel quadro della discussione in corso a New York sui progetti di riforma delle Nazioni Unite. Presentando, nel suo intervento all'Assemblea generale, la posizione dell'Italia - favorevole ad una maggiore rappresentatività, partecipazione democratica e distribuzione geografica dei seggi del Consiglio di sicurezza - il ministro degli esteri Franco Frattini ha messo in evidenza l'esclusione del mondo arabo ed islamico dal massimo organismo dell'Onu che deriverebbe dall'approvazione del semplice allargamento dei membri permanenti. Si tratterebbe, ha sottolineato il ministro, di una grave lacuna nel momento in cui la comunità internazionale e' impegnata nell'approfondimento del dialogo tra le religioni e le culture. La battaglia contro la proposta di attribuire in modo di fatto sbrigativo e semplicistico i seggi a Germania, Giappone, India e Brasile acquista così un ulteriore significato. Non sono "designazioni irreversibili" o interessi nazionali esclusivi, perseguiti in modo anacronistico, a poter garantire il rilancio o la nuova efficienza dell'organizzazione mondiale. La rappresentanza delle principali aree regionali, l'adozione di un principio di rotazione per seggi non permanenti sono più adatte - secondo la linea italiana - a garantire il successo dell'auspicata riforma. In tale contesto non appare soltanto inopportuna la rinuncia ad un seggio comune per l'Unione europea, un punto sul quale la diplomazia italiana può registrare riscontri favorevoli in paesi come l'Austria e l'Olanda o in settori politici rilevanti come l'opposizione cristiano-democratica in Germania. Oltre alla Ue in quanto tale, altri protagonisti di rilievo sulla scena internazionale sarebbero penalizzati dal

rafforzamento di uno status quo verticistico ed oligarchico nei meccanismi decisionali del Palazzo di vetro.

Nel caso dei paesi arabi ed islamici - parte di una regione che e' al centro delle crisi piu' gravi e che non deve diventare teatro del paventato 'scontro di civilta' - non e' una mera ed occasionale convergenza di interessi che sottende attualmente la ricerca di posizioni comuni. L'obiettivo e' piuttosto una solida alleanza dettata da imperativi geopolitici oltre che da una plurisecolare vocazione all'incontro come fattore di sviluppo reciproco. Se Egitto, Marocco ed Algeria si mostrano sensibili alla logica italiana in sede di concertazioni diplomatiche, non puo' essere soltanto perche' l'eventuale seggio africano sarebbe riservato alla Nigeria o al Sudafrica. Sullo sfondo delle intese ha invece un peso rilevante il tessuto di relazioni euro-mediterranee di cui l'Italia - paladina di un multilateralismo reale e non di facciata - puo' e deve essere il centro propulsivo. Una dimensione che va attentamente considerata anche dall'alleato americano, vitalmente interessato alla stabilita' ed alla democratizzazione della regione mediorientale.

ONU: RIFORMA; SUEDEDEUTSCHE ZEITUNG, FORTE USCITA FRATTINI

(ANSA) - BERLINO, 24 SET - All'indomani del suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu, la Sueddeutsche Zeitung, nell'edizione di domani anticipata stasera, pubblica un profilo del ministro degli esteri italiano Franco Frattini, di cui, scrive, "sorprende la sua forte uscita all' Assemblea generale dell'Onu". Finora, scrive la Sz, Frattini non e' saltato molto all' occhio e ha agito piuttosto nel retroscena lasciando la scena al premier Silvio Berlusconi. Frattini, continua il quotidiano, si e' pronunciato "con veemenza" contro l'assegnazione di nuovi seggi permanenti nel Consiglio di sicurezza. "Abbiamo bisogno di soluzioni che non ci dividano", ha detto parlando peraltro in inglese "cosa ancora molto inconsueta per i politici italiani", sottolinea la Sz. (Il tedesco Joschka Fischer ha parlato in tedesco cosa interpretata in Germania come una sottolineatura della richiesta di un seggio permanente, ndr.). Il Ministro degli Esteri italiano ha proposto un seggio per continente con rotazione degli Stati rappresentati. "Alcuni Stati vogliono ora un seggio permanente solo per se' e i loro interessi", cita ancora la Sz proseguendo: "'ma cio' provocherebbe negli altri discordia, frustrazione e forse addirittura disinteresse". La parola Germania, sottolinea ancora il quotidiano, non e' mai arrivata "ma tutti sapevano a chi si riferiva". La prospettiva che Germania e Giappone, 60 anni dopo avere perso la guerra, ricevano un seggio all'Onu, ha indotto gli "italiani a un interventismo furioso", afferma la Sz menzionando la lettera del premier al presidente americano George W. Bush e il fatto di avere dalla loro come alleati all'Onu l'Argentina e il Pakistan. La Sz ricorda che Frattini ha criticato che, nell'assegnazione dei seggi permanenti, non si pensi affatto al mondo islamico e scrive che aveva gia' lasciato l'aula quando ha cominciato a parlare il rappresentante della Francia, che come la Gran Bretagna appoggia la Germania nel tentativo di ottenere un seggio permanente.

ONU; RIFORMA; L'UE VA AVANTI IN ORDINE SPARSO / ANSA NESSUNA RICERCA ACCORDO, NESSUN PASSO PER UN SEGGIO A EUROPEO

(Di Franco E. Vaselli)

(ANSA) - BRUXELLES, 24 SET - Il richiamo fatto dal presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi affinche', nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Europa possa far sentire la sua voce tramite il futuro ministro degli esteri non puo' essere catalogato quale intervento di parte e colma un silenzio - l'ennesimo - dell'Ue su un tema di particolare importanza. "E' impensabile, per noi europei, che nel Consiglio di sicurezza non possa esprimere la sua voce, la voce dell'Ue, il ministro degli esteri dell'Unione europea", ha detto Ciampi, inserendosi tempestivamente nel dibattito che si e' nuovamente aperto sulla riforma del massimo organismo deliberante dell'Onu. Di questa riforma si parla, a intervalli, da anni. Finora, di fronte alle divisioni si e' poi finito per accantonare il progetto, ma la possibilita' che alla fine una determinata proposta raggiunga la maggioranza richiesta e' sempre latente. Germania e Giappone guidano da tempo il drappello dei paesi che aspirano ed entrare a far parte dei membri permanenti e con diritto di veto. Attualmente sono cinque (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina), affiancati da altri dieci a rotazione. Le Nazioni Unite sono in grave crisi

di credibilit  e probabilmente una riforma   ormai necessaria, ma se non ben calibrata - in uno scenario internazionale quale quello attuale - potrebbe rivelarsi un boomerang per l'istituzione. L'Europa anche in questo caso non   riuscita a muoversi in modo coordinato, malgrado l'esperienza delle divisioni provocate dalla guerra contro l'Iraq sia recente ed a parole la maggior parte dei suoi stati evocchi la necessit  di parlare con una sola voce. Questa istanza, non a caso,   stata recepita dalla Convenzione che ha elaborato la bozza della futura Costituzione dell'Ue. Per i costituenti europei - in gran parte rappresentanti di organi elettivi, quindi delle popolazioni - il ministro degli esteri dell'Unione, una delle grandi novit  del trattato costituzionale, tra i suoi incarichi dovrebbe avere anche quello di sedere nel Consiglio di sicurezza dell' Onu per rappresentarvi l'Ue. L'Italia   gi  riuscita, alcuni anni fa, a far slittare la riforma partecipando ad una serrata battaglia per convincere la maggior parte degli stati che quella proposta - che prevedeva l'ingresso di Germania, Giappone e qualche paese del terzo mondo - non era ancora la soluzione. La sfida si ripropone ora, gli attori sono in gran parte gli stessi e gli avvenimenti degli ultimi anni sembrano non aver modificato nulla. Si fa strada una soluzione che prevede l'ingresso, tra i membri permanenti, di Germania, Giappone, Brasile e India, pi  un paese africano non ancora individuato. Francia e Germania, anche in questo caso in perfetta sintonia, manovrano per far passare il piano, la Gran Bretagna e la Russia sostanzialmente non si oppongono, la Cina, come nel precedente tentativo fa resistenza sostenendo che una riforma di questo tipo non pu  essere determinata solo dal potere economico e dalle quote versate. Visto da Bruxelles il problema non   la candidatura della Germania, ma il fatto che il tema non sia mai arrivato nell'agenda dei ministri europei perch , quando   stato affrontato nei diversi gruppi di lavoro,   emerso chiaramente che un consenso sarebbe stato impossibile. Senza entrare nel merito della validit  e della reale fattibilit  dell'obiettivo resta il fatto che, una volta di pi , l'Ue ha optato per il silenzio - conseguenza di un dissenso - scegliendo quindi di andare avanti in ordine sparso.

RIFORMA ONU: L'ITALIA AFFILA LE UNGHIE CON I PAESI AMICI

New York, 24 SET (Velino) - In attesa di verificare l'esito dell'incontro tra Franco Frattini e l'High Level Panel incaricato di studiare la riforma dell'Onu, alcune indiscrezioni cominciano a filtrare dalle capitali dei Paesi interessati. In particolare, a Berlino, si discute delle varie prospettive che potrebbero aprirsi a seconda che il Panel scelga una linea di condotta o un'altra. Com'  noto la Germania ha chiesto ieri ufficialmente l'ammissione permanente nel Consiglio di Sicurezza, in compagnia di Giappone, India e Brasile, ottenendo l'esplicito apporto di Londra e Parigi. L'Italia, dal canto suo, sta cercando di bloccare questa iniziativa che, se andasse in porto, la lascerebbe per lunghissimo tempo in una posizione subalterna. E Frattini lo ha detto a chiare lettere nel suo intervento di ieri all'Assemblea generale: una riforma che scontenti alcuni Paesi per soddisfare altri "provocherebbe frustrazione e forse anche disimpegno". Sulle opinioni del Panel per ora vige il massimo riserbo, ma secondo alcuni osservatori tra i 16 "saggi" che lo compongono vi sarebbero parecchie divisioni. Cos , c'  chi sostiene che a Kofi Annan verranno presentate tre o quattro proposte. Questa ipotesi, tuttavia, non piace affatto ai fautori del "quick fix", cio  della rapida ammissione nel Consiglio dei quattro aspiranti. In questo caso, infatti, Annan sarebbe costretto a vagliare tutte le ipotesi cercando quella che raccoglie il maggiore consenso, con il conseguente inevitabile allungamento dei tempi.

Se invece il Panel scegliesse una riforma in particolare, difficilmente preferirebbe quella pi  gradita a Tokyo e a Berlino. L'ex primo ministro e ministro degli Esteri australiano Gareth Evans, ora impegnato in numerose iniziative dell'Onu, ha infatti fatto capire che i saggi sarebbero inclini a prediligere una riforma su basi regionali, con l'entrata nel Consiglio di nove membri "semi-permanenti". Se questi nove seggi dovessero essere assegnati per via elettiva, con il solo requisito di rappresentare in maniera adeguata la geografia mondiale, per Germania e Giappone potrebbe consumarsi una clamorosa sconfitta. L'Italia, infatti, ha gi  dimostrato negli anni scorsi di potersi dedicare ad intense battaglie elettorali al Palazzo di vetro, sfruttando i numerosi amici nel mondo arabo e in tantissimi Paesi minori. Senza contare che molte nazioni sono gi  schierate con il nostro Paese, a partire dalla Spagna, la Turchia, il Messico, l'Argentina e il Pakistan. Frattini incontrer  proprio oggi pomeriggio (stasera in Italia) i delegati di una trentina di

questi Paesi. Un'iniziativa utile anche a mostrare i muscoli: la Germania, che continua a perseguire il proprio interesse nazionale con buona pace dell'Europa unita, avrà ancora occasione di vedere che l'Italia è tutt'altro che isolata, e che la battaglia per ottenere un seggio permanente, come ha fatto notare oggi anche l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt (alquanto critico col comportamento del governo Schroeder), potrebbe tradursi in un clamoroso boomerang.

ONU; RIFORMA; ANNAN INDICA CALENDARIO, DECISIONE FRA UN ANNO L'INCONTRO CON FRATTINI AL PALAZZO DI VETRO. INCLUSIVITA'

(ANSA) - NEW YORK, 24 SET - Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha oggi indicato al ministro degli esteri italiano Franco Frattini, in un incontro al Palazzo di Vetro, i tempi e i modi del processo di riforma dell'Onu nei prossimi mesi. A dicembre, il gruppo di saggi nominato dallo stesso Annan dovrebbe consegnare il proprio rapporto. Il segretario generale lo valuterà, avvierà in base a esso riflessioni ed eventualmente consultazioni e ne trarrà raccomandazioni. Annan prevede di arrivare a una discussione sulla riforma che sia operativa nella prossima sessione dell'Assemblea generale, che sarà quella del 60° anniversario delle Nazioni Unite, nell'autunno 2005. Nel corso dell'incontro, che, si apprende da fonti della Farnesina, è stato molto cordiale, Frattini ha ricordato ad Annan di avere ieri incontrato, proprio qui a New York, i saggi del gruppo e ha espresso il pieno appoggio dell'Italia ai loro lavori. Il ministro ha quindi delineato l'impegno dell'Italia per favorire una riforma delle Nazioni Unite che assicuri una maggiore efficacia all'intero sistema della massima organizzazione internazionale e che ne rafforzi la capacità di perseguire i suoi obiettivi e di realizzare la sua missione, cioè le sue politiche e le sue iniziative in tutto il Mondo a favore della pace, dello sviluppo e della libertà. Frattini ha insistito sul fatto che la riforma del sistema dell'Onu nel suo complesso, del quale si inseriscono le ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza, deve avere la caratteristica "dell'inclusività", deve cioè ottenere il consenso più ampio possibile, evitando rischi di frustrazione di Paesi o gruppi di Paesi che dovessero essere esclusi da eventuali nuovi assetti.

ONU; RIFORMA; SUDAFRICA, PRONTI A DIVENTARE MEMBRI PERMANENTI

(ANSA-REUTERS) - JOHANNESBURG, 24 SET - Il Sudafrica si è detto oggi pronto a diventare uno dei membri permanenti di un riformato Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, visto che molti paesi africani e non africani gli hanno chiesto di farlo. Lo ha affermato il ministro degli esteri, signora Nkosazama Dlamini-Zuma. "Molti paesi africani e altri al di fuori del nostro continente hanno chiesto se il Sudafrica ha intenzione di diventare membro permanente di un riformato Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite", ha affermato il ministro in un comunicato diffuso a Johannesburg. "A nome del mio governo, vorrei confermare che il Sudafrica è pronto ad assumersi questa responsabilità". Alcuni funzionari delle Nazioni Unite ritengono che il Sudafrica, che da molto tempo aspira ad un seggio in Consiglio, possa diventare membro permanente. Altri stati africani sono invece favorevoli ad un seggio africano permanente occupato a rotazione da alcune nazioni.

Apc-RIFORMA ONU/ROMANO: SUI SEGGI NESSUN ERRORE IMPUTABILE ALL'ITALIA

"Consiglio di Sicurezza, per Frattini una battaglia complicata"

Roma, 24 set. (Apcom) - "Non credo si possa imputare alcun errore alla condotta del ministro Frattini. Sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu l'Italia si è solo trovata a combattere una battaglia più complicata rispetto al passato". L'ambasciatore Sergio Romano, interpellato da Apcom, sostiene la bontà della proposta di riforma avanzata dal ministro degli Esteri italiano, ma riconosce la complessità di un progetto che, dice, "potrebbe anche essere boicottato dagli attuali cinque membri permanenti" del Consiglio (Cina, Russia, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna). Lo scontro in atto tra Germania e Italia per la riforma dei seggi al Consiglio è emerso fragorosamente ieri davanti ai 191 membri dell'Assemblea Generale Onu, riunita al Palazzo di Vetro di New York. Berlino ha incassato l'appoggio della Francia e soprattutto della Gran

Bretagna per un disegno che prevede la creazione di un seggio permanente tedesco oltre che di seggi per Giappone, Brasile e India. L'Italia resterebbe sostanzialmente relegata ad un ruolo di secondo piano. "Ma - spiega Romano - non ci sono errori imputabili a Frattini. Anzi l'Italia, per molto tempo, è riuscita ad evitare questa prospettiva. Adesso però le cose si sono complicate. La proposta tedesca è appoggiata da Paesi che hanno tutte le carte in regola per poter ambire a un seggio permanente". Dagli anni '90 l'Italia propone una soluzione che prevede non l'aumento dei seggi permanenti, ma l'assegnazione di seggi semipermanenti, attribuiti a rotazione per aree geografiche in base ai contributi pagati all'Onu e all'impegno complessivo (per esempio, un seggio asiatico che vedrebbe spesso in Consiglio il Giappone, o un seggio Ue che premierebbe più spesso i grandi paesi come Spagna, Italia, Germania). Quella proposta, ricorda Romano, "faceva leva sul sostegno di India e Giappone che allora erano tagliati fuori. Ma adesso abbiamo perso il loro appoggio (nel progetto tedesco avrebbero entrambi un seggio permanente, ndr) e la battaglia si è complicata". Con Parigi e Londra dalla parte di Berlino, l'Italia rischia l'isolamento anche in Europa. Lo spettro di un asse tripartito assume contorni sempre più netti? Non per l'ambasciatore Romano che spiega: "Di assi e tripartiti ne vedo pochi. Anzi, ne vedo uno diverso ogni giorno. Credo che i raggruppamenti si formino in base ai singoli interessi comuni". Altri sono, piuttosto, i temi su cui riflettere. "L'Europa - dice - si sta spaccando un'altra volta. E anche noi ne siamo responsabili, anche se siamo stati tirati in mezzo per i capelli. Bisogna porre rimedio. Un nostro alleato, in questo caso, potrebbe essere la Spagna". Il progetto tedesco, se approvato, escluderà la presenza al tavolo del Consiglio Onu dei rappresentanti del mondo arabo e islamico. "E sarebbe un male - conferma Romano -. Anche se bisogna ricordare che in discussione c'è anche un piano di riforma su base regionale, a rotazione, che potrebbe coinvolgere anche gli arabi. E' quello proposto anche dal presidente Ciampi e tiene maggiormente in considerazione la realtà del mondo. E' una buona linea, un cavallo che l'Italia potrebbe cavalcare". Sempre ammesso che una riforma del Consiglio di Sicurezza sia davvero portata a compimento. Perché Romano avanza dubbi in proposito. "In realtà - conclude - la prima cosa da vedere è se un qualsiasi progetto di riforma Onu vada in porto. I cinque membri permanenti potrebbero boicottarlo per mantenere maggior potere. Certo è solo un'ipotesi. Ma è un'ipotesi molto reale".

ONU: GERMANIA, ANCHE STOIBER PER SEGGIO TEDESCO OBIETTIVO FINALE RESTA SEGGIO UE

(ANSA) - BERLINO, 24 SET - Anche il premier bavarese e leader dell'Unione cristiano sociale Csu Edmund Stoiber, che due anni fa aveva sfidato alle legislative Gerhard Schroeder nella corsa per la cancelleria, si è detto favorevole a un seggio permanente della Germania nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. In un incontro oggi con la stampa estera a Berlino, Stoiber ha detto di appoggiare la richiesta del governo federale per un seggio tedesco se si arriverà a una riforma dell'Onu. Certo, ha aggiunto, "l'obiettivo finale" resta quello di un seggio comune europeo ma al momento la questione "non è attuale". "Non vedo la possibilità di una rinuncia di Gran Bretagna e Francia", aggiunto riferendosi alle due nazioni europee che già detengono un seggio permanente con diritto di veto all'Onu. Dunque, ha sottolineato, se si arriverà a una riforma dell'Onu che la renda più consona alle sfide del 21° secolo, è giusto che la Germania ambisca a un seggio permanente così come pure India, Giappone, Brasile e uno stato africano. All'interno dell'Unione cristiana democratica, la leader Cdu Angela Merkel appoggia la richiesta di un seggio tedesco del governo mentre l'esperto di politica estera Wolfgang Schaeuble è contrario e si batte per uno europeo. Altri esponenti hanno posizioni chi a favore chi contrario. Stoiber ha detto di condividere la posizione della Merkel precisando che questa è anche la posizione dell'Unione in generale e la sua personale. Sulla Turchia, Stoiber ha sottolineato che la linea della Cdu-Csu, al di là di singole posizioni, è per una forma di cooperazione privilegiata con l'Ue e non un'adesione perché questa manderebbe all'aria la sua coesione politica.

ONU: RIFORMA; CINA, ANCORA NESSUN ACCORDO

(ANSA-AFP) - PECHINO, 24 SET - La Cina, uno degli attuali cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, conferma che non e' stato ancora raggiunto l'accordo per l'allargamento del Consiglio ad altri paesi, dopo che la Francia e la Gran Bretagna hanno sostenuto giovedi' la candidatura di Germania, Brasile, India e Giappone. "La Cina comprende il desiderio degli altri paesi di giocare un ruolo ancora piu' importante negli affari internazionali", si legge oggi in un comunicato del ministero degli esteri. "La riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu riguarda gli interessi di tutte le parti, e ci sono delle divergenze importanti - continua il testo - Una decisione non puo' essere presa che sulla base del consenso". "Ci vuole qualcosa di piu' dei soldi per avere un seggio all'Onu", titola oggi il China Daily, riferendosi alla candidatura del Giappone. Il Consiglio di sicurezza, eccetto un passaggio del numero dei membri da 11 a 15 nel 1963, non era stato mai modificato dal 1945, e i cinque stati con diritto di veto sono sempre rimasti gli stessi. Ma nel 1945 l'Onu aveva appena 51 membri e oggi che i paesi sono 191, in molti rimproverano alle Nazioni Unite di non essersi sapute adattare al mondo contemporaneo.

ONU: EX CANCELLIERE TEDESCO CONTRO SEGGIO PERMANENTE IN CONSIGLIO = SCHMIDT, NON E' NOSTRO INTERESSE ESSERE RESPONSABILI DI TUTTE LE DECISIONI GLOBALI

Berlino, 24 set. (Adnkronos) - "Non è interesse della Germania essere coinvolta in tutte le decisioni importanti sulla guerra o sulla pace nel mondo e quindi poi essere ritenuta responsabile per gli effetti". Così l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt argomenta, su un editoriale pubblicato oggi su 'Bild', la sua posizione contraria al seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu che il ministro degli Esteri Joschka Fischer ha ufficialmente chiesto dal podio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ricordando che la Germania deve ottenere un suo ruolo nel processo di rafforzamento del diritto internazionale e delle istituzioni come le Nazioni Unite ed il Consiglio di Sicurezza, Schmidt sottolinea come "un seggio nel Consiglio non è necessario per fare questo". Ed ha definito "fuori fuoco" gli argomenti usati da politici e diplomatici tedeschi per difendere la loro richiesta, cioè il fatto che Berlino rivendica il seggio per giocare un ruolo nella politica mondiale.

Le perplessità dell'85enne ex leader socialdemocratico tedesco, alla guida dell'allora Germania occidentale tra il 1974 ed il 1982, arrivano dopo che Berlino ha incassato anche il 'sì' ufficiale di Londra alla sua aspirazione, dopo quello di Parigi. Nel suo intervento alla 59esima sessione dell'Assemblea Generale il ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, ha dato il suo sostegno all'"alleanza" che si è creata a New York tra i quattro paesi - oltre alla Germania, il Giappone, l'India ed il Brasile - che chiedono di entrare come membri permanenti. "Germania e Giappone insieme forniscono il 28 per cento dei fondi delle Nazioni Unite - ha spiegato - l'India rappresenta il 6 per cento della popolazione mondiale, e per quanto riguarda il Brasile, stava per diventare membro permanente già nel 1945".

Apc-ONU/EX CANCELLIERE SCHMIDT CONTRO SEGGIO PERMANENTE GERMANIA

Schmidt, la richiesta tedesca nasconde un desiderio di contare

Amburgo, 24 Set. (Apcom) - Un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per la Germania non è necessario. Lo ha dichiarato in un'intervista al quotidiano popolare Bild, l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt (Spd). Nelle anticipazioni dell'ultimo libro di Schmidt, "Die Maechte der Zukunft" (Le potenze del futuro), pubblicate oggi sulla Bild, l'ex cancelliere socialdemocratico scrive: "La Germania deve partecipare al rafforzamento del diritto internazionale e delle istituzioni delle Nazioni Unite, non è nell'interesse del paese partecipare a qualsiasi decisione mondiale su guerra e pace e doversi assumere le responsabilità delle conseguenze". "La posizione di alcuni politici tedeschi, diplomatici e funzionari - continua Schmidt - secondo i quali la Germania abbia un ruolo da giocare nella politica mondiale, è fuorviante". L'ex ministro delle finanze tedesco, critica duramente non solo gli sforzi dell'attuale cancelliere Gerhard Schroeder (Spd), ma anche del suo predecessore Helmut Kohl (Cdu). "Se i governi tedeschi perseguono questo obiettivo - sostiene Schmidt - non è in seguito alla proclamazione della comune politica estera dell'Unione Europea, ma per un desiderio di

"contare". La Germania - secondo l'ex cancelliere - dovrebbe prima di tutto risolvere l'attuale crisi fra i membri dell'Unione allargata a 25. Anche il leader della Cdu, Wolfgang Schaeuble, nei giorni scorsi aveva criticato pesantemente la proposta tedesca di ottenere un seggio permanente all'Onu. Secondo l'ex delfino di Helmut Kohl, l'iniziativa del governo rosso-verde è sinonimo di una politica "nazionalista" di sinistra. A margine dell'assemblea generale della Nazioni Unite a New York, si è tenuto lunedì un mini-vertice, dove è stata ufficializzata un'alleanza a quattro, tra Germania, Brasile, Giappone e India, per richiedere congiuntamente l'aumento dei seggi permanenti all'interno del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Sempre a New York, ma a Palazzo di vetro, il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, nel suo discorso davanti ai 191 membri dell'assemblea, ha ribadito l'importanza di una riforma delle istituzioni delle Nazioni Unite e in particolare dell'allargamento del Consiglio di Sicurezza.

Apc-ONU/ LONDRA VUOL ALLARGARE A 24 MEMBRI IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Seggio permanente a Germania, Giappone, India e Brasile

New York, 24 set. (Ap) - La Gran Bretagna ha dichiarato ieri che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite deve pressoché raddoppiare raggiungendo i 24 membri, con un seggio permanente anche per Germania, Giappone, India e Brasile. In sei decenni, la struttura delle Nazioni Unite non è stata modificata quando il numero dei suoi membri è quadruplicato, raggiungendo oggi i 191 Stati membri, ha fatto notare il segretario britannico agli affari esteri Jack Straw. Ci sono sempre 15 membri soltanto nel Consiglio di Sicurezza che decidono sulle questioni di guerra e di pace. "Il Regno Unito sostiene da tempo l'idea di estendere il Consiglio di sicurezza a 24 membri" con Germania, Giappone, Brasile e India tra i nuovi membri permanenti, ha detto Straw. Straw ha osservato che Germania e Giappone contribuiscono con il 28% del bilancio dell'Onu e che l'India rappresenta un sesto della popolazione mondiale. Inoltre, il Brasile è il più grande Paese dell'America meridionale.

ONU: RIFORMA, GB SOSTIENE GERMANIA-GIAPPONE-BRASILE-INDIA

(ANSA) - NEW YORK, 24 SET - Oltre alla Francia, anche la Gran Bretagna appoggia la candidatura di Germania, Giappone, India e Brasile per futuri seggi permanenti senza diritto di veto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo ha detto intervenendo in serata di fronte all'Assemblea Generale il segretario al Foreign Office Jack Straw. Analogo appoggio all'iniziativa dei quattro era venuto in giornata dalla Francia, come indicato dal ministro degli esteri di Parigi, Michel Barnier. Barnier aveva parlato subito dopo il ministro degli Esteri Franco Frattini, che aveva appena lanciato un appello contro le "ambizioni nazionali" e bocciato l'idea di nuovi membri permanenti. I quattro paesi sostenuti da Parigi e Londra avevano annunciato nei giorni scorsi a New York la nascita di un patto per sostenere le reciproche candidature. Barnier ha sottolineato che è necessaria anche la candidatura di un paese africano.

Apc-ONU/ 15 PAESI UE A FAVORE SEGGIO PERMANENTE GERMANIA (FTD)

Solo due contrari, Italia e Olanda

New York, 23 set. (Apcom) - Secondo un sondaggio condotto dal Financial Times Deutschland, 15 paesi membri dell'Unione europea sarebbero a favore del seggio permanente tedesco al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Oltre a Francia e Germania, tra i sostenitori anche la Polonia, la repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Grecia, Cipro, il Lussemburgo, Belgio, Irlanda, Danimarca, Finlandia, Estonia e Lettonia. Tra gli indecisi invece Portogallo, Spagna, Austria, Slovenia, Svezia e Lituania. Secondo quanto pubblicato dal quotidiano finanziario la Polonia starebbe premendo per un seggio permanente al consiglio per un paese dell'Europa dell'Est.

Apc-ONU/FRATTINI:RIFORMA DEVE TENERE CONTO DEI PAESI VIA DI SVILUPPO

Necessario creare seggi non permanenti

New York, 23 set. (Apcom) - Il modo migliore per raggiungere una riforma del consiglio di sicurezza dell'Onu e' quello di ispirarsi ai principi di "efficacia, partecipazione democratica e rappresentanza geografica a cominciare dai paesi in via di sviluppo". Il ministro degli esteri, Franco Frattini, ha ribadito nuovamente la sua contrarietà alla posizione di quanti sostengono la necessita' di dare vita a nuovi seggi permanenti. Se il consiglio di sicurezza dell'Onu si limitasse solo all'aumento dei seggi permanenti, spiega Frattini "seminerebbe frustrazione e forse disimpegno tra i paesi membri". Aumenterebbe il rischio che "importanti aree del mondo vengano lasciate senza rappresentanza". E' questo il caso del mondo arabo e islamico, che potrebbero non essere rappresentate in consiglio. "Se invece dovesse emergere un ampio consenso - prosegue Frattini - nel pieno rispetto dell'eguale sovranita' di tutti gli stati membri, siamo disponibili a contemplare rotazioni piu' frequenti o in termini piu' lunghi per i Paesi che maggiormente contribuiscono agli obiettivi delle Nazioni Unite". L'Italia, ricorda Frattini, "e' il sesto contribuente al bilancio del Palazzo di Vetro e uno dei primi a quello per le operazioni di peacekeeping". Le intenzioni dell'Italia sono quelle di "rafforzare il sistema multilaterale e rinviare il ruolo delle Nazioni Unite. Questa - prosegue - e' la responsabilita' che il segretario generale ci ha affidato all'ultima Assemblea generale e il cui successo dipende da due condizioni: una piu' profonda comprensione delle minacce che dobbiamo affrontare e un ampio consenso sulle politiche per rispondere" alle minacce.

ONU: FRATTINI: SOGNO SEGGIO EUROPEO OGGI PIU' VICINO /ANSA
NO A AMBIZIONI NAZIONALI, SI' A SEMI-PERMANENTI RESPONSABILI
(di Alessandra Baldini)

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - "Se si asseconda l'interesse nazionale di qualcuno, il sogno del seggio europeo tramonta per sempre": due giorni dopo la nascita a New York dell'asse Germania-Giappone-Brasile-India, l'Italia si schiera in nome dell'Europa politica che parla con voce unica contro il 'quick fix', contro una riforma del Consiglio di Sicurezza che ne aumenti soltanto i membri permanenti "favorendo le ambizioni personali nazionali" di singoli paesi. In una conferenza stampa all'Onu dopo l'intervento in Assemblea Generale, il ministro degli esteri Franco Frattini ha riproposto l'idea di una nuova formula che consenta a ciascuna area regionale di esprimere i suoi membri elettivi nel massimo organo di governo dell'Onu: membri eletti con mandato piu' lungo di quello biennale degli attuali non permanenti e con un meccanismo a rotazione caratterizzato dall'importante principio della "accountability", la responsabilita' nei confronti del gruppo di provenienza. "Questo principio vale per ogni area regionale e vale per l'Europa", ha detto il ministro: "L'Italia insiste perche' l'Europa parli con voce unica in Consiglio di Sicurezza. Una voce che sia rappresentativa dell'Europa allargata".

UN SOGNO A PORTATA DI MANO - Lo stesso Frattini nel suo intervento in Parlamento in agosto aveva definito quello del seggio europeo "un sogno", ma oggi ha detto che questo sogno e' a suo avviso "possibile e praticabile". La distanza tra sogno e realta' "oggi si e' accorciata". Non solo: "Per noi europei e' un dovere lavorare per questo obiettivo", ha aggiunto il ministro sottolineando che se "scegliessimo invece il solo interesse nazionale toglieremmo a quel sogno la possibilita' di realizzarsi". E' un processo che nel discorso all'Assemblea generale Frattini ha caratterizzato come "graduale": "Resta fermo - ha spiegato in conferenza stampa - che Francia e Gran Bretagna, che ne fanno parte da 50 anni, restano a pieno titolo tra i membri permanenti del Consiglio". Il ministro ha paragonato il ruolo del seggio europeo elettivo al ruolo che oggi svolge la presidenza di turno Ue quando parla in Assemblea Generale: "Questo non impedisce ad altri paesi membri della Ue di parlare a titolo nazionale".

COINVOLGERE MONDO ARABO NELLA RIFORMA - Questa e' la proposta di riforma del Consiglio di Sicurezza come la vede l'Italia, e che l'Italia ha cominciato a far conoscere nelle decine di bilaterali avuti da Frattini all'Onu, molti con paesi del gruppo arabo in una fase storica che richiede "la mobilitazione delle coscienze dei popoli e il rafforzamento del dialogo tra civiltà" per combattere il terrorismo. Secondo Frattini e' impensabile oggi fare scelte per il Consiglio di Sicurezza che taglino fuori il mondo arabo e islamico: "Puo' la comunita' internazionale - e' l'interrogativo che il ministro ha rivolto oggi all'Assemblea Generale - permettersi veramente queste scelte in un momento in cui stiamo tutti cercando di allargare il dialogo tra le diverse fedi

e culture?". Nel suo discorso in Assemblea Frattini ha fatto un riferimento al lavoro della Commissione di Saggi istituita dal segretario generale Kofi Annan per definire linee guida del processo di riforma.

INCONTRO CON I SAGGI DI ANNAN - Premesso che l'Italia è favorevole a una riforma del Consiglio di Sicurezza con l'allargamento dei soli membri non permanenti (questa scelta non pregiudicherebbe il futuro), se i saggi nominati da Annan proponessero una rotazione più frequente o termini più lunghi per paesi che danno un maggior contributo agli scopi delle Nazioni Unite", sarebbe un "approccio coraggioso e innovativo" che il governo italiano sarebbe pronto a sostenere", ha detto il ministro. L'Italia avrebbe le carte in regola per entrare in questa categoria: è il sesto contributore al bilancio dell'Onu e uno dei maggiori contributori di truppe alle operazioni di peacekeeping. "Sono convinto che molti paesi sarebbero pronti ad accettare questa formula", ha aggiunto Frattini che ha affrontato i temi della riforma con i membri della Commissione di Annan e tornerà a farlo domani in una colazione offerta ai ventina di membri del gruppo dei 'like minded', paesi come l'Egitto, il Messico, il Pakistan che la pensano come l'Italia e che si vedrebbero penalizzati dal cosiddetto 'quick fix'. Riforma dell'Onu non è però solo riforma del Consiglio di Sicurezza.

RIVITALIZZAZIONE ASSEMBLEA CONTRO DISAFFEZIONE - La posizione italiana, ha spiegato Frattini nel suo intervento all'Onu pronunciato in inglese, è quella di opporsi a soluzioni che non creino divisioni. I principi a cui s'ispira l'Italia per la riforma sono quelli di "una più grande inclusività, efficacia, partecipazione democratica e rappresentatività geografica, a partire dai paesi in via di sviluppo". E in questo quadro si colloca l'impulso rinnovato che l'Italia vuole dare alla Assemblea Generale: "C'è il pericolo di una disaffezione da parte di alcuni membri nei confronti dell'Onu", ha osservato Frattini ed è un pericolo che nasce dal timore di essere irrilevante. In Assemblea Generale invece tutti i delegati partecipano: "Noi - ha aggiunto il ministro - vogliamo che nessuno si senta escluso. Vogliamo portare tutti gli stati membri ad essere motivati coinvolgendoli nel dialogo".

Apc-ONU/CIAMPI RILANCIA: BISOGNA RAFFORZARE RAPPRESENTANZE REGIONALI

Impensabile che Mr. Pesc non parli in Consiglio di Sicurezza

Oslo, 23 set. (Apcom) - Mentre a New York il ministro degli Esteri Franco Frattini si accingeva a rilanciare la necessità di un approccio "coraggioso e innovativo" per rinnovare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, opponendo un secco no al mero ampliamento dei membri permanenti e proponendo l'allargamento dei seggi non permanenti, da Oslo Carlo Azeglio Ciampi lancia la sua proposta. Il criterio da seguire, spiega, è quello di puntare sulle rappresentanze regionali, perché, ad esempio, "è impensabile che il ministro degli Esteri dell'Unione Europea, vero fiore all'occhiello delle modifiche introdotte con il nuovo Trattato costituzionale, non possa far sentire la sua voce nel Consiglio di Sicurezza". Quello del Presidente della Repubblica è una proposta che fornisce un importante appoggio allo sforzo dell'Italia di sventare l'offensiva di Germania e Giappone, ma anche di Brasile ed India, di accedere permanentemente al Consiglio di Sicurezza. Una richiesta che se dovesse essere accolta finirebbe per relegare il nostro Paese in una posizione marginale pur essendo uno dei maggiori contributori delle Nazioni Unite ed uno degli Stati maggiormente impegnati nelle missioni di peacekeeping. Come detto, la proposta di Ciampi potrebbe rappresentare una sponda importante per aiutare il governo italiano a coagulare attorno al suo "no" alle pretese di Germania, Giappone, India e Brasile, gran parte di quei Paesi, con i quali l'Italia mantiene legami di amicizia e in alcuni casi convergenza di interessi, a loro volta contrari al mero allargamento dei seggi permanenti. Nel suo intervento, il Presidente della Repubblica, ha affermato che quella delle rappresentanze regionali rappresenta "la linea fondamentale da seguire", che "corrisponde ad uno spirito naturale di gran parte del mondo". Ma Ciampi si sofferma soprattutto sulla sua amata Europa che, avverte, rischia di mettere subito in discussione una delle principali conquiste della Costituzione che si è appena data e che tanta fatica e tanti compromessi è costata. "Ritengo impensabile che l'Europa, che ha trovato nel ministro degli Esteri europeo quasi un fiore all'occhiello delle modifiche introdotte dalla Costituzione, non possa esprimere la sua voce

nel Consiglio di Sicurezza". Secondo Ciampi, la presenza di Mr. Pesc nel Consiglio, "non è una utopia, ma sta ai popoli europei realizzarla".

ONU: FISCHER, E' ORA DI ADATTARE CONSIGLIO ALLA NUOVA REALTA'

(AGI/AFP-REUTERS) - New York, 23 set. - Nel sostenere la candidatura della Germania all'assegnazione di un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer ha dichiarato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che e' ora di adattare l'organismo rappresentativo della comunita' internazionale ai cambiamenti sopraggiunti nella realta' del mondo. Del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, secondo Fischer, dovrebbero far parte "coloro che vogliono e possono dare un contributo particolarmente significativo e sostenibile al mantenimento della pace mondiale ed alla sicurezza internazionale". "Siamo convinti - ha detto Fischer - che non esista una possibilita' alternativa ad un mondo che operi in modo multilaterale. E per rendere questa cooperazione multilaterale sostenibile ed efficace, abbiamo bisogno di una riforma coraggiosa ed ampia dell'ONU". "Esattamente come Brasile, India e Giappone, anche la Germania e' pronta ad assumere la responsabilita' inerente ad un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza", ha detto il ministro tedesco. "Per 40 anni - ha proseguito Fischer - la composizione del Consiglio di Sicurezza e' rimasta invariata. Io credo che sia ora di adattarla alla nuova realta' del globo. Non giovano ne' servono soluzioni a meta' o provvisorie". L'ampliamento del Consiglio di Sicurezza, ha sostenuto Fischer, e' opportuno anche perche' "un Consiglio con un maggior numero di membri godra' di una maggiore accettazione sul piano internazionale, e costituisce il fondamento di maggiore autorevolezza".

ONU: INDIA E NIGERIA SI CANDIDANO PER SEGGIO PERMANENTE CONSIGLIO SICUREZZA

PREMIER INDIANO, POSSIAMO OCCUPARCI DEI PROBLEMI DEL MONDO

New York, 23 set- (Adnkronos/Dpa) - L'India e la Nigeria sono interessate ad occupare un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Lo hanno annunciato oggi davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il primo ministro indiano Manmohan Singh ed il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo. "Abbiamo il potenziale e la capacita' di occuparci dei problemi del mondo", ha detto Singh, lasciando intendere che escludere un Paese con centinaia di milioni di abitanti sarebbe un grave errore. "Quello che manca è il nostro impegno alla democratizzazione dell'Onu", ha proseguito il premier indiano, chiedendo una rapida riforma del Consiglio di sicurezza nel suo primo intervento davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. "L'ammissione di Paesi come l'India potrebbe essere un primo passo nel cammino che porterà l'Onu a divenire un vero corpo rappresentativo".

"Sono convinto che la Nigeria sia un candidato qualificato", ha detto dal canto suo Obasanjo, che è anche il presidente dell'Unione Africana (Ua), sottolineando come i conflitti che interessano l'Africa siano frequente tema di dibattito all'interno del Consiglio di sicurezza, motivo per cui assegnare un seggio permanente ad un Paese africano è un punto importante della riforma del Consiglio. Obasanjo, a nome dell'Ua, ha anche spiegato che i Paesi africani appoggiano l'ampliamento del Consiglio di sicurezza a vari membri permanenti e non.

ONU: FRATTINI; PIU' SEGGI NON PERMANENTI, VOCE A EUROPA/ANSA

RUOLO UE E SPAZIO A ARABI. AFRICA SGOMITA, FRANCIA SI SCHIERA

(di Marco Bardazzi)

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - La comunita' internazionale ha bisogno di rafforzare il dialogo tra fedi e culture e la strada per farlo, nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, non puo' essere quella di nuovi seggi permanenti a pochi privilegiati. Occorre invece un approccio "coraggioso e innovativo", che passi attraverso l'allargamento dei seggi non permanenti: e' il senso del messaggio che il ministro degli Esteri Franco Frattini ha portato nel dibattito delle Nazioni Unite sulle riforme. Invitando ad abbandonare le "ambizioni nazionali", a New York il ministro ha ricordato che l'Unione Europea "ha un contributo fondamentale da dare agli scopi dell'Onu" e

l'Italia lavorerà perché l'Ue "parli con una sola voce, più influente", anche se il processo è graduale. Frattini ha preso la parola sul podio dell'Assemblea generale in un giorno di tensione per la sorte di Simona Pari e Simona Torretta e sullo sfondo di un clima internazionale nel quale "atti di terrorismo di grande ferocia sono diventati fin troppo comuni". I sequestri di persona, ha affermato il titolare della Farnesina, sono "l'ultima forma odiosa di terrorismo, che ha provocato profondo dolore a molte delle nostre nazioni" e di fronte ai quali "più volte la comunità internazionale è stata colta impreparata, incapace di rispondere velocemente e in modo efficace". La riforma del Consiglio di sicurezza, che fa parte della più ampia riforma dell'Onu sulla quale dovrà pronunciarsi tra breve una commissione di saggi, è stato il punto centrale dell'intervento di Frattini nella 59.a sessione dell'Assemblea generale. Il ministro degli Esteri ha parlato poco dopo gli interventi dei rappresentanti di due paesi, la Germania e l'India, che hanno ufficializzato la loro candidatura a seggi permanenti e che hanno avviato una campagna comune insieme a Giappone e Brasile. La Francia, per bocca del ministro degli Esteri Michel Barnier, è scesa in campo oggi facendo leva sul proprio peso di membro permanente e schierandosi a sostegno della Germania e degli altri tre paesi. Ma il giorno dell'intervento italiano all'Onu è stato caratterizzato anche dalla rivolta dell'Africa, che non sembra accontentarsi delle promesse di un seggio da parte dei quattro paesi protagonisti dell'offensiva e della Francia. La Nigeria, una delle 'potenze' africane, attraverso il suo presidente Olesgun Obasanjo ha chiesto più rappresentatività per l'Africa e si è candidata a un seggio permanente, mentre il presidente del Senegal, Abdoulaye Wade, ha affermato che all'Africa spettano almeno due seggi permanenti e due non permanenti a rotazione. La posizione italiana, ha spiegato Frattini nel suo intervento pronunciato in inglese, è quella di opporsi a soluzioni che non creino divisioni. I principi a cui s'ispira l'Italia per la riforma sono quelli di "una più grande inclusività, efficacia, partecipazione democratica e rappresentazione geografica, a partire dai paesi in via di sviluppo". I paesi che si sono candidati per nuovi seggi permanenti, secondo Frattini, non portano una soluzione ma maggiori divisioni. "Non crediamo che le difficoltà del Consiglio - ha spiegato il ministro - possano essere risolte attraverso nuove nomine permanenti e irrevocabili e attraverso mandati nazionali". Sarebbe una mossa destinata ad alimentare "divisione, frustrazione e forse il disimpegno tra i paesi membri". In questa fase storica che richiede "la mobilitazione delle coscienze dei popoli e il rafforzamento del dialogo tra civiltà" per combattere il terrorismo, secondo Frattini è impensabile fare scelte per il Consiglio di sicurezza che taglino fuori "importanti aree del mondo". È il caso, ha spiegato, del mondo arabo e islamico: "Puo' la comunità internazionale - e' l'interrogativo che il ministro ha rivolto all'Assemblea - permettersi veramente queste scelte in un momento in cui stiamo tutti cercando di allargare il dialogo tra le diverse fedi e culture?". Per questo, occorre perseguire la strada di una riforma che punti a stabilire nuovi seggi non permanenti, i cui stati sarebbe eletti periodicamente e per questo sarebbero responsabili di fronte all'Assemblea. Se emergesse un consenso in questa direzione, ha detto Frattini, c'è da parte dell'Italia la volontà "a valutare una rotazione più frequente o termini più lunghi per paesi che danno un maggior contributo agli scopi delle Nazioni Unite". Se la commissione dei saggi nominata dal segretario generale Kofi Annan andasse in questa direzione, quella di "un approccio coraggioso e innovativo", l'Italia è pronta a dare il proprio forte sostegno "e sono convinto che molti altri paesi sarebbero pronti ad accettarlo". Frattini ha lanciato un forte appello ai membri dell'Onu ad "abbandonare le ambizioni nazionali" e a cercare mezzi per rafforzare il multilateralismo che non provochino divisioni. Sul fronte della lotta al terrorismo, i paesi dell'Onu, secondo l'Italia, devono "rafforzare la cooperazione internazionale e confrontare la minaccia comune delle organizzazioni terroriste". "I falsi profeti del terrore - ha detto Frattini - diffondono i loro messaggi di morte anche grazie all'ignoranza tra le culture". Per questo occorre impegnarsi nel dialogo tra civiltà che hanno "storie diverse, ma valori condivisi e una fede comune nella dignità umana".

Apc-RIFORMA ONU/ CARTE SUL TAVOLO, FRATTINI PERORA IDEA ITALIA-punto

Francia per seggio permanente Germania, India, Brasile, Giappone

Roma, 23 set. (Apcom) - Con l'intervento alla 59esima Assemblea Generale Onu del ministro degli Esteri francese, Michel Barnier si sono delineati gli schieramenti nella partita della riforma.

Parigi appoggia la candidatura di Germania, Giappone, India e Brasile per un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza, oltre a quella di un Paese africano. Quanto all'Italia, attraverso il titolare della Farnesina, Franco Frattini, ha ribadito che le difficoltà del Consiglio "non possono essere risolte attraverso l'assegnazione di nuovi seggi permanenti e irrevocabili". "Ferma convinzione" dell'Italia, ha illustrato Frattini all'Assemblea oggi, è che la migliore riforma consista nello "stabilire nuovi seggi non-permanenti", per garantire "maggiore coinvolgimento, efficacia, partecipazione democratica e rappresentatività geografica, a partire dai Paesi in via di sviluppo". Frattini non ha mostrato, insomma, nessuna intenzione di arretrare di fronte a quegli "Stati membri", come Germania e Giappone, che "hanno promosso la creazione di nuovi seggi permanenti: per loro stessi". "Una mossa simile - secondo lui - alimenterebbe soltanto divisione, frustrazione, e probabilmente un certo disimpegno fra i membri" dell'Onu. E il capo della diplomazia italiana ha fatto notare, per esempio, che in questo modo "non resterebbe più alcun seggio per il mondo arabo e islamico". "Puo' la comunità internazionale permettersi una cosa del genere in un momento in cui stiamo tutti cercando di ampliare il dialogo fra culture e religioni diverse?" ha chiesto Frattini all'Assemblea. Nell'ambito della riforma, ha osservato il ministro italiano "la nuova Europa a 25 ha un contributo fondamentale da fornire agli obiettivi delle Nazioni Unite". "Abbiamo sempre lavorato - ha ricordato - per consentire alla Unione europea di parlare con una voce singola, più influente". Il ministro pur senza citare l'idea di un seggio unico per l'Ue nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha osservato che "un rapporto più stretto dovrebbe essere costruito fra i membri eletti e i loro gruppi regionali" all'interno di un Consiglio riformato. La proposta italiana infatti mira alla creazione di un seggio da attribuire alla Unione Europea e in totale di 8 o 10 seggi non permanenti da attribuire per aree geografiche; vari paesi li occuperebbero a rotazione. Diversa l'opinione di Parigi. "Siamo favorevoli a un allargamento di entrambi i gruppi, quello dei membri permanenti e quello dei non permanenti", ha detto all'Assemblea il capo della diplomazia francese, Barnier. "Abbiamo sempre espresso il nostro sostegno alle aspirazioni di Germania, Giappone, Brasile e India, che dovrebbero essere accompagnati da un Paese dell'Africa". I membri del gruppo dei quattro, in una riunione ai margini dell'assemblea, si erano impegnati due giorni fa a sostenere mutualmente le rispettive candidature. E nel suo intervento all'Onu il presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva ha riaffermato che la "composizione del Consiglio deve riflettere la realtà attuale, e non perpetuare l'era del Dopoguerra". Joschka Fischer, il ministro degli Esteri tedesco, ha messo a nudo la richiesta del suo paese oggi nel cuore del suo discorso al Palazzo di vetro "Come il Brasile, l'India e il Giappone, anche la Germania è pronta ad assumersi la responsabilità di un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite". Le carte ora sono sul tavolo, ma i giochi sono tutt'altro che fatti. Una Commissione ad alto livello consegnerà entro dicembre le proprie valutazioni sulla riforma al segretario generale Kofi Annan che, sulla base del rapporto del "panel", fornirà le proprie raccomandazioni soltanto a febbraio-marzo del prossimo anno.

ONU: FRATTINI, SEGGI NON PERMANENTI VIA MIGLIORE PER RIFORMA CONSIGLIO
"DIFFICOLTA' NON SI RISOLVONO CON NOMINE IRREVOCABILI E MANDATI NAZIONALI"
New York, 23 set. - (Adnkronos) - L'Italia ritiene che il "modo migliore" per perseguire una riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ispirata ai principi di "efficacia, partecipazione democratica e rappresentanza geografica, a cominciare dai Paesi in via di sviluppo", sia quello di creare "nuovi seggi non permanenti". Il ministro degli Esteri Franco Frattini conferma la posizione del nostro Paese sulla riforma dell'Onu, ribadendo la sua 'contrarietà' alla posizione di quanti - Germania, Giappone, India e Brasile in testa - sostengono la necessità di dare vita a nuovi seggi permanenti. "Noi non crediamo - dice Frattini, intervenendo ai lavori della 59ma sessione dell'Assemblea generale dell'Onu a New York - che le difficoltà del Consiglio possano essere risolte attraverso nuove nomine permanenti e irrevocabili e attraverso mandati nazionali". Una riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che si limitasse infatti al mero aumento dei seggi permanenti, il cosiddetto "quick fix", "seminerebbe divisione, frustrazione e forse disimpegno tra i Paesi membri", sostiene il titolare della Farnesina, sottolineando il rischio che "importanti aree del mondo vengano lasciate senza rappresentanza". E' il caso del mondo arabo e islamico, che potrebbe non avere un seggio: "Può - chiede Frattini -

la comunità internazionale realmente permetterselo in un momento in cui stiamo tutti cercando di allargare il dialogo tra le diverse fedi e culture?". D'altro canto, afferma il ministro, "se dovesse emergere un ampio consenso - e nel pieno rispetto dell'eguale sovranità di tutti gli Stati membri - siamo disponibili a contemplare rotazioni più frequenti o in termini più lunghi per i Paesi che maggiormente contribuiscono agli obiettivi delle Nazioni Unite". E l'Italia, ricorda ancora una volta Frattini, è il sesto contribuente al bilancio del Palazzo di Vetro e uno dei primi a quello per le operazioni di peacekeeping. Se "le riflessioni" del panel di alto livello incaricato dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan "saranno guidate da un approccio così audace e innovativo, allora noi sosterrremo con forza il loro sforzo. Sono convinto - sostiene il titolare della Farnesina - che molti altri Paesi lo accetterebbero". "Ogni decisione imposta agli Stati membri danneggerebbe seriamente la credibilità del Consiglio e la legittimità della sua azione" è il ragionamento di Frattini, che introduce la questione della riforma dell'Onu sottolineando come sull'argomento "non siamo ancora riusciti a trovare un accordo che riconcili le differenti posizioni sul tavolo". Ma questo non deve "scoraggiarci dal cercare soluzioni che non siano divisive", conclude il ministro, ribadendo che la priorità dell'Italia è di "rafforzare il sistema multilaterale e rinvigorire il ruolo delle Nazioni Unite, questa è la responsabilità che il segretario generale ci ha affidato all'ultima Assemblea generale e il cui successo dipende da due condizioni: una più profonda comprensione delle minacce che dobbiamo affrontare e un ampio consenso sulle politiche per rispondere" (alle minacce).

Apc-ONU/ FRANCIA, SÌ A "GRUPPO DEI QUATTRO" IN CONSIGLIO SICUREZZA

Parigi favorevole a ingresso Germania, Giappone, Brasile, India Roma, 23 set. (Apcom) - La Francia sostiene le candidature di Germania, Giappone, Brasile e India (il cosiddetto "gruppo dei quattro") per un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Lo ha detto il ministro degli Esteri di Parigi, dalla tribuna dell'Assemblea generale del Palazzo di Vetro. Michel Barnier ha aggiunto che un seggio dovrebbe essere destinato anche a un Paese africano (proposta questa che rispecchia quanto detto del collega tedesco Joschka Fischer). "Siamo favorevoli a un allargamento di entrambi i gruppi, quello dei membri permanenti e quello dei non permanenti", ha detto il capo della diplomazia francese, secondo quanto riferisce Le Monde nel sito on line. "Abbiamo sempre espresso il nostro sostegno alle aspirazioni di Germania, Giappone, Brasile e India, che dovrebbero essere accompagnati da un Paese dell'Africa". I membri del gruppo dei quattro, in una riunione ai margini dell'assemblea, si erano impegnati due giorni fa a sostenere mutualmente le rispettive candidature. Un diplomatico francese, citato senza nominarlo da Le Monde, ha aggiunto che i quattro "hanno vocazione naturale ad essere membri permanenti del Consiglio". Quanto al Paese africano "si vedrà quale seggio attribuirgli". Prima di Barnier, aveva parlato all'Assemblea il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini, che aveva espresso la posizione del nostro governo, contraria a nuovi membri permanenti come espressione di "ambizioni nazionali". Una commissione ad alto livello fornirà entro dicembre le proprie valutazioni sulla riforma del Consiglio di Sicurezza al segretario generale Kofi Annan che, sulla base del rapporto, fornirà le proprie raccomandazioni a febbraio o marzo del prossimo anno. Dopo il passaggio da 11 a 15 membri avvenuto nel 1963, il Consiglio è rimasto quello che era dal 1945, quando l'Onu contava 53 membri. Oggi sono 191, e gli equilibri mondiali non sono più quelli emersi dall'ultimo conflitto.

Apc-ONU/ RIFORMA, FISCHER CHIEDE SEGGIO PERMANENTE GERMANIA

"Come Brasile, India e Giappone"

New York, 23 Set. (Ap) - "Come il Brasile, l'India e il Giappone, anche la Germania è pronta ad assumersi la responsabilità di un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite". Nel cuore del suo discorso al Palazzo di vetro, Joschka Fischer, il ministro degli Esteri tedesco, ha messo a nudo la richiesta del suo paese davanti ai 191 membri della 56esima assemblea generale. Fischer, come aveva preannunciato, ha posto con vigore la necessità di una riforma radicale degli organi delle Nazioni Unite, ma in particolare una revisione del Consiglio di Sicurezza. "Se vogliamo veramente che le decisioni del Consiglio siano accettate

legittimamente e messe in pratica senza esitazioni - ha esortato Fischer - allora il Consiglio va riformato". Non è più possibile, altrimenti, immaginare il Consiglio "senza un allargamento dei suoi seggi, permanenti e non permanenti". Secondo il ministro tedesco anche uno Stato africano avrebbe il diritto di ottenere un seggio permanente. Fischer ha giustificato la sua proposta spiegando che un Consiglio con un numero maggiore di membri disporrebbe di una legittimazione internazionale più forte, potrebbe sperare in una maggiore identificazione di tutti gli Stati, e sarebbe giustificato dal costante e cresciuto impegno dei nuovi membri per la realizzazione degli scopi delle Nazioni Unite. Il ministro verde si è battuto anche per la riforma delle organizzazioni minori dell'Onu e ha proposto di accrescere il meeting annuale a Palazzo di Vetro. Un gruppo di esperti nominato dal segretario generale, Kofi Annan, sta formulando una bozza di riforma che sarà presentata entro il 1 dicembre.

Apc-ONU/ RIFORMA, FRATTINI: DOBBIAMO SUPERARE LE AMBIZIONI DI PARTE

Ogni imposizione ai membri mette a rischio credibilità Consiglio

Roma, 23 set. (Apcom) - "Unire le forze e abbandonare le ambizioni nazionali" è "l'unico modo in cui la comunità internazionale può andare incontro alle sfide globali del nuovo millennio". È il parere espresso dal ministro degli Esteri, Franco Frattini intervenuto in serata alla 59esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Se ci si trova a decidere fra "la soddisfazione di pochi e il coinvolgimento di molti, la scelta sbagliata è un lusso che le Nazioni Unite, che stanno al cuore del sistema internazionale, non si possono permettere" secondo Frattini. Per questo, il capo della diplomazia italiana ha lanciato un appello a trovare soluzioni per la riforma del Consiglio di Sicurezza che "non alimentino la divisione", perché "qualsiasi decisione che venisse imposta agli Stati membri potrebbe mettere seriamente a rischio la credibilità del Consiglio e la legittimità della sua azione".

ONU: FRATTINI, GERMANIA E GIAPPONE LAVORANO "PER LORO STESSI"

(AGI) - New York, 23 set. - L'Italia boccia l'allargamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a nuovi membri permanenti. Intervenendo alla 59ma Assemblea generale delle Nazioni Unite, Franco Frattini ha detto che l'Italia non crede che "le difficoltà" del Consiglio possano essere risolte attraverso l'assegnazione di nuovi seggi permanenti e irrevocabili". Tuttavia, ha proseguito il ministro degli Esteri italiano con un'allusione a Germania e Giappone, "alcuni Stati membri hanno promosso l'aggiunta di nuovi seggi permanenti, per loro stessi". Per Frattini, "un'iniziativa simile creerebbe divisioni, frustrazioni e forse disimpegno tra i membri" dell'Onu. Il capo della Farnesina ha citato un esempio per tutti: "Non ci sarebbe alcun seggio" in Consiglio "per il mondo arabo e islamico. Può la comunità internazionale permettersi una cosa del genere in un momento in cui stiamo tutti cercando di ampliare il dialogo fra culture e religioni diverse?". Se l'offensiva nippo-tedesca avrà successo, ha aggiunto Frattini a margine del suo intervento, tramonterà per sempre "il sogno" di un seggio europeo in Consiglio di sicurezza. "Non bisogna fare prevalere gli interessi nazionali, alla vigilia della firma della Costituzione europea", ha detto, "l'Italia insiste per dare voce unica all'Unione europea in Consiglio, perché possa avere spazio quella grande regione allargata che è l'Europa a 25". Un'idea che Frattini ha detto di aver "illustrato questa mattina al 'panel' di esperti nominato da Kofi Annan". "Le opzioni che saranno presentate saranno la base su cui aprire un dibattito trasparente che coinvolga tutti i delegati in Assemblea: nessuno deve sentirsi escluso", ha aggiunto. Durante l'audizione alla commissione Esteri della Camera, un mese fa, il capo della Farnesina aveva definito "un sogno" l'idea di un seggio europeo. Un sogno reso irrealizzabile dalla presenza della Gran Bretagna e della Francia tra i membri permanenti (con Usa, Russia e Cina) e dal fatto che la Carta dell'Onu non preveda la partecipazione delle organizzazioni regionali. Una posizione che sembra diventata meno rigida anche dopo l'appello di questa mattina del presidente Carlo Azeglio Ciampi a lavorare per conquistare uno spazio Ue nel Palazzo di Vetro. "Abbiamo sempre lavorato affinché all'Unione europea fosse permesso di parlare con una sola voce e di avere più influenza", ha detto Frattini all'Assemblea dell'Onu, "si tratta di un processo graduale, ma è una linea che dobbiamo mantenere per non mettere a rischio il raggiungimento di questo obiettivo". Parlando poi con i

giornalisti, il ministro ha aggiunto che "la differenza tra il sogno e la realta' si e' accorciata". "Non si possono eliminare i seggi permanenti di Francia e di Gran Bretagna, ma si puo' permettere l'esistenza di un seggio permanente che esprima la voce dell'Europa, ferme restando quelle nazionali di Parigi e di Londra". Al seggio europeo, in sostanza, si potra' arrivare, ma solo attraverso un processo lungo e graduale che, come hanno spiegato fonti diplomatiche della rappresentanza, puo' partire dall'allargamento del Consiglio di sicurezza a un gruppo di membri 'semipermanenti' con durata quadriennale e possibilita' di rielezione. Domani Frattini avra' a colazione i ministri degli Esteri di venticinque Paesi che hanno accettato di discutere un'azione comune per "spiegare e diffondere" la proposta di riforma italiana del Consiglio di sicurezza e partecipera' poi a un vertice dei Paesi del G8 con le nazioni del "Grande Medio Oriente" sulla strategia di risposta politica al terrorismo.

ONU: APPELLO FRATTINI, ABBANDONIAMO LE AMBIZIONI NAZIONALI

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - Un "forte appello" ai membri dell'Assemblea nazionale dell'Onu, perche' siano unite le forze e "abbandonate le ambizioni nazionali", e' stato rivolto dal ministro degli Esteri Franco Frattini, a conclusione del suo intervento alle Nazioni Unite. Il ministro ha sottolineato che occorre "cercare insieme le vie meno divisive per rafforzare il multilateralismo: questo e' l'unico modo in cui la comunita' internazionale puo' far fronte alle sfide globali del nuovo Millennio".

ONU: RIFORMA; FRATTINI, PIU' SEGGI NON PERMANENTI

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - L'Italia e' contraria a soluzioni per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu che creino divisioni ed e' "fermamente convinta che la via migliore per perseguire una tale riforma sia stabilire nuovi seggi non permanenti": lo ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini, nel suo intervento di fronte all'Assemblea generale. Commentando le candidature di alcuni stati per seggi permanenti, Frattini ha spiegato - nell'intervento pronunciato in inglese - che l'Italia non ritiene "che le difficolta' del Consiglio possano essere risolte attraverso nuove nomine permanenti e irrevocabili e attraverso mandati nazionali". I principi a cui si ispira l'Italia per la riforma, ha detto il ministro, sono quelli di "una piu' grande inclusivita', efficacia, partecipazione democratica e rappresentazione geografica, a partire dai paesi in via di sviluppo". Frattini ha sostenuto la necessita' di dare piu' spazio a paesi arabi e islamici, nell'ottica del dialogo internazionale tra culture.

ONU: RIFORMA; FISCHER, GERMANIA PRONTA ENTRARE IN CONSIGLIO

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - La Germania e' pronta "ad assumersi le responsabilita' associate con un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza": lo ha detto oggi il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, parlando all'Assemblea delle Nazioni Unite. Fischer ha ribadito la scelta di Giappone, India, Brasile e Germania di sostenere l'un l'altro le rispettive candidature per seggi permanenti, aggiungendo che e' pero' importante "che il continente africano sia rappresentato tra i nuovi membri permanenti". Parlando all'Assemblea poco prima di Fischer, anche il primo ministro indiano Manmohan Singh ha ribadito la volonta' dell'India di entrare a far parte del Consiglio. "Per 40 anni - ha detto il ministro degli Esteri tedesco - la composizione del Consiglio di sicurezza e' rimasta immutata. Credo che sia assolutamente il tempo di adeguarla alla nuova realta' globale. Soluzioni dimezzate o ad interim non sono ne' necessarie, ne' utili". Per la Germania, occorre inoltre creare ulteriori seggi non permanenti, per garantire il bilanciamento tra i membri del Consiglio.

ONU: RIFORMA; LA RIVOLTA DELL'AFRICA, CHIEDE PIU' POTERE

NIGERIA SI CANDIDA A SEGGIO. SENEGAL: QUATTRO SEGGI AFRICANI

(ANSA) - NEW YORK, 23 SET - L'Africa si rivolta di fronte ai progetti di un allargamento del Consiglio di sicurezza dell'Onu che non tengano conto in modo adeguato della presenza africana e chiede piu' spazio. La Nigeria, una delle 'potenze' africane, si e' ufficialmente

candidata a un seggio permanente e il Senegal ha rivendicato per il continente almeno due seggi permanenti e due a rotazione nel futuro Consiglio di sicurezza riformato. Nei giorni scorsi un quartetto formato da Giappone, India, Germania e Brasile ha lanciato un'offensiva comune per ottenere nuovi seggi permanenti quando l'Onu affronterà la riforma, forse il prossimo anno. I quattro paesi hanno promesso di sostenersi a vicenda per le candidature e hanno lasciato aperta la strada a un possibile quinto membro africano nella coalizione. Ma la proposta non sembra soddisfare le richieste africane, espresse dai leader che si succedono sul podio dell'Assemblea generale dell'Onu per intervenire nel dibattito della 59.a sessione. Una commissione di saggi nominata dal segretario generale Kofi Annan è al lavoro, anche in questi giorni, per cercare di mettere a punto una proposta complessiva di riforma per la struttura delle Nazioni Unite. Il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo ha affermato che la Nigeria e tutta l'Africa "ritengono che il Consiglio di sicurezza vada allargato per renderlo più rappresentativo, efficace e rispettabile". L'Africa ha diritto ad avere più spazio e una rappresentanza permanente, ha aggiunto Obasanjo, "e la Nigeria è un candidato ben qualificato". Per il presidente senegalese Abdoulaye Wade, la posizione africana sulla riforma è ancora più ambiziosa: all'Africa devono andare "almeno due seggi permanenti e due seggi non permanenti supplementari, i cui beneficiari saranno designati per decisione africana secondo modalità da definire".

Apc-ONU/GIAPPONE IN GIOCO PER SEGGIO PERMANENTE CONSIGLIO SICUREZZA

Koizumi ha ribadito la necessità di una riforma dell'Onu

New York, 23 Set. (Apcom) - Il governo di Tokyo ambisce da tempo ad essere membro permanente del Consiglio di sicurezza, e non esita a sottolineare il peso della sua economia e dei contributi finanziari che fornisce alle Nazioni Unite, secondo solo agli Stati Uniti. Il ministro giapponese Junichiro Koizumi è intervenuto sull'argomento durante la seduta plenaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite tenutasi il 21 settembre a Palazzo di Vetro a New York. "Occorrono una serie di riforme all'interno delle Nazioni Unite - è quanto riportato nel discorso di Koizumi - il cuore di queste riforme dovrà riguardare il Consiglio di sicurezza". A margine del meeting newyorkese è stato ufficializzato l'asse Germania-Giappone-Brasile-India, il quale preme per allargare i membri permanenti nel Consiglio di sicurezza. Il ministro giapponese, il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, il premier indiano Manmohan Singh e il presidente brasiliano Lula da Silva hanno annunciato congiuntamente la volontà di riformare le Nazioni Unite e in particolare il Consiglio di sicurezza. Un eventuale ingresso del Giappone come membro permanente del Consiglio di sicurezza richiederebbe però una modifica della Costituzione nipponica, rigidamente pacifista. La Cina (tra i 5 membri permanenti) ha criticato duramente la politica del Giappone per ottenere un seggio permanente affermando che "i consistenti contributi nel bilancio dell'Onu, non possono bastare per garantire a Tokio questo status. "Le Nazioni Unite non sono un consiglio di amministrazione - ha affermato il governo di Pechino - la loro composizione non può essere decisa in base ai contributi economici dei suoi membri".

ONU: RIFORMA, IN GERMANIA STAMPA CRITICA ASSENZA DI SCHROEDER =

(AGI) - Berlino, 23 set. - L'insistenza con cui il governo tedesco continua a perseguire l'obiettivo di un seggio permanente nel futuro Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite spinge i più autorevoli organi di stampa tedeschi, conservatori e progressisti, a criticare il governo. In un editoriale il progressista "Sueddeutsche Zeitung", il quotidiano più diffuso del paese, chiede apertamente il perché di questa perseveranza tedesca. Il giornale rileva che la presentazione della comune richiesta di un seggio, fatta a New York dal ministro degli esteri Joschka Fischer, dal presidente brasiliano Lula da Silva, dal primo ministro giapponese Junichiro Koizumi e dal premier indiano Manmohan Singh, "sul piano mondiale è stata presa poco in considerazione. Questo evento di una mezz'oretta non rimane davvero tra gli avvenimenti memorabili dell'Assemblea dell'Onu di quest'anno". Il giornale critica in particolare il fatto che a difendere le ambizioni tedesche non sia andato personalmente il cancelliere Gerhard Schroeder. "Colpisce -

scrive la "SZ" - che Berlino abbia sostenuto tiepidamente sul piano simbolico e su quello dei contenuti la sua richiesta di promozione. Giappone, India e Brasile erano rappresentati dai loro capi di governo, mentre il cancelliere Schroeder e' rimasto a Berlino per inaugurare la mostra di Flick". Anche il conservatore "Die Welt" dedica all'argomento un'intera pagina piena di interrogativi. Sotto il grande titolo "Nostalgia di potenza", il giornale scrive che "il governo tedesco vuole un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza. Voci critiche si alzano, ma Schroeder e Fischer perseguono imperterriti il loro obiettivo. Perche'?". Commentando l'effetto della pubblica richiesta di candidatura fatta a New York da Fischer, il giornale constata che "i media americani non hanno degnato di attenzione la richiesta dei tedeschi. Perfino i grandi giornali non se ne occupano".

Apc-ONU/ ANCHE IL BRASILE PUNTA A UN SEGGIO PERMANENTE IN CONSIGLIO

Brasile entrera' in consiglio come membro di turno nel 2005

Roma, 23 Set. (Apc) - Il Brasile, lo Stato più esteso del Sudamerica con i suoi quasi 8.500.00 chilometri quadrati, ha espresso il desiderio di diventare membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Intanto, dal 1 gennaio 2005 il paese sudamericano inizia il suo mandato biennale come membro non permanente, e quindi senza diritto di veto, nel Consiglio di sicurezza. Nel suo discorso, in apertura della 59esima assemblea generale della Nazioni Unite, lunedì scorso il presidente brasiliano, Luis Inacio Lula da Silva, ha difeso con forza la riforma dell'organizzazione: "Nessuno organismo può sostituire le Nazioni Unite nella sua missione di assicurare la convergenza della comunità internazionale su obiettivi comuni". Senza esplicitare la richiesta del Brasile per un seggio permanente all'Onu, Lula ha dichiarato: "Soltanto il Consiglio di sicurezza può conferire legittimità alle azioni condotte nel settore della pace internazionale e della sicurezza, ma la sua composizione deve adeguarsi alla realtà odierna e non perpetuare quella uscita dalla II Guerra mondiale". Un concetto già ribadito in un documento congiunto che il Brasile ha reso noto a pochi passi dal Palazzo di Vetro, assieme a Germania, Giappone e India, paesi con i quali, è stata ufficializzata una alleanza trasversale per l'allargamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In quell'occasione il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer, il presidente brasiliano, il premier giapponese Junichiro Koizumi e il primo ministro Manmohan Singh si sono dichiarati "candidati legittimi" a diventare membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Apc-ONU/IL PREMIER INDIANO, MARTEDI' DISCORSO SU SEGGIO PERMANENTE

A margine dell'assemblea incontro con il leader pachistano

New York, 23 Set. (Apc) - L'India con il suo miliardo di abitanti fa pressione per ottenere un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il primo ministro indiano, Manmohan Singh, ha intenzione di porre la questione dell'allargamento del Consiglio di Sicurezza nel suo debutto alla 59esima assemblea generale dell'Onu previsto per martedì a New York. Assieme a Germania, Brasile e Giappone, l'India si è dichiarata "candidato legittimo" per diventare membro con diritto di veto entro la prossima riforma delle Nazioni Unite. E' il primo, e più importante, viaggio diplomatico che Singh affronta negli Usa da quando è stato eletto primo ministro. A Palazzo di Vetro il premier indiano ha inoltre annunciato di voler richiedere un piano di commercio estero più equo. A margine del meeting newyorkese, venerdì Singh si incontrerà, per la prima volta da quando è premier, con il presidente pachistano Pervez Musharraf. Il leader pachistano ieri nel suo discorso all'assemblea generale ha affermato che il Pakistan si è impegnato a risolvere con l'India la sanguinosa disputa sul Kashmir. Musharraf ha anticipato le parole che rivolgerà a Singh venerdì: "E' arrivato il momento della pace. Non dobbiamo lasciarcelo scappare". Singh, sulle colonne del Wall Street Journal, ha dichiarato di essere "sinceramente disposto a normalizzare le relazioni con il Pakistan". A condizione che - ha sottolineato il premier indiano - i separatisti attivi in Kashmir siano tenuti sotto controllo. L'India accusa infatti il Pakistan di sponsorizzare una rivolta islamica nella parte indiana del Kashmir.

ONU: CIAMPI SPARIGLIA, UN SEGGIO SPETTA ALL'EUROPA /ANSA
IMPENSABILE CHE MINISTRO ESTERI UE NON FACCIA SENTIRE SUA VOCE
(dell'inviato Alberto Spampinato)

(ANSA) - OSLO, 23 SET - Se si vuole veramente rafforzare il consiglio di Sicurezza dell'Onu, dice Carlo Azeglio Ciampi, occorre rafforzare la rappresentanza delle aree regionali al suo interno. Ad esempio, "e' impensabile che il nuovo ministro degli esteri dell'Unione Europea non possa far sentire la sua voce nel Consiglio di Sicurezza". Un intervento che va al di la' della storica richiesta di un seggio europeo. Un intervento che sparisce tutti i giochi, mentre al Palazzo di Vetro e' in pieno svolgimento lo scontro sul tipo di riforma da realizzare per rafforzare il Consiglio di Sicurezza. Uno scontro che vede l'Italia e altri paesi impegnati a contendere i nuovi ipotizzati seggi permanenti rivendicati da Germania, Giappone, India e Brasile. La proposta di Ciampi da' un fondamento concreto, condivisibile su larga scala, al tentativo del governo italiano e in particolare del ministro degli Esteri Franco Frattini, di realizzare una grande cordata dei paesi terzi, contando non solo le amicizie che ha l'Italia nel mondo, ma le coincidenze di interessi. Ma, anche se non ne parla esplicitamente, la proposta Ciampi e' alternativa alla richiesta di un seggio italiano, alla quale in piu' occasioni e' parso puntare il nostro governo, anche attraverso la lettera con la quale Berlusconi a chiesto a Bush un sostegno perche' l'Italia non sia penalizzata dalla riforma dell'Onu. Ciampi martellava da giorni sull'Onu. Per riaffermarne il ruolo essenziale, insostituibile nell'architettura del multilateralismo creata nel dopoguerra per prevenire i conflitti. Per riaffermare con forza che solo l'Onu puo' legittimare l'uso della forza per interventi a difesa della pace. Per dire che nessun paese puo' sostituirsi all'Onu. Per ricordare agli Stati Uniti le regole che hanno accettato 50 anni fa firmando la Carta di San Francisco. Ora ha parlato da vero europeista, dando l'esempio di come si possono mettere da parte gli interessi di bottega, i vecchi egoismi nazionali, per esprimere un sentimento nazionale piu' grande: europeo. "Credo sia importante - ha detto - rendere, se possibile, le Nazioni Unite piu' forti, a cominciare dal Consiglio di Sicurezza. Il criterio base per rafforzarlo non e' tanto quello di aumentare i seggi permanenti, ma quello di puntare alla rappresentanza regionale. Questo, secondo me, corrisponde anche ad una spinta naturale di gran parte del mondo. Questa e', a mio avviso la via fondamentale". Non ci sono solo le autocandidature di alcuni paesi al Consiglio di Sicurezza, ha ricordato, "c'e' un panel che sta lavorando su incarico del segretario generale delle Nazioni Unite e fra non molte settimane ci dara' i risultati". Bisognera' tenerne conto, ma c'e' gia' un fatto, secondo Ciampi, di cui si deve tenere conto: "Ritengo impensabile, per noi europei, che nel Consiglio di Sicurezza non possa esprimere la sua voce, la voce dell'Unione Europea, il ministro degli Esteri dell'Unione Europea, che e' una sorta di fiore all'occhiello nelle modifiche introdotte nella Costituzione dell'Europa. La presenza di questa voce nel Consiglio di Sicurezza, per me, non e' un'utopia, ma una cosa che sta a noi europei rendere possibile". La proposta e' in campo. (ANSA).

ONU: GERMANIA, ESPONENTE SPD SCETTICO SU SEGGIO PERMANENTE
OGGI FISCHER RIBADIRA' A NEW YORK ASPIRAZIONE BERLINO

(ANSA) - BERLINO, 23 SET - Un autorevole esponente della Spd, il partito socialdemocratico del cancelliere Gerhard Schroeder, si e' detto scettico sulle aspirazioni della Germania per un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu. In dichiarazioni oggi alla radio nazionale Deutschlandfunk, Hans-Ulrich Klose - responsabile esteri della Spd - ha definito "non senza problemi" la richiesta di Berlino di entrare nel club dei grandi del Consiglio di Sicurezza. Cio', ha rilevato, per l'opposizione di alcuni paesi europei, a cominciare dall'Italia, e per il fatto inoltre che nel consiglio di sicurezza l'Europa e' gia' rappresentata da due paesi, Francia e Gran Bretagna. Al tempo stesso Klose - ritenuto uno dei maggiori esperti di politica estera del partito socialdemocratico, e le cui posizioni non sono sempre del tutto in linea con quelle del cancelliere Schroeder - ha ammesso che a giustificare il desiderio per un seggio permanente vi e' il fatto che la Germania e' la terza potenza economica al mondo. Nel pomeriggio, il ministro degli esteri Joschka Fischer ribadira' la posizione tedesca per un seggio permanente nel suo intervento davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

Aggiungere nuovi membri permanenti al Consiglio di Sicurezza non servirebbe a molto. Carlo Azeglio Ciampi chiede a gran voce un seggio per l'Unione Europea, nel nome del principio della "rappresentanza regionale" e soprattutto della opportunit  di chiudere in questo modo il percorso di integrazione europea che   culminato con la creazione di un ministro degli Esteri per tutta l'Unione. L'Italia, spiega il Capo dello Stato, deve farsi promotrice di un'azione a livello continentale, perch  solo questa   la via di uscita per una situazione che altrimenti rischia di creare cinque paesi contenti e decine di paesi insoddisfatti. Il criterio della rappresentanza regionale, impersonificato dal seggio comune di tutti i paesi dell'Unione Europea, aumenterebbe senz'altro il tasso di democrazia all'interno del Palazzo di Vetro. "Credo che sia importante rendere le Nazioni Unite pi  forti a partire proprio dal Consiglio di Sicurezza", spiega Ciampi chiudendo la parte ufficiale della sua visita in Norvegia. "Il criterio base per rafforzare il Consiglio non   tanto quello di aumentare i seggi permanenti ma di puntare a rappresentanze regionali. Un criterio che corrisponde anche a una spinta naturale di gran parte del mondo".

  il terzo intervento in altrettanti giorni che Ciampi dedica all'argomento. Ma   anche il pi  esplicito: se ieri e l'altro ieri si era soffermato sulla necessit  di rafforzare l'Onu per rispondere alle sfide globali, a partire dal terrorismo, oggi spiega senza mezzi termini che l'unica via per raggiungere il risultato non   quella che qualcuno vorrebbe imboccare. Del resto, "c'  una commissione che sta lavorando su incarico del segretario generale e tra non molte settimane consegner  i risultati del suo lavoro". Vale la pena, allora, aspettare di vedere quali sono le indicazioni che vengono proprio dall'interno delle Nazioni Unite. Comunque c'  una cosa che Ciampi definisce "impensabile" e cio  che "l'Unione Europea non possa esprimere la sua voce nel consesso dell'Onu". Eppure l'Europa "ha trovato nella figura del ministro degli Esteri europeo quasi una sorta di fiore all'occhiello nelle modifiche introdotte alla propria Costituzione". Esiste, insomma, qualcuno in grado di "rappresentare l'Europa". Avere una voce unica "non   un'utopia ma sta ai Paesi europei realizzarla". A cominciare proprio dall'Italia, che "deve trovare un via d'uscita con un accordo con i Paesi europei". Sotto quali termini esatti, il Capo dello Stato non lo dice: "Non sono cos  presuntuoso da dare soluzioni". Ma il principio base, quello delle rappresentanze regionali, deve essere mantenuto.

Apc-ONU/ MONDO ARABO ATTENTO A POSIZIONE ITALIANA SULLA RIFORMA

Il ministro Frattini prosegue incontri bilaterali

New York, 22 set. (Apcom) - Franco Frattini raccoglie consensi sulla proposta di allargamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite anche tra i rappresentanti del mondo arabo. Il ministro degli Esteri italiano   stato impegnato in giornata in una serie di incontri bilaterali con diversi rappresentanti diplomatici tra i quali Algeria, Egitto e Gabon. A quanto si apprende, Frattini ha illustrato ai ministri degli Esteri egiziano e algerino la posizione italiana sulla riforma delle Nazioni Unite, contraria a un semplice aumento del numero dei seggi permanenti del Consiglio di sicurezza, ma favorevole a quello che viene definito "multilateralismo efficace", ovvero un allargamento che possa far funzionare al meglio tutta l'organizzazione internazionale. La proposta italiana prevede infatti un organismo strutturato su tre livelli: cinque membri permanenti con diritto di veto affiancati a 7 o 8 semipermanenti eletti per 4 o 5 anni e da 11 o 12 temporanei, eletti per due anni. Sia l'Algeria che l'Egitto a quanto si apprende hanno preso favorevolmente in considerazione la proposta italiana. Il ministro ha poi incontrato, nell'ambito di un pi  ampio incontro tra i ministri degli Esteri anche dell'Unione europea, il segretario di Stato Colin Powell. In quest'occasione si   discusso delle prospettive di integrazione europea e del processo di adesione della Turchia. La riforma delle Nazioni Unite, in particolare l'allargamento del Consiglio di sicurezza, e la situazione mediorientale continuano a tenere banco anche negli incontri bilaterali che si svolgono questo pomeriggio. In programma ci sono incontri bilaterali con la Bulgaria e una serie di appuntamenti con i rappresentanti di Iraq e Giappone.

ONU: RIFORMA; KOIZUMI, NESSUN LIMITE COSTITUZIONE A SEGGIO

(ANSA) - NEW YORK, 22 SET - Il Giappone non ha bisogno di modificare la propria costituzione per poter ottenere un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu: lo ha detto a New

York il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi, all'indomani dell'annuncio dell'iniziativa che il Giappone ha preso con Germania, Brasile e India in vista della riforma degli organismi delle Nazioni Unite. La costituzione giapponese, messa a punto sotto il controllo degli Usa dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, proibisce a Tokyo di dichiarare guerre e questo aspetto e' stato letto da alcuni esperti come un vincolo a un seggio permanente al Giappone, visto che il Consiglio di sicurezza ha il potere di avviare azioni militari internazionali. "Credo sia possibile", ha detto Koizumi a chi gli chiedeva, a New York, se il Giappone possa ottenere il seggio senza dover riscrivere la costituzione. Il primo ministro ha ricordato che il Giappone ha gia' preso parte a operazioni militari di peacekeeping e ha impiegato forze militari "di autodifesa" in Afghanistan e Iraq.

ONU: FRATTINI PUNTA SU 'SAGGI' PER SOSTEGNO A PROPOSTA RIFORMA

(AGI) - New York, 22 set. - (Dall'inviato Ugo Barbara) Mentre Germania, Giappone, Brasile e India portano avanti la loro offensiva diplomatica per la riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia spera di poter contare su un alleato inatteso: la commissione di esperti indipendenti nominata da Kofi Annan per mettere a punto la rivoluzione al Palazzo di Vetro. Alla vigilia della partenza di Franco Frattini per New York, alla Farnesina non si nascondevano la sorpresa e la soddisfazione per il fatto che fosse stato lo stesso 'panel' di saggi a convocare per domani il ministro degli Esteri. Una mano tesa in un momento in cui l'Italia rischia di essere travolta dall'assalto di Tokyo e Berlino, piu' determinate che mai alla conquista di un seggio permanente. Nonostante Annan abbia dato ordine ai saggi di non far trapelare indiscrezioni sui lavori della commissione, e' noto da tempo che l'idea messa a punto dai sedici coincide in molti punti con quella suggerita tre anni fa dall'allora rappresentante permanente all'Onu, l'ambasciatore Sergio Vento, e ribadita un mese fa da Frattini di fronte alla commissione Esteri della Camera. Cosi', tra le alleanze che si stanno creando in seno all'Assemblea, l'Italia potra' domani confrontarsi con gli 'uomini di fiducia' del segretario generale e sperare di occupare, un giorno, uno di quei seggi 'semi-permanenti' verso sono orientate sia la proposta di Roma e sia quella del panel. Frattini non gradisce la definizione di seggi semipermanenti. "Si tradirebbe il principio di rotazione, il cui rispetto e' fondamentale, di componenti elettivi di lunga durata", ha dichiarato il ministro durante l'audizione del 27 settembre. L'idea italiana prevede l'ampliamento a 24 seggi di cui 7 o 8 con un mandato di almeno quattro anni e la possibilita' di essere rieletti. Se domani, dopo l'intervento di Frattini in Assemblea, la proposta italiana raccoglierà il consenso dei saggi, il governo avra' un argomento in piu' da presentare contro quanti vedono in un seggio europeo l'unico obiettivo perseguibile. "Ovviamente" aveva detto Frattini alla commissione Esteri, "il seggio europeo non e' questione da scartare" anche se "alcuni partner europei non vogliono neppure sentirne parlare perche' - dicono - provocherebbe una immediata conflittualita' all'interno dell'Europa nella stagione in cui stiamo approvando la Costituzione". Due, secondo Frattini, gli elementi che rendono l'idea di un seggio europeo poco piu' che un sogno: la presenza contestuale di Francia e Gran Bretagna tra i membri permanenti e il fatto che la carta dell'Onu non prevede l'ingresso di organizzazioni regionali. All'indomani degli attacchi dell'11 settembre 2001, di fronte alla sfida lanciata dal terrorismo, Vento domandava all'Assemblea chi tenesse "in ostaggio" le riforme. Oggi il dibattito e' piu' vivo che mai, ma l'intesa sembra ancora lontana. Una bocciatura della proposta italiana darebbe nuovo impulso a Germania e Giappone che puntano al massimo: il seggio permanente al fianco dei vincitori della Seconda guerra mondiale. Ma oltre che allo scetticismo dei piccoli Paesi, Tokyo e Berlino devono fare i conti con l'ostilita' dei loro 'vicini'. In Asia, Tokyo ha non poche difficolta' a conquistare la simpatia di Corea del Sud e Cina, per le quali la ferita della lunga invasione del secolo scorso non e' ancora sanata. In Europa la Germania deve fare i conti con il peso assunto dall'Italia grazie alle missioni all'estero e al congruo contributo al bilancio dell'Organizzazione. L'India, che puo' contare sul sostegno di Londra e Parigi, ha la forte opposizione del Pakistan e il Brasile non puo' ancora dire di aver compattato attorno alla propria candidatura altri 'colossi' latino-americani come Messico e Argentina. Su tutto, poi, pesa l'amara considerazione fatta alla rivista 'Asia News' da Sadako Ogata, ex Alto commissario dell'Onu per i rifugiati e oggi una dei

16 saggi scelti da Annan: "Qualunque sara' l'importanza delle decisioni assunte da un Consiglio di sicurezza riformato, gli Stati Uniti faranno sempre di testa loro".

ONU: RIFORMA; SONDAGGIO, MAGGIORANZA UE PER SEGGIO TEDESCO SECONDO FTD, 15 PAESI A FAVORE

(ANSA) - BERLINO, 22 SET - La maggioranza degli Stati Ue appoggia la richiesta tedesca di un seggio permanente all'Onu, secondo un sondaggio oggi del Financial Times Deutschland. Le ambasciate o i ministeri di 15 Stati Ue si sono detti in favore, sette non hanno voluto pronunciarsi e due si sono espressi in favore di un seggio europeo. Gli Stati dell'Unione sono 25 compresa la Germania. Stando al sondaggio, in favore si sono dichiarati sia i due Stati in possesso gia' di un seggio permanente all'Onu - Gran Bretagna e Francia - che Stati piu' piccoli come Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia e Irlanda. In favore anche le 'new entry' Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Estonia. Altri Stati non si vogliono pronunciare finche' non si conoschera' la proposte di riforma Onu: fra questi Svezia, Austria e Lituania, che assieme a Spagna e Malta si dicono per una riforma Onu ma si tengono sul vago sul desiderio tedesco. In favore di una soluzione europea, con un comune seggio Ue, e' detta l'Olanda. L'Italia, scrive il giornale, e' in favore di un seggio europeo e ha gia' chiaramente bocciato la richiesta tedesca.

ONU: RIFORMA; QUATTRO PAESI IN FUGA, MA SCATTA REAZIONE/ANSA PAKISTAN DA BUSH PER FRENARE INDIA. RUOLO AFRICA E SUDAMERICA (di Marco Bardazzi)

(ANSA) - NEW YORK, 22 SET - Con il Giappone a guidare la fuga e Germania, Brasile e India che seguono a ruota, e' partita all'Onu la lunga volata finale verso la conquista dei nuovi seggi in Consiglio di Sicurezza. Ma la scelta dell'alleanza a quattro di venire allo scoperto, ha anche fatto venire alla luce la complessa rete di contatti diplomatici avviati da tempo per far si' che la riforma non si risolva solo in un' assegnazione di poltrone che accontenti alcuni e scontenti molti altri. La presenza dell'India nel quartetto degli aspiranti e' stata cosi' immediato motivo di preoccupazione per il Pakistan, il cui presidente Pervez Musharraf ha incontrato oggi a New York George W. Bush, forse utilizzando il peso di alleato-chiave nella lotta al terrorismo per accompagnare le proprie riserve di fronte alla prospettiva di un seggio indiano. I paesi africani, con in testa la Tanzania - che a gennaio entrera' in Consiglio per un mandato biennale - hanno fatto sentire la loro voce per rivendicare una presenza permanente dell'Africa. E anche l'America Latina e' tutt'altro che unita dietro alla candidatura brasiliana. L'Italia, con il ministro degli Esteri Franco Frattini, ha ribadito "la netta contrarieta'" a riforme del Consiglio che si risolvano solo nell'aumento del numero dei membri permanenti. Frattini e' impegnato a New York in un'intensa attivita' diplomatica, incontrando esponenti di paesi che su questo tema si trovano su una lunghezza d'onde analoga a quella italiana. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ricevendo a Roma il premier thailandese Thaksin Shinawatra, ha ribadito la necessita' di "maggiore rappresentativita', anche geografica, nel Consiglio di sicurezza". La riforma compare in quasi tutti i discorsi che i capi di stato e gli esponenti di governo pronunciano in questi giorni dal podio dell'Assemblea generale. Nelle salette riservate e nei corridoi del Palazzo di Vetro e' uno degli argomenti piu' dibattuti, in vista della presentazione entro dicembre del rapporto della commissione di saggi alla quale il segretario generale Kofi Annan ha dato l'incarico di ridisegnare il volto dell'Onu del futuro.

ACCORDO A QUATTRO: Martedi' sera, nelle sale dell'hotel Intercontinental di Manhattan, e' nato formalmente l'asse tra i quattro paesi che per primi hanno deciso di rendere ufficiale la loro candidatura. Il premier giapponese Junichiro Koizumi, il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva e il primo ministro indiano Manmohan Singh si sono fatti fotografare sorridenti uno a fianco dell'altro e in una nota congiunta hanno espresso "la convinzione condivisa di rappresentare candidati legittimi a un seggio permanente in un Consiglio di sicurezza allargato". I quattro paesi si sono impegnati a sostenersi l'un l'altro nelle candidature e hanno lasciato aperta la porta per un eventuale ulteriore partner africano. Koizumi ha incontrato anche Bush e ha ricevuto la conferma che gli Usa, come avevano

annunciato, appoggiano il Giappone per una candidatura permanente. Bush a New York ha visto anche il premier indiano, ma le fonti della Casa Bianca hanno riferito che il tema della riforma non e' stato affrontato: la posizione degli Usa e' delicata, per la necessita' di non irritare, favorendo l'India, un alleato decisivo come il Pakistan.

MUSHARRAF, NO A POCHI PRIVILEGIATI: Pakistan e India daranno vita nei prossimi giorni a New York a un vertice importante per la stabilita' dell'area, ma il presidente pachistano, dal podio dell'Assemblea generale, senza nominare il vicino ha fatto capire di non gradirne l'ingresso in Consiglio di sicurezza. "La riforma del consiglio - ha affermato Musharraf - deve essere efficace, democratica e rappresentativa". In questo momento non esiste, ha aggiunto, un accordo sull'ingresso dei paesi che si sono fatti avanti e "la stragrande maggioranza dei paesi" sono contrari a soluzioni che vadano a favore di pochi membri dell'Onu privilegiati.

L'AFRICA E GLI ALTRI: Per cambiare la struttura delle Nazioni Unite occorre una maggioranza di due terzi dei 191 paesi che figurano nell'Assemblea generale e i membri meno potenti, a giudicare dal tenore degli interventi nel dibattito a Palazzo di vetro, sono intenzionati a far sentire la loro voce. Cosi' il presidente tanzaniano Benjamin William Mkapa, prossimo membro provvisorio del Consiglio, ha avvertito che l'organo piu' importante dell'Onu "deve essere rappresentativo dell'attuale

numero di membri e deve riflettere l'attuale struttura geopolitica ed economica del mondo". Sulla stessa linea il presidente svizzero Joseph Deiss, che guida uno tra gli ultimi paesi ad aver aderito all'Assemblea, per il quale il consiglio "deve riflettere i cambiamenti del mondo" e dare piu' voce "ai paesi in via di sviluppo". Piu' difficile invece farsi portavoce di posizioni comuni per chi all'Onu rappresenta coalizioni e gruppi di paesi. Il 'gruppo dei 77', che ormai raccoglie 132 stati e mostra quindi l'umore di due terzi dell'Assemblea, non ha espresso alcuna posizione sulla riforma, nell'intervento del presidente di turno, l'emiro del Qatar Sheikh Hamad bin Khalifa Al-Thani. E anche l'Unione europea, rappresentata dalla presidenza di turno olandese, senza far riferimenti all'ipotesi di un seggio europeo si e' limitata - nelle parole del ministro degli Esteri Bernard Bot - a sostenere che un consiglio di sicurezza piu' forte e' una "alta priorita'" dell'Ue, che vuole una Onu "piu' efficace e piu' efficiente".

Apc-ONU/ FRATTINI GIOCA CARTA DEI PAESI ARABI PER RIFORMA CONSIGLIO

In mattinata incontri con ministri di Egitto e Afghanistan

New York, 22 set. (Apcom) - Il governo italiano sta giocando la sua partita piu' importante: in questi giorni a New York, gli sforzi diplomatici sono concentrati ad incontrare e convincere il maggior numero di paesi membri delle Nazioni Unite sulla necessita' di allargare il consiglio di sicurezza su tre livelli. Per questo l'agenda odierna del ministro degli esteri Franco Frattini conta paesi come Algeria, Norvegia, Costa Rica, Egitto e Iraq. Si cerca un fronte comune sul quale lavorare per contrastare l'asse di ferro Berlino-Tokio. In mattinata e' previsto un incontro con il ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Aboul Gheit. Il ruolo dell'Egitto e' quantomeno "anomalo" in quanto paese arabo nel continente africano. Il governo de Il Cairo non sembra essere a favore di un allargamento del consiglio di sicurezza a paesi africani come Nigeria o Sudafrica "perche' - spiegano alla missione egiziana - non rappresenta la moltitudine di paesi arabi presenti nel continente". Ed ecco che, quasi naturalmente, al fianco dell'Italia potrebbe piazzarsi l'Egitto, una delle poche repubbliche arabe piu' vicine all'occidente. Il lavoro diplomatico di Frattini proseguira' con incontri con i rappresentanti dei governi di Algeri, Kabul e in serata, Bagdad. Sul tavolo, oltre alla riforma anche il caso delle due Simone rapite a Bagdad oltre due settimane fa.

Apc-ONU/ CDU CONTRO GOVERNO TEDESCO PER RICHIESTA SEGGIO PERMANENTE esperto Europa Cdu critica Fischer: "nazionalista di sinistra"

Berlin, 22 Set. (Apcom) - Il presidente dei parlamentari del Cdu-Csu ed ex ministro federale, Wolfgang Schaeuble, ha criticato pesantemente l'iniziativa di ottenere un seggio permanente all'Onu del governo di Schroeder. Secondo l'ex delfino di Helmut Kohl, il governo sta adottando una politica "nazionalista" di sinistra. Il mini-vertice di New York, a margine dell'Assemblea Generale della Nazioni Unite, dove e' stata ufficializzata un'alleanza a quattro (Germania, Brasile,

Giappone e India) per allargare il Consiglio di sicurezza dell'Onu, secondo Schaeuble rappresenta una "ri-nazionalizzazione" della politica tedesca e il ritorno di "vecchio modo di pensare". "E' la continuazione logica di una 'via tedesca' e la dichiarazione che le decisioni politiche - ha detto Schaeuble al Financial Times tedesco - sono prese a Berlino e da nessun'altra parte". L'esperto di difesa ed Europa, tra i leader dell'Unione dei cristiano-democratici tedeschi, ha accusato il cancelliere Gerhardt Schroeder (Spd) e il ministro degli esteri Joschka Fischer (Verdi) di non spiegare ai tedeschi le conseguenze di un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'Unione dei cristiano-democratici tedeschi invece di un seggio per la Germania, appoggia la proposta di un seggio permanente unico per la Unione Europea. Da anni la Germania lotta per aver un seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu. La riforma delle Nazioni Unite rappresenta una chance reale per ottenerlo.

ONU: POETTERING, SEGGIO PERMANENTE A GERMANIA DIVIDEREBBE L'EUROPA

(ASCA-AFP) - Berlino, 22 set - La concessione di un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu alla Germania causerebbe una frattura in seno all'Unione europea. E' l'opinione di Hans-Gert Poettering, capogruppo del Partito popolare al Parlamento europeo. "Occorre una soluzione europea", ha dichiarato Poettering alla radio tedesca DeutschlandRadio, affermando che la Germania non puo' parlare a nome di tutti gli altri europei e che Berlino sta portando avanti una politica rivolta al passato. "Nessun problema europeo verra' risolto" con un seggio permanente tedesco, ha detto. Secondo Poettering, inoltre, "i paesi baltici e la Polonia sarebbero contrari " a un progetto del genere. Il Financial Times Deutschland (FTD), che ha condotto un'inchiesta presso i ministeri degli Esteri e gli ambasciatori dei 25, ha reso noto che la maggioranza, quindici paesi tra cui Francia e Gran Bretagna, sostiene la candidatura di Berlino. Secondo il giornale, sette paesi, tra cui la Spagna, sarebbero ancora indecisi, mentre Italia e Olanda si oppongono alla richiesta della Germania.

ONU: RIFORMA, SCHAEUBLE CONTRO FISCHER, NAZIONALISMO DI SINISTRA

(AGI) - Berlino, 22 set. - Un pesante attacco alla richiesta del governo tedesco di un seggio permanente nel futuro Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e' stato portato dall'ex presidente della Cdu e suo vice capogruppo parlamentare, Wolfgang Schaeuble, in un'intervista al quotidiano "Financial Times Deutschland". La posizione assunta dal governo rosso-verde costituisce per Schaeuble "una rinazionalizzazione della politica estera tedesca e questa e' la strada sbagliata". "Si tratta - dice - della coerente prosecuzione della 'via tedesca' e dell'affermazione che la politica tedesca viene decisa a Berlino e da nessun'altra parte". Era stato Schroeder a parlare per la prima volta di "via tedesca" durante la campagna elettorale per la sua rielezione a cancelliere nell'estate 2002, affermazione che aveva scatenato molte polemiche su una nuova tendenza nazionalistica della Germania. Schaeuble accusa Schroeder e Fischer di tenere i tedeschi all'oscuro di quello che un seggio permanente comporterebbe per la Germania. "La conseguenza - spiega - sarebbe una considerevolmente accresciuta responsabilita' internazionale della Germania ed impegni militari tedeschi all'estero molto piu' numerosi di quanto e' avvenuto finora". Secondo l'ex presidente della Cdu la strategia del governo rosso-verde per ottenere un seggio al Consiglio di Sicurezza mira in realta' a favorire i consensi sul piano politico interno. "Una posizione di politica estera tedesca nella maggioranza dei casi puo' produrre poco", sostiene Schaeuble, e l'obiettivo di ottenere il seggio "non ci fa guadagnare nulla, poiche' nel prossimo futuro non lo otterremo". L'esponente della Cdu contesta anche la tesi di Fischer che un seggio europeo all'Onu rappresenti un'illusione. "A mio avviso - spiega - la cosa puo' riuscire assai piu' rapidamente di quanto molti pensano. Io credo che, da un punto di vista ottimistico, nel giro di cinque anni si potrebbe ottenere un cambiamento". Critiche al governo rosso-verde arrivano anche dal presidente del partito liberale, Guido Westerwelle, il quale ha definito un errore l'abbandono da parte di Schroeder e Fischer dell'obiettivo di un seggio permanente all'Onu per l'Ue.

Apc-ONU/ VERTICE GERMANIA,BRASILE,GIAPPONE,INDIA PER SEGGI PERMANENTI

Fischer ottimista per seggio alla Germania

Berlino, 22 Set. (Apcom) - Il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer (Verdi), è convinto di aver messo le fondamenta per ottenere un seggio permanente alle Nazioni Unite per la Germania: "Sono sicuro, quando ci sarà la riforma dell'Onu, la Germania avrà un seggio nel Consiglio di sicurezza", ha detto ieri con ottimismo ai giornalisti tedeschi. E proprio ieri Fischer ha visto i suoi principali 'alleati' in questa delicata partita diplomatica. Nel mini-vertice a quattro tenutosi ieri a New York, a due passi dal Palazzo di Vetro, Germania, Brasile, Giappone e India, hanno ufficializzato la loro alleanza trasversale. Fischer, il presidente brasiliano Lula da Silva, il premier giapponese Junichiro Koizumi e il primo ministro Manmohan Singh si sono dichiarati "candidati legittimi" a diventare membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu con diritto di veto. I quattro hanno ribadito la necessità di riformare le Nazioni Unite e di impegnarsi per una maggiore efficienza delle singole organizzazioni. "Il Consiglio di sicurezza deve rispecchiare la comunità degli Stati del 21esimo secolo", è quanto detto in una dichiarazione congiunta. La maggioranza degli Stati europei sono a favore della proposta tedesca. Tra ambasciatori e ministri, già 15 paesi si sono detti favorevoli. Tra questi, ci sono anche Gran Bretagna e Francia, due degli attuali membri permanenti. Sette Stati non hanno voluto impegnarsi. Italia e Olanda chiedono invece un seggio unico per i, come gli attentati terroristici, la minaccia nucleare e la globalizzazione". "L'esperienza della guerra in Iraq - ha aggiunto - ha dimostrato come solo le Nazioni Unite potessero legittimare un simile intervento". Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel frattempo ha chiesto a un gruppo di 16 alti esponenti internazionali di proporre una riforma entro dicembre. La proposta sarà sottoposta l'anno prossimo all'assemblea generale. Oggi il consiglio di Sicurezza è composto da 15 membri, di cui 5 permanenti con diritto di veto (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia) e altri 10 eletti a rotazione biennale.

ONU: "SAGGI" FVOREVOLI A RIFORMA SU BASI REGIONALI

(AGI) - New York, 22 set. - La riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite pensata dalla commissione di esperti nominata da Annan e' destinata a scontentare i "grandi pretendenti". I 16 "saggi" scelti dal segretario generale delle Nazioni Unite stanno lavorando a un allargamento del Consiglio di Sicurezza sulla base di gruppi regionali. Lo ha riferito l'ex ministro degli esteri australiano, Gareth Evans, secondo cui il Panel suggerira' nel prossimo dicembre l'ingresso di nove nuovi membri. Le "New Entry" dovrebbero essere divisi in rotazioni rinnovabili di quattro anni divisi, appunto, su basi regionali. Secondo Evans si tratta di una proposta piu' funzionale di quella avanzata ieri da Giappone, India, Germania e Brasile che hanno fatto fronte comune per l'ingresso nel Consiglio di Sicurezza. "Tokyo e New Delhi dovrebbero aspettare sei anni tra una partecipazione e l'altra al Consiglio di Sicurezza", ha detto l'ex ministro australiano, "e questo mi sembra palesemente in contrasto con la geopolitica mondiale". Nelle intenzioni del Panel i nove nuovi membri dovrebbero avere uno status simile a quello dei cinque paesi permanenti (Russia, Cina, Usa, Francia e Gran Bretagna), anche se Evans ammette di non farsi "illusioni" sul fatto che le proposte del Panel siano accettate a cuor leggero. "Si arrivera' a una sorta di compromesso" ha detto Evans "che non deve essere necessariamente la soluzione definitiva ma che sara' sicuramente meglio della situazione attuale". Il ministro degli esteri Franco Frattini sosterra' domani la candidatura dell'Italia durante un incontro i componenti della commissione.

ONU: RIFORMA, GIAPPONE LANCIA OFFENSIVA A TUTTO CAMPO / ANSA

NASCE ASSE TOKYO-BERLINO-BRASILIA-DELHI; BUSH, OK A KOIZUMI

(di Alessandra Baldini)

(ANSA) - NEW YORK, 22 SET - Il primo giorno di autunno a New York ha tenuto a battesimo l'asse Tokyo-Berlino-Brasilia-Delhi: Giappone, Germania, Brasile e India hanno saldato in un albergo di New York ai margini dell'Assemblea Generale dell'Onu un'alleanza strategica per entrare in un Consiglio di Sicurezza come membri permanenti. L'offensiva e' stata decisa nel

corso di un vertice a quattro tra il premier giapponese Junichiro Koizumi, il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer, il presidente brasiliano Ignacio Lula da Silva e il primo ministro indiano Manmohan Singh. I quattro leader hanno espresso la "convinzione condivisa di rappresentare candidati legittimi a un seggio permanente in un Consiglio di Sicurezza allargato" e si sono impegnati a

"sostenere reciprocamente le loro candidature"

ANNAN, ACCELERARE I TEMPI - La posizione giapponese, anche alla luce dell'iniziativa a quattro, era stata illustrata oggi dallo stesso Koizumi al segretario generale Kofi Annan e al presidente Bush. Da Annan Koizumi aveva strappato l'impegno condiviso ad accelerare i tempi della riforma per arrivare a una fase propositiva nel 2005, l'anno del 60esimo compleanno dell'Onu. Da Bush il premier di Tokyo ha avuto qualcosa in piu': "Il presidente americano ha ribadito la posizione Usa, l'appoggio al Giappone come membro permanente. Questa posizione, ha detto Bush a Koizumi, non e' cambiata", ha riferito il portavoce del premier giapponese Akira Chiba in un briefing all'Onu. Piu' difficile e' la posizione della Germania, a cui l'amministrazione di Washington non ha ancora perdonato l'ostracismo del cancelliere Gerhard Schroeder all'invasione dell'Iraq.

FISCHER OTTIMISTA - Se verra' deciso l'aumento del numero dei membri permanenti, ha detto tuttavia con ottimismo Fischer prima di entrare alla riunione nell'Hotel Intercontinental barricato da imponenti misure di sicurezza, "la Germania ne fara' parte". Per il capo della diplomazia tedesca, quella della Germania non e' una questione di fare "una politica di prestigio", ma di ottenere dalla comunita' internazionale il riconoscimento per quello che il paese fa in termini di contributi nei finanziamenti all'Onu e di offerta di truppe per le missioni di sicurezza sotto l'egida delle Nazioni Unite. La stessa posizione e' stata fatta propria dal Giappone di Koizumi: "E' vero che pagare un sacco di soldi non significa entrare di diritto nel Consiglio di Sicurezza, ma le questioni finanziarie sono molto importanti e non si puo' ignorare quello che fa il Giappone", ha detto Akira Chiba, portavoce del premier giapponese. Giappone, Germania, Brasile e India partono dalla considerazione che il futuro Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite debba "riflettere le realta' della comunita' internazionale. Deve essere rappresentativo, legittimo ed efficace".

La riforma dell'Onu - hanno indicato i quattro leader nel comunicato congiunto - dovra' avvenire "riformando le Nazioni Unite nel loro complesso" e rivitalizzando anche l'Assemblea Generale. Ma e' il Consiglio di Sicurezza che sta a cuore alla nuova alleanza: "Deve essere allargato sia tra i membri permanenti che tra quelli non permanenti, includendo paesi sviluppati e in via di sviluppo tra i membri permanenti".

DOSSIER A SOSTEGNO CANDIDATURA - A sostegno della sua campagna per conquistare il seggio il Giappone ha diffuso un memorandum in cui analizza le ragioni che spingono la sua candidatura. "La composizione del Consiglio di Sicurezza dovrebbe riflettere le realta' geopolitiche del 21esimo secolo", si legge nel dossier in cui viene fatto osservare che da 51 membri all'atto della fondazione nel 1945 i seggi all'Onu sono saliti a 191 mentre il Consiglio di Sicurezza si e' allargato solo una volta: da undici membri negli Anni Sessanta ai 15 attuali. "La maggioranza degli stati membri sostengono l'espansione sia tra i membri permanenti che tra i non permanenti", si legge nel dossier che ha contato 98 nazioni favorevoli nelle dichiarazioni di intenti espresse al Summit del Millennio nel settembre del 2000. Forti di un sostanzioso pacchetto di aiuto allo sviluppo distribuito negli ultimi mesi, i giapponesi contano di vedere aumentare i consensi nel corso di questa Assemblea.

IN NOVEMBRE RAPPORTO SAGGI - Il tema della riforma del Consiglio di Sicurezza e' entrata quest'anno di prepotenza nell'agenda dei lavori dell'Onu. A fine novembre e' atteso il rapporto della Commissione di Saggi incaricata dal Segretario Generale di definire linee guida per l'allargamento. Annan fara' a sua volta in primavera le sue raccomandazioni. "L'anno prossimo sara' l'anno delle decisioni", ha detto un alto funzionario dell'Onu secondo cui il prossimo anno di questi tempi "dovrebbero esser disponibili tutti gli elementi e le proposte sui cambiamenti da apportare al sistema". Secondo indiscrezioni diplomatiche gli esperti scelti da Annan, che a giorni dovrebbero sottoporre al Segretario Generale una prima bozza del loro lavoro, gli indicherebbero nel loro rapporto conclusivo tre vie di riforma.

QUICK FIX O SEMIPERMANENTI - La prima via e' quella del cosiddetto quick fix: l'allargamento dei membri permanenti a Germania, Giappone, e tre nazioni espresse dai gruppi regionali di Asia, Africa e America Latina. La seconda via e' quella dell'allargamento dei soli membri non permanenti, attualmente dieci eletti con rotazione biennale. La terza via e' quella della creazione di una terza categoria di membri definiti per comodita' "semipermanenti" accanto ai cinque permanenti (a cui resterebbe esclusivo il diritto di veto) e i non permanenti. La terza fascia comprenderebbe sette o otto nuovi membri selezionati per elezione su base regionale: la differenza con l'assetto attuale sarebbe nella durata del mandato, quadriennale o quinquennale e non come gli attuali non permanenti solo biennale.

EGITTO: IL SEGGIO ISLAMICO - Questo ultimo indirizzo e' stato giudicato con interesse da una fascia di paesi come l'Italia, il Messico, l'Egitto, il Pakistan: paesi che contribuiscono sostanzialmente in uomini e mezzi alle operazioni e al bilancio delle Nazioni Unite, e che si vedrebbero evidentemente penalizzati dal 'quick fix' per decenni. Quanto all'Egitto nei giorni scorsi si e' fatto portavoce di una richiesta emersa nel mondo islamico dopo la guerra in Iraq. "L'Egitto non accettera' mai una riforma del Consiglio di Sicurezza senza una rappresentanza araba e islamica", ha detto il ministro degli esteri Abul Gheit dichiarandosi pronto a bloccare ogni tentativo di allargamento che non tenga conto di questa considerazione.

ONU: RIFORMA; FRATTINI, NO A MERO AUMENTO SEGGI PERMANENTI

(ANSA) - NEW YORK, 22 SET - Il ministro degli esteri Franco Frattini ha ribadito "la netta contrarietà" dell'Italia a riforme del Consiglio di Sicurezza che si risolvano in un mero aumento dei seggi permanenti, incontrando - separatamente - ieri a New York, i colleghi di Turchia, Bosnia, Andorra, Kazakhstan e Mozambico. A ciascuno di essi, il ministro Frattini ha sottolineato la volontà dell'Italia di giungere a una riforma che parta dalla missione dell'Onu per portare a migliorarne l'efficacia nel conseguire gli obiettivi, non limitandosi ad accontentare pochi Paesi scontentandone molti altri. Nelle prossime ore, il ministro degli esteri italiano avrà diversi altri incontri bilaterali, fra cui con i colleghi giapponese ed iracheno; e parteciperà a una consultazione dell'Ue con il segretario di Stato americano Colin Powell, a un gruppo di lavoro per la creazione di un ente dell'Onu per l'ambiente e, in serata, a una riunione del G8. In ciascuno degli incontri di ieri, svoltisi a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sono stati pure discussi rapporti bilaterali e problemi specifici. Con il turco Abdullah Gul, Frattini ha parlato delle prospettive di adesione della Turchia all'Ue, ribadendo il sostegno dell'Italia e l'attesa che il Consiglio europeo di dicembre fissi la data per l'inizio dei negoziati. A Gul, però, Frattini ha anche detto che la Turchia deve fare la sua parte, adempiendo, fra l'altro con riforme interne, ai criteri previsti per l'adesione all'Unione europea. Con il bosniaco Mladen Ivanic, il ministro italiano ha discusso il processo di integrazione euro-atlantico e ha espresso l'apprezzamento dell'Italia per le riforme interne attuate. Con il ministro di Andorra Juli Minoves-Triquell, Frattini ha discusso un'ipotesi di modifica delle regole di Schengen, che soddisferebbe alcune esigenze del piccolo Stato tra Spagna e Francia. Con il ministro kazako Kasymzomart Tokaev, c'è stato l'auspicio di un rafforzamento della cooperazione economica, specie per le piccole e medie aziende. Con quello del Mozambico Leonardo Santos Simao s'è parlato di cooperazione allo sviluppo.

ONU: RIFORMA; BUSH APPOGGIA GIAPPONE, PORTAVOCE KOIZUMI

(ANSA) - NEW YORK, 22 SET - Gli Stati Uniti appoggiano le aspirazioni del Giappone ad entrare con un seggio permanente in un Consiglio di Sicurezza allargato. Lo ha detto, a seguito di un incontro tra il presidente George W. Bush e il premier giapponese Junichiro Koizumi, un portavoce giapponese. "Bush ha ribadito la posizione americana: l'appoggio al Giappone come membro permanente. Questa posizione, ha detto il presidente Usa a Koizumi, non è cambiata", ha riferito il portavoce del premier giapponese, Akira Chiba, in un briefing all'Onu. Il Giappone si è fatto promotore di uno sforzo a quattro con Brasile, India e Germania per conquistare seggi permanenti nell'ambito di una riforma delle Nazioni Unite che preveda l'allargamento del Consiglio di Sicurezza.

Apc-ONU/ RIUNIONE A QUATTRO SU RIFORMA CONSIGLIO SICUREZZA

Brasile, India, Germania e Giappone chiedono seggio permanente

New York, 22 set. (Apcom) - Quattro dei Paesi che aspirano a un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - Brasile, Germania, Giappone e India - hanno diffuso un comunicato congiunto dopo aver partecipato a un incontro organizzato e presieduto dal primo ministro giapponese Junichiro Koizumi. All'incontro hanno preso parte, oltre a Koizumi, il presidente brasiliano Luis Inacio Lula da Silva, il premier indiano Mammohan Singh e il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer. Al termine è stato diffuso un comunicato congiunto in cui si afferma che "il Consiglio di Sicurezza deve riflettere le realtà della comunità internazionale nel 21esimo secolo". "E' essenziale", si legge, "che il Consiglio di Sicurezza comprenda, su base permanente, Paesi che abbiano volontà e la capacità di assumersi rilevanti responsabilità, in ordine al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali". Per questo, il Consiglio "deve essere allargato sia nel gruppo dei membri permanenti che di quelli non permanenti, includendo Paesi in via di sviluppo e sviluppati, quali nuovi membri permanenti". La posizione di questi quattro paesi è chiara da diversi mesi: i governi di Brasilia, Nuova Delhi, Tokyo e Berlino sono intenzionati ad ottenere un seggio permanente al Consiglio di sicurezza. In particolare è il governo tedesco; posizione molto diversa da quella dell'Italia che chiede la creazione di un seggio europeo da occuparsi a rotazione.

ONU: ANNAN RIBADISCE ESIGENZA DI RIFORMARE CONSIGLIO SICUREZZA

(AGI/AFP) - New York, 21 set. - Se vogliono davvero essere efficaci nel futuro, le Nazioni Unite devono avere il coraggio di riformarsi. Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, è tornato a ribadire oggi la necessità di superare l'organizzazione del passato nel Palazzo di Vetro. "Se voi leader del mondo non raggiungerete un accordo sul cammino da compiere nel futuro, sarà la storia a decidere per voi, a discapito degli interessi delle vostre popolazioni", ha ammonito Annan nel suo discorso di apertura dell'Assemblea generale. Il comitato di esperti al lavoro sulla riforma del Consiglio di sicurezza dovrebbe riferire ad Annan le sue conclusioni entro dicembre. Le proposte saranno presentate poi alla sessione dell'Assemblea dell'autunno 2005. Tra i paesi si è già scatenato uno scontro durissimo, con alcuni 'big' quali Germania e Giappone che rivendicano un seggio permanente e altri che chiedono invece più democrazia. L'Italia si batte per esempio per un seggio dell'Unione europea. "Più che mai il mondo ha bisogno di un meccanismo efficace attraverso cui cercare soluzioni comuni a problemi comuni", ha sottolineato il segretario generale dell'Onu che ha ricordato l'esempio negativo della guerra in Iraq, decisa fuori dalla cornice del diritto internazionale. "E' per questo", ha sottolineato, "che è stata creata l'organizzazione".

ONU: L'ITALIA PUNTA A BLOCCARE "QUESTA" RIFORMA

New York, 21 SET (Velino) - La riforma dell'Onu rischia di trasformarsi in una Caporetto della nostra diplomazia. Secondo le impressioni raccolte nei primi due giorni di assemblea generale a New York, infatti, l'orientamento del Panel istituito da Kofi Annan, e quello degli Stati più influenti, tenderebbero ad assecondare le istanze di Germania, Giappone, India e Brasile, che chiedono un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza. Com'è noto, l'Italia è assolutamente contraria a una riforma che allarghi ad altri Paesi i privilegi degli attuali cinque membri permanenti (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina), e si sta battendo per una revisione della struttura che privilegi tre aspetti cruciali: l'efficienza, la rappresentatività e una maggiore democratizzazione. Il Panel dovrà portare a Kofi Annan i risultati del proprio lavoro entro dicembre. Da lì partirà un dibattito che dovrebbe condurre a un voto dell'Assemblea generale tra circa un anno. L'Italia già alcuni anni fa impedì l'accesso di Giappone e Germania al Consiglio di Sicurezza grazie a una iniziativa procedurale: dal 1997, per cambiare qualcosa nel Consiglio, servono due terzi dei membri dell'Assemblea generale. Dopo la votazione che sancì questo principio, il nostro Paese sembrava in una botte di ferro. I tedeschi, tuttavia, quest'anno hanno rilanciato i loro propositi in grande stile, sempre a braccetto con il Giappone, e coinvolgendo altri due Stati "aspiranti" come India e Brasile nella loro battaglia. E, a quanto sembra, con un certo successo: la Francia da un anno ha preso posizione in favore dell'allargamento del Consiglio a

questi Paesi; la Gran Bretagna vede in maniera positiva soprattutto l'accesso dell'India; la Russia e' favorevole all'ingresso delle due potenze economiche sia per i maggiori contributi finanziari che esse porterebbero in dote, sia per una maggiore comprensione del "nuovo corso" di Putin contro il terrorismo. Piu' complessa (e ambigua) la posizione degli Stati Uniti. Ma se il governo italiano si aspettava che George W. Bush si opponesse con decisione alle richieste tedesche, ha sbagliato i calcoli. L'avversione dei tedeschi alla guerra in Iraq e' avvertita negli Usa in maniera ben diversa rispetto all'atteggiamento francese. Mentre verso la Francia prevale una spiccata antipatia dovuta a ragioni ben antecedenti il conflitto iracheno, gli americani considerano la posizione tedesca piu' dovuta alla composizione rosso-verde dell'attuale governo che rispondente a reali interessi nazionali. A Washington, dunque, sono convinti di recuperare pienamente la Germania a loro fianco una volta che la Cdu tornera' al potere. Intanto, concedere un appoggio nella battaglia sull'Onu ha il vantaggio di avvicinare consistentemente anche il governo di sinistra alle posizioni statunitensi. Non per niente, Schroeder ha gia' deciso l'addestramento della polizia irachena negli Emirati Arabi Uniti da parte di unita' tedesche.

Se i membri permanenti del Consiglio sostengono il "gruppo dei quattro" (Germania, Giappone, India e Brasile) non significa pero' che i giochi siano gia' fatti. L'Italia, infatti, ha affilato le unghie, e, in connubio con il Pakistan, sta capeggiando un gruppo di Paesi che vedono queste prospettive di riforma come il fumo negli occhi. La strategia di base e' semplice: bloccare la riforma e salvare lo status quo per qualche anno, cosi' da far maturare i tempi per una riforma piu' efficace: l'apertura del Consiglio alle organizzazioni regionali, come l'Unione europea, quella africana, la Lega araba, magari il Mercosur o la Seato: "Lavoriamo per far arenare il processo", ha detto un diplomatico italiano al Velino, sottolineando anche i numerosi appoggi che la posizione italiana sta guadagnando in questi giorni. A parte il Pakistan, che assieme al nostro Paese ha assunto la leadership di questo gruppo in chiave anti-India, premendo sugli Stati Uniti e minacciando una revisione della propria politica antiterrorismo, anche la Spagna contesta duramente la creazione di nuovi membri permanenti; "con o senza diritto di veto", ha precisato il ministro degli Esteri Miguel Ángel Moratinos. Negli ultimi giorni anche l'Arabia Saudita (che teme un colpo di mano dell'Egitto) e l'Indonesia si sono avvicinate alla posizione italiana, formando un'importante blocco di Paesi islamici contrario alla riforma. Le varie rivalita' regionali hanno poi consentito al nostro Paese di raccogliere altri assensi, come ad esempio quelli di Messico e Argentina nell'America Latina. Dopodomani, Frattini avra' modo di incontrare i rappresentanti del Panel e numerosi paesi like-minded, cioe' vicini all'Italia. Se i delegati del Panel confermeranno le tendenze di cui si vocifera - un seggio permanente, oppure semi-permanente ma duraturo e con possibilita' di rielezione per un gruppo privilegiato di Paesi, tra cui i quattro aspiranti - il ministro degli Esteri ha gia' pronta la strategia: chiedere un "ulteriore approfondimento" della questione, evidenziare che l'operazione scontenta un gran numero di Nazioni e paventare il rischio di una lunghissima impasse. Se un terzo dei Paesi membri sara' a fianco dell'Italia, infatti, non ci potra' essere alcuna riforma, con il gravissimo rischio di dare il colpo di grazia a un'Organizzazione gia' notevolmente screditata dalle divisioni e dall'incapacita' di ottemperare al proprio ruolo di pacificatore della terra.

ONU: D'ALEMA, EMARGINAZIONE ITALIA DA CONSIGLIO INGIUSTA MA NOSTRA POSIZIONE E' INDEBOLITA DA ATTUALE GOVERNO

(ANSA) - BRUXELLES, 21 SET - Se Giappone e Germania ottenessero un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'Italia sarebbe "quasi l'unico paese del G8 ad essere escluso". "Una strana condizione", secondo Massimo D'Alema, il quale ha rilevato che "la posizione dell'Italia e' molto indebolita per responsabilita' dell'attuale governo". "Comunque - ha sottolineato - un seggio permanente non si chiede per il governo, ma per l'Italia e questo deve essere un obiettivo comune". "Dobbiamo difendere l'interesse nazionale del nostro paese e l'emarginazione dell'Italia sarebbe ingiusta", ha ribadito D'Alema, ricordando che parlando di questo argomento col cancelliere tedesco Schroeder disse che Italia e Germania rimanevano fuori perche' avevano entrambe perso la guerra mondiale. "Ma stavolta - ha osservato D'Alema - rischiamo di perderla da soli". Comunque, secondo l'europarlamentare dei Ds, in prospettiva l'obiettivo deve essere quello di un seggio europeo. "Quello - ha sottolineato - sarebbe un

grande passo in avanti nel sistema relazioni internazionali, pero' ci vuole una politica estera comune".

ONU: LULA, RIFORME INSUFFICIENTI SE NON AUMENTANO MEMBRI PERMANENTI

(ASCA-AFP) - New York, 21 set - Il presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva ha espresso le proposte per un allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e ha chiesto con urgenza che si costituisca un fronte unico per la lotta contro la poverta' e la fame come unico modo per combattere l'estremismo. "Il Consiglio di Sicurezza e' l'unica fonte di azione legittima nel campo della pace e sicurezza internazionale, ma la sua composizione deve riflettere la realta' di oggi e non perpetuare l'era del dopo guerra", ha detto Lula. "Le proposte di riforma che semplicemente vestono la struttura attuale con nuovi vestiti e non prevedono un aumento del numero dei membri permanenti sono manifestamente insufficienti", ha detto Lula.

Apc-ONU/ D'ALEMA: SEGGIO PERMANENTE PER ITALIA, INTERESSE NAZIONALE

"Nostra posizione indebolita da governo, ma è obiettivo comune"

Bruxelles, 21 set. (Apc) - "Penso che dobbiamo difendere l'interesse del nostro paese: l'emarginazione dell'Italia sarebbe ingiusta; se dovessero entrare Giappone e Germania come membri permanenti al Consiglio di Sicurezza, noi saremmo quasi l'unico paese del G8 escluso". Lo afferma, da Bruxelles, il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Rispondendo ad alcuni giornalisti, a margine della riunione costitutiva della delegazione del Parlamento europeo per i rapporti con il Mercosur, di cui è stato eletto presidente, l'ex primo ministro italiano ha ricordato di avere discusso la questione, a suo tempo, con il cancelliere tedesco Schroeder: "Gli dissi che noi e loro eravamo stati esclusi dal Consiglio di Sicurezza per aver perduto insieme la guerra, ma che qui l'Italia rischiava di perderla da sola". Pur evocando il superiore interesse nazionale, D'Alema non ha risparmiato critiche a Palazzo Chigi: "Credo che la posizione italiana si sia molto indebolita - ha osservato - per responsabilità dell'attuale governo, ma il seggio permanente viene assegnato al Paese, non al governo, e per noi questo deve essere un obiettivo comune". In prospettiva, comunque - ha sottolineato il presidente dei Ds - ci si deve porre l'obiettivo del seggio permanente europeo; dopo l'approvazione della Costituzione europea quello sarebbe davvero un gran passo avanti nel sistema delle relazioni internazionali. Ma naturalmente - ha concluso D'Alema - prima di vuole una politica estera e di sicurezza comune".

ONU: FULCI, L'ITALIA PUO' FARCELA MA SIA UNITA IN BATTAGLIA SU RIFORMA VERTICE A 4 'CONVEGNO DI VOLPI CHE FARA' STRAGE DI GALLINE'

Roma, 21 set. - (Adnkronos) - L'Italia "può farcela ancora" a non perdere la battaglia per non rimanere esclusa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ma "a due condizioni": "Che sappia ritrovare gli alleati di un tempo e che tutti quanti, maggioranza, opposizione, media remino a favore, in un clima di assoluta unità". In un'intervista all'ADNKRONOS, l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, l'ex rappresentante italiano al Palazzo di Vetro che nel 1998 riuscì a sventare il primo tentativo di 'quick fix' (una riforma limitata al mero aumento dei seggi permanenti), spiega in che modo l'Italia può evitare l'esclusione e, con un'espressione che, ricorda, si usava nel Transatlantico della Prima Repubblica, definisce il vertice a quattro di oggi a New York tra India, Brasile, Germania e Giappone "un convegno di volpi con una strage di galline in vista". "L'Italia può farcela, la situazione è molto simile a quella del '96-'98, quando dovette affrontare la prima battaglia - ricorda Fulci - Anche allora si erano fatti avanti quei quattro Paesi, ma noi riuscimmo a sventare la loro manovra, erigendo una barriera per cui ogni documento, mozione o risoluzione che riguardasse la riforma avrebbe dovuto essere approvato con i voti dei due terzi dei Paesi membri, vale a dire 128, e non dei presenti e votanti". E la "vittoria eclatante" fu possibile perché l'Italia "si preoccupava di tendere la mano ai Paesi del terzo mondo", sottolinea l'ambasciatore, caustico nei confronti dei "soloni della politica estera italiana, che non capiscono l'importanza di questi Paesi, che al Palazzo di Vetro sono i tre quarti degli Stati membri".

Il timore di Fulci, e il governo italiano deve stare "estremamente attento" a questo rischio, e' che "all'improvviso, la prossima primavera, venga presentato un testo di risoluzione che prevede l'assegnazione di un seggio permanente a India, Brasile, Germania, Giappone e a un Paese africano, perche' senza i 53 voti degli africani non si va da nessuna parte", che potrebbe ottenere i consensi necessari. Perché in questi anni, osserva l'ambasciatore, "i grandi pretendenti hanno fatto esattamente la politica che faceva l'Italia negli anni Novanta, di seduzione dei piccoli e medi stati". Due sono allora "le condizioni indispensabili" perché l'Italia non sia sconfitta in questa importante battaglia a difesa dell'interesse nazionale, ribadisce Fulci: "Deve essere in grado di ritrovare i suoi alleati di un tempo (riuniti negli anni scorsi nel cosiddetto "Coffee club") e attorno all'argomento deve creare un clima di assoluta unità, che al momento non mi pare ci sia: la maggioranza continua a dire che sta facendo benissimo, ma nelle riunioni con i grandi noi non ci siamo mai, e l'opposizione strumentalizza questa situazione". Quanto al ruolo degli americani, l'ambasciatore tende a non sopravvalutarlo: "Hanno già fatto sapere che appoggeranno Giappone e Brasile, la mia sensazione e' che non ci voteranno contro perché non possono dimenticare il nostro contributo di sangue, ma gli Stati Uniti, come gli altri membri permanenti, rappresentano solo il loro voto all'Assemblea generale, dove i rapporti di forza sono completamente diversi".

ONU: ALLARME DI FULCI, RINUNCIA A ALLEANZE CI PORTA IN SERIE B

(AGI) - Roma, 21 set. - L'Italia rischia di essere scavalcata da Germania e Giappone e di trovarsi isolata nella battaglia sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu. L'unica soluzione e' nella politica delle alleanze con i piccoli Paesi che negli anni '90 permise a Roma di influenzare con successo i giochi all'interno del Palazzo di vetro. E darsi, come obiettivo, la creazione di un seggio europeo. L'allarme e' del diplomatico che di quel sistema di alleanze fu l'inventore: Francesco Paolo Fulci, per sette anni ambasciatore alle Nazioni Unite e oggi, mentre si apre l'Assemblea generale ed entra nel vivo la sfida sulla riforma dell'Onu, osservatore molto critico della politica estera italiana. "Oggi Germania, Gran Bretagna e persino Spagna si riuniscono e ignorano l'Italia" dice Fulci, "se Berlino e Tokyo otterranno un seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia sara' emarginata per sempre: gli Stati decideranno la guerra e la pace per noi e su di noi, ma senza di noi". Dal 1993 al 1999 Fulci condusse una diplomazia vivace con un solo obiettivo: conquistare un seggio tra quelli che chiama scherzosamente 'Beati Possidenti'. Fino all'ultimo giorno al Palazzo di vetro, nel dicembre del 1999, ribadì il peso che l'Italia voleva avere sullo scenario internazionale e rilancio' l'ipotesi di un seggio permanente per l'Unione europea. Un'idea che ancora oggi, afferma, "e' la chiave" per una riforma delle Nazioni Unite che non escluda l'Italia. "Per vincere" su questa linea, aggiunge, "serve la stessa strategia del 1998: alleanze con i piccoli Paesi contro i Grandi Pretendenti che vogliono diventare Beati Possidenti". Era l'epoca del "club del caffè", il gruppo di nazioni che si opponeva alla proposta nippo-tedesca e che oggi Fulci ricorda con nostalgia. "Purtroppo in questi anni non si e' fatta una politica di alleanze con i piccoli Paesi" dice, "e se non ci sara' la volonta' di recuperare questa strategia, la storia dara' un giudizio feroce di questa politica estera". L'ambasciatore non condivide la svolta data alla diplomazia italiana negli ultimi anni. "Chi ha condannato la politica di alleanze con i piccoli Paesi definendola una 'deriva terzomondista' non ha capito niente" dice, "chi urlava 'basta con la politica degli straccioni' era miope. Ma non e' tardi: sono rapporti che si possono recuperare. Lo abbiamo già fatto e non e' vero, come pensa qualcuno, che servano i soldi. Negli anni '90 da Roma non ci arrivavano i soldi neppure per organizzare i pranzi e li facevamo pagare agli italo-americani e agli sponsor, come le case di moda. Per conquistare i voti delle piccole nazioni non serve la politica del borsellino, ma quella dello charme e della simpatia. Bisogna farli sentire importanti e con i loro voti vincere in Assemblea. E' in questo modo che ottenemmo 27 vittorie su 28 votazioni". Secondo Fulci "e' inutile" inseguire i grandi Paesi per conquistare il loro sostegno: "quante volte ho visto Washington votare da sola insieme a Israele e alle isole Salomone!" afferma, "Quante volte abbiamo raccolto piu' voti noi dei grandi pretendenti? Quante volte i grandi sono stati battuti dall'Italietta?" L'ambasciatore boccia la proposta di riforma portata dall'Italia alla cinquantanovesima assemblea delle Nazioni Unite. "E' un'idea che non va da nessuna parte" dice, "perche' crea tre gruppi di nazioni: permanenti, semipermanenti e quelle

che non contano niente. Finirebbe per scontentare troppi Paesi. Bisogna avere un seggio europeo: e' li' la chiave". (AGI)

ONU: GRUBER, GIUSTA LA BATTAGLIA DELL'ITALIA

Bruxelles, 21 set. - (Aki) - La battaglia del ministro degli Esteri Franco Frattini per una riforma dell'Onu che sia efficace, non penalizzi l'Italia e possa anche arrivare alla creazione di un seggio permanente per l'Unione Europea "va sicuramente appoggiata". A sostenerlo e' l'eurodeputata del gruppo del Partito socialista europeo Lilly Gruber, eletta da indipendente nelle liste di Uniti per l'Ulivo. Gruber si è così inserita nel dibattito sulla riforma dell'Onu e sulla richiesta tedesca per un seggio permanente al Consiglio di sicurezza "E' urgente - ha detto l'ex conduttrice del Tg1 ad AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL - che l'Ue parli con una voce sola nella politica estera e nella politica internazionale". D'altra parte "oggi piu' che mai vi e' la necessita' nel mondo di un contrappeso all'unica superpotenza planetaria che sono gli Stati Uniti. E l'unico contrappeso puo' essere l'Europa, se lo vorrà. Per esserlo l'Ue deve essere in grado di parlare con una voce sola". In questo senso "è chiaro che un seggio europeo alle Nazioni Unite - ha notato la parlamentare - sarebbe un segnale veramente forte". Non importa quanto ci vorrà a vincere questa sfida, ha osservato ancora Gruber, "se avessimo sempre adottato il criterio del risultato immediato l'Europa non sarebbe stata creata neanche dai paesi fondatori". Quindi "anche quando gli obiettivi sembrano quasi irraggiungibili, se ci si crede - ha concluso - bisogna battersi e mettere in campo tutto quello che e' necessario per raggiungerli".

Apc-ONU/ PECHINO ACCUSA TOKYO: NON PUO' 'COMPRARSI' SEGGIO PERMANENTE "Nazioni Unite non sono un consiglio d'amministrazione"

Pechino, 21 set. (Ap) - La Cina ha criticato la politica del Giappone per ottenere un seggio permanente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo il governo di Pechino, i consistenti contributi al bilancio del Palazzo di Vetro non dovrebbero bastare, da soli, a garantire a Tokyo questo status. "Le Nazioni Unite non sono un consiglio d'amministrazione", ha dichiarato il ministro degli Esteri cinese, Kong Quan, "La loro composizione non può essere decisa in base ai contributi economici dei suoi membri". La Cina è l'unico Paese asiatico che fa parte del Consiglio di Sicurezza, che ha diritto di veto sulle iniziative Onu. Gli altri sono Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia. "La priorità dovrebbe essere valutare la rappresentazione dei Paesi in via di sviluppo", ha proseguito Kong, "che non sono completamente rappresentati nel Consiglio di Sicurezza". Il Giappone da tempo cerca di entrare nel Consiglio di Sicurezza e il premier Junichiro Koizumi dovrebbe perorarne la causa durante il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu.

ONU: RIFORMA, FRATTINI INCONTRA MINISTRI PARAGUAY E ECUADOR

(ANSA) - WASHINGTON, 21 SET - L'esigenza di favorire una riforma dell'Onu che promuova criteri di eguaglianza, democrazia e pari opportunità fra gli Stati membri delle Nazioni Unite e' stata condivisa dal ministro degli esteri italiano Franco Frattini in incontri bilaterali, a New York, con i colleghi del Paraguay, Leila Rachid de Cowles, e dell'Ecuador Patricio Zuquillanda Quando. Con entrambi i ministri latino-americani, Frattini ha fatto il punto delle prospettive di riforma dell'Onu, che cominciano a delinearsi nell'ambito del gruppo di saggi istituito dal segretario generale Kofi Annan. Gli incontri con la \$e Cowles e con Zuquillanda Quando si inseriscono nella tradizionale politica di dialogo e di attenzione dell'Italia per i Paesi dell'America latina. Col ministro paraguayano, c'e' stato uno scambio di vedute "molto cordiale", viene riferito, e ad ampio raggio. Fra le questioni bilaterali affrontate, e' emersa la comune volonta' di rafforzare i rapporti, in particolare sul piano della collaborazione economica e dello sviluppo degli investimenti. Frattini ha confermato l'interesse italiano per la ratifica da parte dal Paraguay dell'accordo bilaterale sulla promozione degli investimenti. Col ministro dell'Ecuador, la discussione, pure "molto cordiale", s'e' collocata nella scia dell'impegno dell'Italia, nel semestre di presidenza europea, per concludere un accordo di cooperazione economica e dialogo politico

tra l'Ue e la Comunita' andina. Firmato a Roma nel dicembre del 2003 l'accordo, l'Italia e l'Ecuador rilanciano, adesso, la prospettiva di un negoziato per un accordo di associazione tra Unione e Comunita' andina. Sul piano bilaterale, Frattini e Zuquillanda Quando hanno parlato della cooperazione economica e allo sviluppo che l'Italia sta promuovendo in Ecuador.

ONU: RIFORMA, SLOVACCHIA APPOGGIA GERMANIA PER SEGGIO

(ANSA) - BERLINO, 20 SET - Dopo la Polonia, anche la Slovacchia ha espresso appoggio alla posizione della Germania che aspira a un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. "Giappone e Germania devono avere un seggio permanente", ha detto il ministro degli esteri slovacco Eduard Kukan al Financial Times Deutschland in edicola domani. A suo avviso l'attuale composizione del Consiglio "non riflette la realta'". Kukan ha al tempo stesso espresso dubbi su una rapida riforma delle Nazioni Unite. Con l'intento di perorare la causa della Germania per il seggio permanente, il ministro degli esteri Joschka Fischer e' partito oggi per New York dove giovedi' interverra' all'Assemblea generale dell'Onu.

ONU: RIFORMA CONSIGLIO, BLAIR APPOGGIA INDIA

(ANSA) - LONDRA, 20 SET - Il premier britannico Tony Blair ha assicurato oggi l'appoggio del Regno Unito all'India affinche' il paese asiatico possa ottenere un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Al termine del suo incontro con il primo ministro indiano Mammohan Singh, durante una conferenza stampa tenuta a Downing Street, Blair si e' inoltre augurato di utilizzare la presidenza britannica del G8 l'anno prossimo per avvicinare l'India (e la Cina) al dialogo con il gruppo di paesi maggiormente industrializzati. L'incontro odierno ha prodotto una dichiarazione congiunta di cooperazione tra i due Paesi sul commercio estero, la scienza, la tecnologia e la guerra al terrorismo internazionale. (ANSA).

ONU. PRODI: NEGATIVA LA GESTIONE DEL SEGGIO ITALIANO - "HA INDEBOLITO NOSTRO RUOLO NELLA POLITICA MONDIALE"

(DIRE) - ROMA- UN "GIUDIZIO ESTEMAMENTE NEGATIVO" SULLA GESTIONE DEL SEGGIO ITALIANO NEL CONSIGLIO DELL'ONU CHE "HA INDEBOLITO IL NOSTRO RUOLO NELLA POLITICA MONDIALE" E' STATO ESPRESSO DA ROMANO PRODI NELLA CONFERENZA STAMPA AL TERMINE DEL VERTICE DEI LEADER DELLA LISTA UNITARIA. SECONDO PRODI SI TRATTA DI UNA "PROVA ULTERIORE E GRAVISSIMA DELL'SOLAMENTO INTERNAZIONALE AL QUALE CI HA RIDOTTO LA POLITICA DI QUESTO GOVERNO E DI QUESTA MAGGIORANZA". IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE ANNUNCIA CHE "SIAMO IMPEGNATI AD AFFERMARE SOLUZIONI CHE DIFENDANO NEL BREVE PERIODO L'INTERESSE ITALIANO E, NEL LUNGO PERIODO, A COSTRUIRE LA PROSPETTIVA DI UN SEGGIO EUROPEO". (PDL/ DIRE)

ONU: LE RAGIONI DELL'ITALIA CONTRO L'OFFENSIVA TEDESCA/IL PUNTO

Roma, 20 set. - (Adnkronos/Aki) - "Ora o mai piu'". E' questa la parola d'ordine che la stampa tedesca attribuisce alla diplomazia di Berlino, mobilitata in queste ore per raggiungere l'obiettivo di un seggio permanente al Consiglio di sicurezza, anche se la riforma dell'Onu non e' all'ordine del giorno della nuova sessione dell'Assemblea generale. Domani, in coincidenza con l'apertura dei lavori, si terra' a New York un vertice senza precedenti: il ministro degli esteri e vice cancelliere tedesco Joschka Fischer incontrera' il premier giapponese Junichiro Koizumi, quello indiano Manmohan Singh ed il presidente brasiliano Ignacio Lula da Silva per coordinare la strategia che punta alla "promozione" dello status dei quattro paesi in seno all'organizzazione. L'offensiva diplomatica di Berlino non puo' non avere un impatto rilevante sul versante dell'Unione europea: essa avviene significativamente con il sostegno della Francia - confermando i diffusi timori nei confronti del 'direttorio' e delle sue ambizioni egemoniche - ed e' in palese contrasto con la politica finora seguita dalla coalizione di governo tedesca. Perfino

l'accordo programmatico tra Spd e Verdi sottolineava infatti l'esigenza di attribuire un seggio permanentemente alla Ue nel quadro della riforma dell'organismo mondiale. La richiesta del seggio per la Germania veniva esplicitamente subordinata alla dimensione europea. Ora la musica è cambiata, tanto alla cancelleria federale quanto all'Auswaertiges Amt (il ministero degli esteri), dove si rileva che una rappresentanza comune dell'Unione non è realisticamente proponibile. Anche perché le due potenze europee già presenti nel Consiglio di sicurezza, Gran Bretagna e Francia, non sono disposte a rinunciare alla loro posizione privilegiata. Ed è così che la Germania, finora instancabile promotrice del multilateralismo, si ritrova su una linea di attacco 'unilateralista'. Una svolta che riflette anche nuovi equilibri interni: con l'uscita di scena dai quadri ministeriali della gran parte dei discepoli dell'ex ministro degli esteri liberale Hans-Dietrich Genscher - l'architetto della Ostpolitik ben temperata, degli accordi per la riunificazione e della 'diplomazia dello cheque' - e l'emergere di una linea improntata al risoluto pragmatismo del Cancelliere Schroeder, protesa all'esclusiva affermazione degli interessi nazionali in concorrenza con l'approccio più internazionalista ed ideologico del verde Fischer. È questo lo sfondo preoccupante di cui deve tener conto il ministro degli Esteri Franco Frattini nella sua missione a New York. Il rischio di penalizzazione per l'Italia - pur forte del suo ruolo di contributore di primo piano alle finanze ed alle missioni di pace dell'Onu e del suo patrimonio di interessi e relazioni nel quadro euromediterraneo - è evidente. Ed è stato tra l'altro denunciato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con una serie di missive ai leader mondiali, ed in particolare con una lettera a George Bush in cui ha sollecitato l'appoggio della Casa Bianca ad un Paese che è un alleato-chiave nell'Iraq e nella regione mediorientale.

Non è facile elaborare un'alternativa credibile alla 'soluzione rapida' costituita dall'allargamento del Consiglio di sicurezza a Berlino, Tokio, Brasilia e New Delhi: essa comporterebbe complessi meccanismi di rotazione che gli avversari bollano già come suscettibili di bloccare l'auspicata efficienza dell'organizzazione. Ed anche la rivendicazione del seggio europeo non appare adatta a mobilitare il consenso dei tanti stati che - pur senza esporsi - diffidano di un consolidamento del potere "oligarchico" al Palazzo di Vetro. È una partita molto complessa quella a cui sono chiamati la diplomazia italiana ed il suo capo, che rischiano l'accusa scontata e strumentale di voler perseguire un ruolo meramente negativo di freno ed interdizione. La scelta di puntare sul Presidente Bush potrebbe alla lunga rivelarsi vincente: il baratto di cui si era parlato, tra un rinnovato sostegno Usa alla candidatura tedesca ed una nuova disponibilità di Berlino a contribuire alla stabilizzazione dell'Iraq, non sembra essersi materializzato. La Germania rosso-verde continua invece a giocare la carta dell'"asse continentale" con Parigi e Mosca in funzione di contrasto della politica americana sul piano globale e quella della 'triangolazione' egemonica con Francia e Spagna all'interno della Ue. Una sfida a cui l'Italia - leale alleato degli Usa e fedele alla tradizione della partnership transatlantica, nonché contraria alla logica dei "direttori" - non può non rispondere, pur nel rispetto delle sensibilità europee.

Il gioco che Berlino - con la copertura francese - conduce al Palazzo di Vetro è in aperta contraddizione con l'integrazione politica e militare avanzata che Germania e Francia non cessano di sbandierare come obiettivo essenziale nel contesto di una retorica eurofondamentalista prontamente accantonata, quando occorre, a vantaggio del 'sacro egoismo' nazionale. A sua volta, l'Amministrazione repubblicana di Washington dovrà interrogarsi sull'opportunità di conferire un riconoscimento così vistoso - come l'attribuzione del seggio Onu - ad un alleato che non ha esitato a "remare contro" la strategia globale americana. Non è un caso che la lobby filo-tedesca sia localizzata in un'ala dell'establishment democratico - Richard Holbrooke in testa - destinata ad avere una parte di primo piano in caso di vittoria elettorale di John Kerry. In chiave di valenze geopolitiche, c'è poi da chiedersi se il peso effettivo della Germania - pur così rilevante ed imprescindibile nell'ambito europeo - non sia in ultima analisi sopravvalutato alla luce delle recenti difficoltà economiche e sociali e della loro incidenza politica evidenziata clamorosamente anche dall'esito del voto di ieri in due Land orientali. Le motivazioni dunque non mancano per una campagna di diplomazia riservata volta a contribuire alla trasformazione ed al rilancio delle Nazioni Unite nel senso di "una maggiore efficienza, rappresentatività e democraticità" - come si sottolinea alla Farnesina - ed a prevenire un danno ingiustificato (ed immeritato) alla posizione ed agli interessi vitali dell'Italia. Di cruciale importanza sarà, a tal fine, l'incontro del ministro Frattini, mercoledì prossimo, con il gruppo di

esperti incaricato dal segretario generale Kofi Annan di studiare la riforma complessiva dell'Onu. E' significativo che siano stati proprio loro ad invitarlo, considerandolo un autorevole portavoce dell'opposizione a cambiamenti arbitrari e semplicistici. (Nor/Gs/Adnkronos)

Apc-ONU/ FRATTINI A NEW YORK PER I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Giovedì 23 l'intervento, venerdì 24 l'incontro con Annan

Roma, 20 set. (Apcom) - Il ministro degli Esteri, Franco Frattini è da ieri a New York per la settimana ministeriale dell'Assemblea generale dell'Onu, che termina sabato 25 settembre. Il disegno di riforma delle Nazioni Unite sarà al centro della fittissima rete di incontri che vedranno impegnato il capo della diplomazia italiana, in tutto una quarantina: 27 bilaterali e altri a livello multilaterale, soprattutto in ambito Ue e G8. Già annunciata una riunione con il segretario generale delle Nazioni Unite, venerdì 24, all'indomani dell'intervento di Frattini di fronte all'Assemblea generale (giovedì 23 settembre alle 12.45 di New York, le 18.45 in Italia). Frattini parteciperà, fra l'altro, ai colloqui dei rappresentanti dell'Unione Europea con il segretario di Stato americano Colin Powell, e con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Il titolare della Farnesina è poi atteso al vertice della Comunità delle Democrazie ("Community of Democracies", il cui obiettivo è la promozione e il consolidamento della democrazia nel mondo), e a quello del G8 con i Paesi del "Medio Oriente allargato", il Broader Middle East. La riforma delle Nazioni Unite non sarà argomento di discussione dei lavori dell'Assemblea, come ha fatto notare nei giorni precedenti la missione il portavoce della Farnesina Michele Valensise, visto che un panel di esperti creato appositamente da Annan pubblicherà le sue conclusioni solo in dicembre e il disegno di riforma richiederà certamente "tempi più lunghi". Frattini incontrerà a questo scopo a New York i membri del panel, giovedì 23, in un colloquio sollecitato dagli esperti per conoscere meglio la posizione dell'Italia. Durante l'audizione di mercoledì scorso in Senato davanti alle commissioni Esteri di Montecitorio e Palazzo Madama, lo stesso Frattini ha preannunciato una serie di incontri con ministri dei Paesi della regione del Golfo e del Medio Oriente, per portare avanti l'azione diplomatica per facilitare il rilascio delle due giovani volontarie italiane rapite in Iraq, Simona Pari e Simona Torretta. E il ministro ha intenzione di dedicare un'attenzione particolare a colloqui con i colleghi africani, dato l'impegno crescente del governo italiano nei programmi destinati al continente.

ONU: FRATTINI A NY, RILANCIA BATTAGLIA PER RIFORMA CONSIGLIO - IL 23 IL MINISTRO DEGLI ESTERI SARA' ASCOLTATO DA PANEL ESPERTI

Roma, 19 set. - (Adnkronos) - La riforma delle Nazioni Unite non è in agenda nei lavori dell'Assemblea generale che si aprirà martedì a New York, ma è chiaro che gli incontri della prossima settimana al Palazzo di Vetro rappresenteranno per il ministro degli Esteri Franco Frattini un'occasione per una serie importante di "contatti e di colloqui", in particolare con "i Paesi che la pensano come noi, e sono tanti". "La posizione dell'Italia - spiegano alla Farnesina, alla vigilia della missione di Frattini a New York - non è affatto isolata, perché sono in tanti a volere una riforma del Consiglio di Sicurezza che vada in direzione di una maggiore efficienza, rappresentatività e democraticità". Ed è proprio questo che il titolare della Farnesina spiegherà il 23 settembre al panel di esperti incaricato dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan di studiare una riforma complessiva dell'intero sistema delle Nazioni Unite: sono stati proprio loro, guidati dall'ex premier thailandese Anand Panyarachun, a invitare Frattini, considerandolo il capofila di una lunga lista di Paesi contrari a una revisione del Consiglio che si riduca semplicemente a sancire l'ingresso di Germania, Giappone, India e Brasile.

Il mese scorso, il ministro degli Esteri aveva annunciato battaglia sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, "una questione di interesse nazionale, che come tale sarà portata avanti", appellandosi "al Paese, al Parlamento, alla società civile e al mondo degli italiani all'estero". Anche a costo di "dispiacere gli amici tedeschi", gli stessi "amici tedeschi" con cui nei giorni scorsi si è in parte arrivati a un accordo, nel senso che Italia e Germania possono lavorare insieme, aveva spiegato Frattini al termine di una visita a Berlino il 31 agosto scorso, per "costruire la strada del seggio europeo all'Onu, per rafforzare la coesione e la dimensione

politica europea e per disinnescare quella ricerca a titolo personale di un seggio permanente che creerebbe motivo di divisione e di contrasto proprio in un momento in cui l'Europa è impegnata nella realizzazione dell'unità politica". Intanto, però, martedì 21 settembre, su invito del premier giapponese Junichiro Koizumi, il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer parteciperà a un vertice a New York insieme al presidente del Brasile, Ignacio Luiz Lula da Silva, e al premier indiano Manmohan Singh, nel quale i quattro Paesi annunceranno ufficialmente le loro intenzioni, promettendosi appoggio reciproco per entrare nel Consiglio, ritenendosi "candidati naturali".

Sulla questione della riforma del Consiglio di Sicurezza era sceso in campo nelle settimane scorse lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con una serie di lettere inviate al presidente americano George W. Bush, al presidente russo Vladimir Putin, al premier cinese Wen Jiabao e al premier britannico Tony Blair - tutti leader di Paesi che occupano un seggio permanente - chiedendo il loro sostegno per una battaglia che dovrebbe rendere il Consiglio sempre più democratico e rappresentativo delle realtà regionali. Particolarmente 'accorata' la lettera al presidente Bush, che contiene un appello all'alleanza fra Italia e Stati Uniti per ricordare che "la riforma dell'Onu potrebbe colpire interessi vitali dell'Italia e l'Italia si attende che l'America comprenda e difenda la sua posizione".

Secondo le prime indiscrezioni sul lavoro dei 16 "saggi" dell'"Panel di alto livello sulle minacce, le sfide e i cambiamenti" - che verrà completato a dicembre - il nuovo Consiglio dovrebbe essere formato da 24 membri: i cinque permanenti con diritto di veto (Cina, Francia, Stati Uniti, Russia e Gran Bretagna), sette semipermanenti eletti su base continentale per 4-5 anni rinnovabili (tra questi ci sarebbero certamente Brasile, India, Germania, Giappone, Sudafrica e forse Egitto) e altri 12 non permanenti eletti per due anni, come accade adesso. Fra gli esperti del panel, ci sono, tra gli altri, l'ex premier russo Evgheny Primakov e l'ex consigliere per la Sicurezza nazionale di Bush senior Brent Scowcroft.

Apc-ONU/IRAQ, POVERTA' E RIFORME NELL'AGENDA DELL'ASSEMBLEA GENERALE

I lavori della 59 sessione sono iniziati martedì 14

New York, 18 set. (Apcom) - Molti sperano che sia la sessione del rilancio dell'Onu, della riscoperta del suo ruolo centrale come camera di compensazione tra gli interessi e le esigenze delle principali potenze mondiali da una parte e della stragrande maggioranza dei paesi in via di sviluppo dall'altra, ma anche della sua funzione centrale come forum decisionale per affrontare le grandi crisi dopo la debacle sull'Iraq. La cinquantanovesima sessione di lavori delle Nazioni Unite (iniziata martedì scorso, vedrà nella settimana entrante gli interventi dei leader europei, fra cui il ministro degli Esteri Franco Frattini) è destinata senza ombra di dubbio a diventare una delle più importanti nella storia dell'organizzazione internazionale. E basta dare un'occhiata al programma per cogliere l'importanza degli argomenti in discussione: in primis la riforma della composizione del consiglio di sicurezza, ma anche il rilancio delle iniziative per ridurre il divario tra Nord e Sud del mondo, senza dimenticare le aree di crisi che pongono minacce alla sicurezza globale. Sul tema della lotta alla povertà, nei prossimi giorni l'assemblea generale tornerà a discutere degli obiettivi indicati nel 2000 nella Millennium Declaration. A questo punto appare chiaro che la data del 2015 per dimezzare la povertà non verrà rispettata a meno di interventi correttivi radicali. E certo non ha aiutato la rottura con un nulla di fatto dei negoziati del Wto lo scorso anno a Cancun in Messico dopo che Stati Uniti ed Unione Europea si sono rifiutati di ritirare i sussidi ai propri agricoltori. Fra i temi caldi del momento non mancheranno ovviamente l'Afghanistan e l'Iraq, dove i segnali che puntano a un rischio di guerra civile si fanno sempre più evidenti. L'atmosfera all'Onu è ancora più carica a riguardo dopo le dichiarazioni del segretario generale Kofi Annan che in un'intervista alla Bbc ha definito illegale la campagna militare anglo-americana contro il regime di Saddam Hussein. Dichiarazioni queste che hanno provocato repliche stizzite da parte dell'amministrazione Bush che ha rivendicato la piena legittimità della guerra facendola rientrare nello spettro di possibilità contemplato dall'ultima risoluzione Onu. Ma il tema centrale promette di essere quello della riforma del Consiglio di sicurezza che al momento riflette ancora gli equilibri cristallizzatisi alla fine della seconda guerra mondiale. Da mesi un comitato dell'Onu ribattezzato "Blue Ribbon Group" lavora a una bozza di

riforma che aumenti il grado di rappresentatività del consiglio. Ma le proposte più "calde" vengono da fuori il Palazzo di vetro. La Germania non nasconde più da tempo ormai la sua volontà di ottenere un seggio permanente al Consiglio, al fianco delle cinque grandi potenze, Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna. Ma a un seggio nel Consiglio di sicurezza con pieno potere di veto mirano anche Brasile, India e Giappone. Sul tavolo della discussione c'è poi la proposta italiana che viene portata avanti dal ministro Frattini (il suo intervento è previsto per il 23 di settembre). Due gli obiettivi del piano italiano: ottenere un seggio permanente da attribuire alla Unione Europea e aggiungere al Consiglio 8 o 10 seggi non permanenti che dovrebbero essere occupati a rotazione dai rappresentanti di 24 o 30 paesi divisi per grandi zone geografiche (come Asia, Africa, Europa). All'interno delle zone l'Assemblea generale dovrebbe selezionare i paesi che più contribuiscono alle attività dell'Onu. In questo modo, l'Italia verrebbe periodicamente ad occupare un seggio 'europeo' con la stessa cadenza di Germania o Spagna.

ONU: PARTE ANNO DI FUOCO, NEL SEGNO RIFORMA DEI 60 ANNI/ANSA 12 MESI DI IMPEGNI STORICI PRIMA DI VERTICE MONDIALE 2005

(di Marco Bardazzi)

(ANSA) - NEW YORK, 18 SET - E' un anno di fuoco, il momento della possibile svolta o del definitivo declino, quello che si apre la prossima settimana alle Nazioni Unite. L'avvio del dibattito nell'Assemblea generale è il fischio d'inizio di una sfida contro il tempo e contro l'imprevedibilità degli eventi mondiali, che ha un traguardo preciso: arrivare nel settembre 2005 al summit dei leader del mondo per i 60 anni dell'Onu con un'agenda piena di provvedimenti storici da ratificare. Sarà un anno all'insegna della riforma delle Nazioni Unite, sulla quale i 191 paesi membri si confronteranno mentre cercheranno di fronteggiare una miriade di sfide planetarie: l'Iraq e l'Afghanistan, il Sudan e il Medio Oriente, la lotta alla povertà e quella all'Aids, il traffico di armi e quello di individui, la clonazione e le politiche per la famiglia, per le donne e i bambini. Le basi per la discussione le metteranno i capi di stato e gli esponenti di governo che interverranno da martedì di fronte alla platea della 59.a sessione dell'Assemblea generale. Ma saranno soprattutto tre i momenti-chiave della preparazione del vertice di New York del settembre 2005: la presentazione del rapporto sulle riforme da parte di una commissione di saggi nominata dal segretario generale Kofi Annan (entro il primo dicembre), seguita nei mesi successivi dalle raccomandazioni in materia dello stesso Annan e dal rapporto che il segretario farà a marzo sullo stato di attuazione degli obiettivi del Millennio, la serie di traguardi che i paesi dell'Onu si sono ripromessi di raggiungere entro il 2015. I 189 paesi che nel 2000 firmarono la dichiarazione del Millennio (nel 2002 all'Assemblea si sono aggiunti Svizzera e Timor Est, portando il totale a 191) si sono impegnati a ridurre in quindici anni la mortalità infantile, ad alzare i livelli di educazione, a combattere il degrado ambientale e le epidemie e soprattutto a sradicare la povertà estrema. Ma su tutti i fronti esistono dei ritardi e la Banca Mondiale ha calcolato che occorrono ora 50 miliardi di dollari in più di aiuti ogni anno per vincere la sfida dell'aiuto allo sviluppo. "Non si possono separare le due cose, le proposte di riforma e il rapporto sugli obiettivi del Millennio - spiega un'autorevole fonte diplomatica del Consiglio di Sicurezza, che chiede l'anonimato - perché insieme fanno parte del 'pacchetto' che dovremo far trovare pronto ai capi di stato nel summit del sessantesimo anniversario. Occorrerà un approccio molto politico per far sì che il vertice si trasformi in un successo e per questo contiamo sul lavoro che farà in questo periodo il segretario generale". Se tutto andrà secondo i programmi e l'Onu non verrà deragliata da crisi di vasta portata come quella che l'ha spaccata sull'Iraq, il proposito è quello di preparare per il settembre 2005 un menu che preveda, tra l'altro, le proposte per la nuova composizione del Consiglio di Sicurezza, gli interventi necessari sui temi economici e sociali, nuove scelte su come confrontare le situazioni di guerra e nuove regole sui rapporti con gli altri enti mondiali come l'Fmi. Nel corso dell'anno, il dibattito è destinato a concentrarsi in modo particolare sul concetto di 'guerra preventiva', riportato al centro dell'attenzione dall'invasione dell'Iraq. La commissione di 16 saggi che Annan ha nominato nel novembre 2003, dopo un anno devastante per l'Onu, deve fornire indicazioni anche su questo punto, che serviranno da base di discussione. La gran parte dei paesi membri sono orientati a respingere in futuro qualsiasi tipo di iniziativa unilaterale e a disegnare nuovi metodi d'azione, strettamente delimitati dalla Carta delle

Nazioni Unite, affidandone l'attuazione a un Consiglio di Sicurezza ridisegnato e più autorevole. Ma c'è una grande incognita, che potrebbe dominare il dibattito se gli eventi la terranno al centro dell'attenzione: il terrorismo. Anche i paesi che in Consiglio di Sicurezza si sono opposti con maggior vigore alla dottrina della guerra preventiva sancita dall'amministrazione Bush nel 2002, riconoscono che il ruolo dell'Onu non può essere solo quello di reagire agli eventi. La commissione dei saggi dovrebbe fornire indicazioni in questo senso per trovare nuove modalità di azione collettiva. Che il tema sia pressante, lo ha indicato anche un rapporto presentato nei giorni scorsi dalla commissione del Consiglio di Sicurezza che si occupa di Al Qaida, che ha evidenziato come il mondo del terrorismo islamico si stia evolvendo a un ritmo che rende già obsolete iniziative che l'Onu ha preso solo 2-3 anni fa. Sul terrorismo come su tutti gli altri temi, alle Nazioni Unite la parola d'ordine del momento sembra essere la necessità di "trovare idee nuove". La modalità per farlo, come ha sottolineato all'apertura della 59.a Assemblea generale il presidente di quest'anno, il gabonese Jean Ping, è quella di lavorare "in un ambiente internazionale armonioso". Un traguardo che per ora sembra lontano a Palazzo di vetro.

ONU: ZAPATERO A NY PER LOTTA ALLA FAME E RIFORMA CONSIGLIO SICUREZZA

(ASCA-AFP) - Madrid, 17 set - Il capo del governo spagnolo, Jose' Luis Rodriguez Zapatero, lunedì sarà per la prima volta alle Nazioni Unite a New York per difendere la lotta contro la fame nel mondo e la "democratizzazione" del Consiglio di Sicurezza. La Spagna, che presiede questo mese il Consiglio di Sicurezza, "intende proporre riforme affinché l'organizzazione delle Nazioni Unite sia più democratica e più efficace", ha detto la vice presidente del governo spagnolo Maria Teresa Fernandez de la Vega. "Noi difenderemo l'aumento del numero dei membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza e una riforma del diritto di veto".(Piu'Europa)

Apc-RIFORMA ONU/FISCHER PARLERÀ 23 SETTEMBRE ALL'ASSEMBLEA GENERALE

Germania torna alla carica: vuole un seggio permanente per sé

Berlino, 13 set. (Ap-Apcom) - Il capo della diplomazia tedesca, Joschka Fischer, parlerà il prossimo giovedì 23 settembre davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Lo ha reso noto oggi il suo portavoce, Walter Lindner. Questa volta non si tratterà di una partecipazione all'Assemblea generale delle Nazioni unite, la 59esima, uguale alle precedenti. Sul piatto, quest'anno, vi è la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e Berlino non nasconde più da tempo ormai la sua volontà di ottenere un seggio permanente al Consiglio, al fianco delle cinque grandi potenze, Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna. Il portavoce di Fischer ha confermato che il ministro avrà una serie di incontri bilaterali con i rappresentanti di una sessantina di Paesi, ma anche un colloquio a quattro con Brasile, India e Giappone. Queste 4 nazioni aspirano tutte a un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza; la proposta di riforma tedesca prevede un Consiglio allargato dagli attuali 15 (5 permanenti, 10 a rotazione) a 24 seggi (di cui solo 4 a rotazione). Il settimanale tedesco "Die Zeit" aveva anticipato nella sua edizione da ieri in edicola la data di questo importante vertice a quattro: il 21 settembre, due giorni prima del discorso di Fischer all'Assemblea Generale. Il settimanale dà conto dell'irritazione italiana per le aspirazioni tedesche, della lettera scritta personalmente dal premier Silvio Berlusconi al presidente americano e della missione diplomatico-mediatica del ministro degli esteri Franco Frattini in Germania per perorare la causa di un "seggio europeo". "L'idea di un seggio europeo è sepolta", ha commentato il portavoce esteri del gruppo parlamentare socialdemocratico Gernot Erler: questo perché, a suo parere, la Francia e tanto più il Regno Unito non sarebbero mai disposti a rinunciare al proprio seggio permanente; inoltre secondo Erler non avrebbe molto senso, in un Consiglio di Sicurezza allargato, che l'Europa disponesse di un solo seggio per essere rappresentata. Secondo la proposta italiana (che il ministro degli Esteri Frattini ripresenterà a New York in occasione dell'Assemblea generale) gli obiettivi dovrebbero invece essere due: ottenere un seggio permanente da attribuire alla Unione Europea, e aggiungere al Consiglio 8 o 10 seggi non permanenti che dovrebbero essere occupati a rotazione dai rappresentanti di 24 o 30 paesi divisi per grandi zone geografiche (come Asia, Africa, Europa). All'interno delle zone l'Assemblea generale dovrebbe selezionare i paesi che più

contribuiscono alle attività dell'Onu. In questo modo, l'Italia verrebbe periodicamente ad occupare un seggio 'europeo' con la stessa cadenza di Germania o Spagna.

ONU: KOIZUMI IN BRASILE CONFERMA ALLEANZA PER SEGGIO (AGI/REUTERS) - Brasilia, 17 sett. - Il premier giapponese Junichiro Koizumi in visita in Brasile ha confermato l'alleanza a quattro con Germania e India per sostenere le rispettive candidature a un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. A conclusione della sua tre giorni nel paese sudamericano, Koizumi ha firmato a Brasilia una dichiarazione congiunta con il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva in cui i due Paesi si impegnano a garantire "sostegno reciproco alle rispettive e legittime candidature nel processo di riforma delle Nazioni Unite". Il ministro degli Esteri brasiliano Celso Amorim ha ribadito che martedì prossimo i leader dei quattro Paesi si incontreranno a New York per annunciare il patto di mutua assistenza. "Allo stesso modo in cui consideriamo Germania e Giappone candidati naturali a un seggio permanente tra i Paesi sviluppati, ritengo si possa dire che Germania e Giappone vedono Brasile e India come candidati naturali tra quelli in via di sviluppo", ha spiegato Amorim. Martedì Koizumi, dopo aver fatto tappa in Messico, interverrà davanti all'Assemblea generale dell'Onu per presentare la candidatura di Tokyo. L'Italia si oppone alla creazione di nuovi seggi permanenti accanto ai cinque attuali e punta piuttosto su nuovi seggi non permanenti di durata più lunga.

ONU: GUL, CANDIDATURA TURCHIA A CONSIGLIO SICUREZZA NEL 2008

(ASCA-AFP) - Ankara, 17 set - Il ministro agli Affari esteri turco, Abdullah Gul, ha dichiarato oggi che lancerà una campagna per ottenere la candidatura del suo paese al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel 2008. Il ministro ne discuterà a New York in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU. Gul ha detto alla stampa, prima di partire per gli USA, che la candidatura della Turchia al Consiglio traduce il maggior peso del suo paese sul piano internazionale. Il ministro turco dovrebbe avere una trentina di colloqui con ministri di "paesi che non si incontrano molto spesso, come il Giappone, la Cina e i paesi dell'Africa e America latina". La situazione in Iraq e Medio Oriente sarà al centro delle discussioni con il collega americano, ha precisato Gul. (Piu'Europa)

ONU: RIFORMA CONSIGLIO, A INIZIO 2005 RACCOMANDAZIONI ANNAN

(ANSA) - NEW YORK, 16 SET - Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan farà le sue raccomandazioni sulla riforma del Consiglio di Sicurezza all'inizio del 2005: lo ha detto il suo portavoce Fred Eckhard. Eckhard ha ricordato che Annan riceverà alla fine di novembre il rapporto della Commissione di Saggi da lui incaricata di elaborare principi guida della riforma. "Studierà le conclusioni della Commissione e farà le sue raccomandazioni all'Assemblea Generale ai primi del 2005", ha detto Eckhard.

ONU: RIFORMA CONSIGLIO; PRESIDENTE ASSEMBLEA, FARE PROGRESSI

(ANSA) - NEW YORK, 16 SET - "Se ne parla da oltre dieci anni. E' ora di fare progressi": lo ha detto, parlando della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il neopresidente della cinquantanovesima Assemblea generale Jean Ping. Ping, finora ministro degli esteri del Gabon, ha ricordato che l'Assemblea che ha appena aperto i suoi lavori ha "un compito cruciale" in quanto preparerà le conclusioni a cui dovrà arrivare l'Assemblea del sessantesimo anniversario dell'Onu che si celebrerà nel 2005 al Palazzo di Vetro. Il tema della riforma occuperà dunque un posto alto nell'agenda, ha detto Ping che nelle scorse settimane ha visitato Italia, Giappone, Germania e Brasile: tutti paesi interessati all'esito dei lavori. (ANSA).

ONU: MINISTRO ESTERI GIAPPONE, PER IL SEGGIO ORA O MAI PIU'

(AGI/AFP) - Tokyo, 16 sett. - Per il ministro degli Esteri giapponese, Yoriko Kawaguchi, Tokyo deve assolutamente cogliere l'occasione che si è presentata per strappare un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. "Se non sfruttiamo questa opportunità ora - ha dichiarato la signora Kawaguchi riferendosi all'imminente riforma a cui lavora una commissione insediata da Kofi Annan - sentiamo che le nostre possibilità potrebbero ulteriormente allontanarsi". A cinque giorni dall'intervento che il premier Junichiro Koizumi farà martedì davanti all'Assemblea generale dell'Onu per perorare la causa del seggio, il capo della diplomazia nipponica ha sottolineato come "sia passato tanto tempo dalla fondazione dell'Onu e non c'è Paese che non abbia forti dubbi sul fatto che la sua organizzazione rifletta il mondo di oggi". Koizumi è attualmente impegnato in un tour americano che comprende Messico e Brasile.

Apc-ONU/ FRATTINI A NEW YORK, IN PRIMA LINEA PER LA RIFORMA ONU

Il 23 l'intervento all'Assemblea Generale, il 24 vede Annan

Roma, 16 set. (Apc) - Il disegno di riforma delle Nazioni Unite sarà al centro della fittissima rete di incontri che vedrà impegnato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, la settimana prossima a New York, in occasione dei lavori di apertura dell'Assemblea generale dell'Onu, che si svolgeranno al palazzo di Vetro dal 19 al 25 settembre. La missione di Frattini rappresenterà un'occasione di verifica e contatti con i Paesi 'like-minded', cioè con posizioni simili a quelle italiane, e puntano a riforme mirate all'efficacia e rappresentatività di tutte le Nazioni Unite, non solo del Consiglio di Sicurezza", come ha sottolineato oggi il portavoce della Farnesina, Michele Valensise, nell'incontro settimanale con i giornalisti al ministero. A New York, il capo della diplomazia italiana ha in programma in tutto una quarantina di incontri: 27 bilaterali e altri a livello multilaterale, soprattutto in ambito Ue e G8. Già annunciata una riunione con il segretario generale delle Nazioni Unite, venerdì 24, all'indomani dell'intervento di Frattini di fronte all'Assemblea generale (giovedì 23 settembre alle 12.45 di New York, le 18.45 in Italia). Frattini parteciperà anche ai colloqui dei rappresentanti dell'Unione Europea con il segretario di Stato americano Colin Powell, e con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Il titolare della Farnesina è poi atteso al vertice della Comunità delle Democrazie ("Community of Democracies", il cui obiettivo è la promozione e il consolidamento della democrazia nel mondo), e a quello del G8 con i Paesi del "Medio Oriente allargato", il Broader Middle East. La riforma delle Nazioni Unite non sarà argomento di discussione dei lavori dell'Assemblea, ha fatto notare Valensise, visto che un panel di esperti creato appositamente da Annan pubblicherà le sue conclusioni solo in dicembre e il disegno di riforma richiederà certamente "tempi più lunghi". Frattini stesso incontrerà a questo scopo a New York i membri del panel, giovedì 23, in un colloquio sollecitato dagli esperti per conoscere meglio la posizione dell'Italia. Durante l'audizione di ieri in Senato davanti alle commissioni Esteri di Montecitorio e Palazzo Madama, lo stesso Frattini ha preannunciato una serie di incontri con ministri dei Paesi della regione del Golfo e del Medio Oriente, per portare avanti l'azione diplomatica volta a facilitare il rilascio delle due giovani volontarie italiane rapite in Iraq, Simona Pari e Simona Torretta. E il ministro ha intenzione di dedicare un'attenzione particolare a colloqui con i colleghi africani, dato l'impegno crescente del governo italiano nei programmi destinati al continente.

Apc-ONU/ PICCO A RADIO 24: PER SEGGI PERMANENTI GIOCHI ANCORA APERTI

"Non è detto che la strategia di Berlino sia quella vincente"

Roma, 16 set. (Apc) - "Non è detto che la strategia di Berlino sia quella vincente, i giochi sono ancora tutti aperti". L'ex vicesegretario generale dell'Onu, Giandomenico Picco, ha abbozzato in un'intervista a Radio 24 una previsione sulla riforma delle Nazioni Unite. Germania, Brasile, Giappone e India avrebbero allestito una strategia per ottenere un seggio permanente ciascuno nel futuro Consiglio di sicurezza allargato. Ma, ha spiegato Picco, "poi dovranno presentarsi all'Assemblea generale e ottenere due terzi dei voti per far passare questa riforma. Questa attività verrà contrastata da Paesi come l'Italia". Secondo l'ex vicesegretario dell'Onu, "Roma potrebbe ad esempio proporre un Consiglio di sicurezza a tre livelli e i seggi del secondo livello sono a rotazione". Picco considera comunque la riforma indispensabile. "L'Onu deve crescere con i tempi, altrimenti i tempi la supereranno", ha concluso, "I cambiamenti devono tenere conto di un mondo che non è più bipolare né dominato da una sola superpotenza".

ONU: RIFORMA; AZIONE ITALIA PREPARA MISSIONE FRATTINI/ANSA - DIBATTITO SU SEMIPERMANENTI; BERLINO E TOKYO CON INDIA BRASILE

(ANSA) - NEW YORK, 15 SET - Per fermare l'asse segreto di Germania, Giappone, India e Brasile - i quattro Paesi che piu' spingono per entrare come nuovi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza - l'Italia ha da settimane intensificato i contatti in vista della missione a New York del ministro degli esteri Franco Frattini in occasione dell'apertura dell'Assemblea Generale dell'Onu. Frattini arrivera' a New York domenica prossima: ha gia' in programma una settimana di bilaterali, di multilaterali e di incontri con i membri della commissione di 'saggi' incaricata dal segretario generale Kofi Annan di fornire entro il primo dicembre raccomandazioni per una riforma. Secondo indiscrezioni diplomatiche i termini dei suggerimenti del panel sono nelle loro grandi linee definiti. Gli esperti scelti da Annan, che a giorni dovrebbero sottoporre al Segretario Generale una prima bozza del loro lavoro, indicheranno tre vie di adeguamento del massimo organo di governo del mondo alle realta' del mondo d'oggi: l'allargamento dei suoi membri permanenti, quello che in passato era definito il 'quick fix' che farebbe entrare subito Germania, Giappone, e tre Nazioni espresse dai gruppi regionali di Asia, Africa e America Latina; l'allargamento dei suoi membri non permanenti, attualmente dieci eletti con rotazione biennale; la creazione di una terza categoria di membri definiti per comodita' "semipermanenti" accanto ai cinque permanenti (a cui resterebbe esclusivo il diritto di veto) e i non permanenti. La terza fascia comprenderebbe sette o otto nuovi membri selezionati per elezione su base regionale: la differenza con l'assetto attuale sarebbe nella durata del mandato, quadriennale o quinquennale e non come gli attuali non permanenti solo biennale.

L'UOVO DI COLOMBO DEI SEMIPERMANENTI - Secondo i 16 saggi della commissione che comprendono tra gli altri l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e l'ex primo ministro russo Evgheni Primakov, i "semipermanenti" potrebbero essere l'uovo di Colombo per aggiornare l'organo decisionale delle Nazioni Unite rispetto agli equilibri 'fotografati' dall'attuale assetto che risale alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Questo indirizzo e' stato giudicato con interesse da una fascia di Paesi come l'Italia, il Messico, l'Egitto, il Pakistan: Paesi che contribuiscono sostanzialmente in uomini e mezzi alle operazioni e al bilancio delle Nazioni Unite, e che si vedrebbero evidentemente penalizzati dal 'quick fix'. "Il bello di questa formula e' che tutti vincono. Qualcuno avrebbe sperato di piu' ma per lo meno non ci sono perdenti", ha detto di recente all'Economist una fonte delle Nazioni Unite. Cio' nonostante le prospettive di una riforma in questo senso sono ancora molto lontane. Germania e Giappone fanno da tempo una fortissima lobby contraria perche' vedrebbero accantonate di nuovo per decenni le loro aspirazioni ad entrare nel club dei grandi.

SEMIPERMANENTI COME SEMIGRAVIDANZE - Ma anche tra i piccoli Paesi molti vedono la terza via con sospetto: molti appoggiano Berlino e Tokyo che negli ultimi anni hanno speso ingenti capitali nella cooperazione allo sviluppo facendone uno strumento di pressione. "Preferiscono fare parte della loro constituency, non alienarsi", ha detto una fonte diplomatica al Palazzo di Vetro. E anche tra i 'grandi' lo scenario dei semi-permanenti suscita perplessita': "I membri semipermanenti sono delle semigravidanze. Non arriveranno mai a termine", ha liquidato il suggerimento dei 'saggi' l'ambasciatore russo Andrei Denisov parlando con i giornalisti due giorni fa sul futuro della riforma. Il tempo stringe. Annan non ha fatto mistero di aver piu' volte sollecitato i Paesi membri a far uscire la riforma dell'Onu dal limbo delle discussioni sine die del Comitato di Lavoro 'Open Ended'. Passando il testimone al successore Jean Ping, il presidente dell'ultima Assemblea Generale Julian Hunte, ambasciatore di Saint Lucia, ha dichiarato che "una maggioranza dei Paesi membri e' favorevole a un allargamento a circa 25 membri" e auspicato che i leader che parteciperanno all'Assemblea Generale entrante, la Cinquantanovesima, facciano fare passi avanti alla riforma per arrivare a chiudere entro l'inizio dell'Assemblea del sessantesimo anniversario.

2005 DATA CRUCIALE, L'ONU AVRA' 60 ANNI - C'e' una data simbolica dunque, l'autunno del 2005 quando le Nazioni Unite compiranno 60 anni, che pesa sul futuro degli equilibri dell'Onu e per molti Paesi, l'Italia tra questi, l'esigenza di evitare soluzioni che pregiudichino la propria posizione per un altro mezzo secolo e' pressante. "Sussiste un interesse nazionale, un interesse

generale dell'Italia a contribuire al rafforzamento dell'efficacia delle Nazioni Unite, ma a questo obiettivo si accompagna l'esigenza che progetti di riforma non portino a risultati incompatibili con un'effettiva maggiore efficacia del sistema o penalizzanti per l'Italia stessa", aveva detto il ministro Frattini in agosto durante un'audizione alla Camera. In questa luce l'Italia giudica con intenso interesse la proposta sui membri "semipermanenti" a patto che all'interno del gruppo regionale di appartenenza sia effettivamente assicurata una rotazione.

ONU: GERMANIA LANCIA LA SUA BATTAGLIA PER IL SEGGIO

(ANSA) - BERLINO, 15 SET - "Che gli italiani si arrabbino pure", scrive la Zeit riflettendo la posizione del governo rosso-verde. "Adesso o mai piu", la chance - oramai ne sono convinti sia il ministero degli esteri che la cancelleria - va presa al volo. All'inizio Fischer tentennava perche', come ha formulato un diplomatico citato dal settimanale, "aveva fifa che non andasse in porto". Schroeder e' partito da solo all'offensiva sin dal suo discorso all'apertura dell'Accademia Federale per la Politica di Sicurezza a Berlino nel marzo scorso in cui manifesto' chiaro e tondo il desiderio tedesco di un seggio permanente. Quale uno dei "paesi industriali - diceva - che hanno dato un apporto decisivo al mantenimento della pace nel mondo e alla sicurezza internazionale", la Germania si ritiene "un candidato". Mezzo anno prima, il 23 settembre 2003, il segretario generale Kofi Annan aveva sollecitato all'Assemblea generale con parole drammatiche l'urgenza di una riforma dell'Onu alla luce della crisi provocata dalla guerra in Iraq. Una commissione presieduta dall'ex premier thailandese Anand Panyarachun, da lui incaricata di fare proposte, ha avvitato a novembre i lavori e presentera' il suo rapporto all'inizio di dicembre. La Germania e i suoi alleati sperano di spuntarla col seggio. Ma non dappertutto in Europa, scrive la Zeit, il desiderio tedesco e' appoggiato. "Gli italiani sono indignati della nuova smania di grandezza di Berlino", scrive. La Polonia borbotta e la Spagna pure anche se piu' sottovoce. Secondo altre fonti invece la Polonia appoggierebbe la Germania. Per l'esperto di politica estera della Spd Ernst Gerler, "il tema di un seggio europeo e' morto" perche' Francia e Gran Bretagna - detentrici assieme a Usa, Cina e Russia - di un seggio permanente con diritto di veto al Consiglio di sicurezza - non vi rinunceranno mai e anche perche' sarebbe assurdo rinunciarne a due per ottenerne in cambio uno solo. Anche l'opposizione Cdu, nonostante qualche critica al governo, alla fin fine, non si opporra' al seggio tedesco. Il portavoce di Fischer Walter Lindner ha precisato oggi che l'obiettivo "e' la riforma dell'Onu", e renderlo idoneo "per il 21/o secolo". A suo dire, decisiva sara' la prossima Assemblea generale, la 60/a l'anno prossimo. Per essere accolte le proposte di riforma devono incontrare l'appoggio di due terzi dei 191 stati, compresi i cinque con seggio permanente. La vicenda dimostra, secondo la Zeit, che gli strateghi a Berlino, con tutto l'amore per il multilateralismo, "trovano gusto alla politica di potere dalle maniere forti". E se poi dovessero anche avere successo, non e' escluso che incontrino l'approvazione anche degli elettori (nel 2006 si vota in Germania) come e' stato con la guerra in Iraq. Allora, alle politiche nel 2002, il no deciso alla guerra e a Bush regalo' al cancelliere una vittoria insperata. "Un po' permanenti Schroeder e Fischer vorrebbero essere anche in politica interna, almeno fino a dopo le prossime elezioni", conclude la Zeit.

ONU: GERMANIA LANCIA LA SUA BATTAGLIA PER IL SEGGIO /ANSA FISCHER TESSE ALLEANZA CON GIAPPONE, INDIA E BRASILE

(di Flaminia Bussotti)

(ANSA) - BERLINO, 15 SET - La Germania ha chiuso con la diplomazia in punta di piedi ed e' uscita allo scoperto: sul seggio permanente alle Nazioni Unite, in alleanza segreta con gli altri aspiranti, e' pronta a dare battaglia. Da tempo la diplomazia a Berlino e' impegnata, sotto l'egida della cancelleria, a convincere il mondo dell'opportunita' che la Germania, terzo contribuente Onu, entri a far parte del Consiglio di sicurezza con suo seggio permanente. A molte parole finora, soprattutto da parte del cancelliere Gerhard Schroeder, seguono adesso i fatti. Il ministro degli esteri e vice cancelliere Joschka Fischer, secondo quanto rivela oggi una anticipazione del settimanale Die Zeit citando fonti governative, fara' da lobbista per la causa tedesca durante il suo viaggio a New York per l'assemblea generale dell'Onu. Martedi' Fischer si incontrera'

all'Hotel Intercontinental con i premier giapponese Junichiro Koizumi e indiano Manmohan Singh e il presidente brasiliano Lula da Silva: parleranno della strategia comune per ottenere un seggio per ciascun stato. All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche un paese africano ma per ora ne' Sud Africa ne' Nigeria vogliono farsi avanti. Secondo la Zeit, Fischer starebbe gia' lavorando allo scopo e nelle settimane scorse ha dato istruzione agli ambasciatori tedeschi in tutto il mondo di attivarsi presso i rispettivi ministeri degli esteri. I diplomatici si sono fatti accompagnare dai rispettivi ambasciatori francesi nell'intento evidente di lanciare il messaggio che la Francia vedrebbe di buon occhio l'amico tedesco al tavolo dei cinque grandi all'Onu.

ONU: RIFORMA CONSIGLIO; MAGGIORANZA PER ALLARGAMENTO

PRESIDENTE ASSEMBLEA USCENTE: DA 15 A 24-26 MEMBRI

(ANSA) - NEW YORK, 13 SET - L'Assemblea Generale dell'Onu e' in maggioranza favorevole a un allargamento del Consiglio di Sicurezza che ne porterebbe i membri da 15 a circa 25: lo ha detto il presidente dell'Assemblea Generale uscente, l'ambasciatore di Santa Lucia Julian Hunte. "Esiste un consenso tra i paesi dell'Assemblea Generale per un allargamento del Consiglio di Sicurezza a non meno di 24 membri e non piu' di 26", ha detto Hunte in una conferenza stampa a conclusione del suo mandato all'Assemblea Generale. "Quanto ai contenuti di questo insieme e all'origine geografica, queste sono questioni importanti che restano da discutere", ha aggiunto Hunte auspicando che l'Assemblea Generale entrante, la Cinquantanovesima, faccia fare passi avanti all'importante riforma per arrivare a una conclusione politica entro l'inizio dell'Assemblea del sessantesimo anniversario. Le Nazioni Unite compiono 60 anni nell'ottobre 2005. Sulla riforma del Consiglio sta lavorando in questi giorni una commissione di saggi istituita da Kofi Annan: il rapporto finale della Commissione, secondo quanto anticipato dallo stesso Annan nei giorni scorsi, e' atteso a dicembre e conterra' raccomandazioni per una riforma complessiva delle Nazioni Unite e in particolare del Consiglio di Sicurezza. Hunte deve cedere la presidenza dell'assemblea Generale a Jean Ping che e' stato finora ministro degli esteri del Gabon.

ONU: FISCHER, SEGGIO PER LA GERMANIA, QUELLO PER UE E' UTOPIA

(AGI) - Berlino, 12 set. - Un seggio Onu per l'Unione Europea e' un'utopia; e' piu' fruttuoso parlare di un poltrona per la Germania nel Consiglio di sicurezza. Lo ha detto il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, che in un'intervista al domenicale "Bild am Sonntag" ha ribadito la volonta' del governo rosso-verde di continuare a battersi per un seggio permanente. "La riforma dell'Onu" ha detto Fischer "e' urgente e necessaria per rispondere alle realta' e alle sfide del XXI secolo e per renderla piu' efficiente e rappresentativa. Un seggio europeo e' un'utopia". "Se con la riforma delle Nazioni Unite il Consiglio di sicurezza verra' allargato" ha aggiunto il ministro, "noi dobbiamo esservi rappresentati con un seggio permanente, non fosse altro che per la nostra forza economica e per il nostro peso politico. Noi siamo il terzo maggiore contribuente del bilancio Onu". Fischer ha poi polemizzato con l'opposizione cristiano-democratica e liberale, secondo la quale un seggio permanente comporterebbe troppe responsabilita' per la Germania sul piano mondiale. "Questa responsabilita'" ha replicato Fischer, "ci tocchera' comunque, con o senza seggio permanente nel Consiglio di sicurezza". Parlando dell'Iraq, il ministro degli Esteri ha ribadito che la Germania non inviera' suoi soldati, anche se fosse John Kerry a vincere le elezioni americane di novembre. "Noi non speculiamo su chi sara' eletto" ha detto, "gli Usa sono il nostro piu' importante amico al di fuori dell'Europa, a prescindere da chi governa alla Casa Bianca. Ma altrettanto chiaramente noi diciamo che non invieremo nessun soldato in Iraq. E cio' vale anche dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti".

RIFORMA ONU: VIA LIBERA A NUOVI SEGGI NON PERMANENTI

Roma, 09 SET (Velino) - L'High Level Panel incaricato da Kofi Annan di studiare una possibile riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu comunichera' al segretario generale i frutti del proprio lavoro solo tra un paio di mesi. Tuttavia, alcune innovazioni sembrano gia' decise, come ha confermato al Velino la Farnesina. In particolare, e' alle viste la creazione di un nuovo

status di Stato affiliato, quello di membro semi-permanente. Già un mese e mezzo fa l'Economist aveva lanciato questa ipotesi, quando aveva pubblicato una serie di indiscrezioni che avevano messo in allarme la diplomazia italiana. Secondo il settimanale britannico, infatti, per accedere a questi seggi semi-permanenti sarebbero stati predisposti dei requisiti che avrebbero reso molto difficile l'ammissione dell'Italia. In realtà, alla Farnesina sono preoccupati fino a un certo punto: "Innanzitutto la stampa ha dato per certe determinate riforme quando i tempi di lavoro sono ancora lunghissimi. Entro la fine dell'anno il Panel darà il proprio parere a Kofi Annan ma quest'ultimo cercherà senz'altro una soluzione condivisa il più largamente possibile. La proposta finale del segretario generale, poi, sarà presentata tra circa un anno".

Al ministero sono dunque convinti che i giochi siano tutt'altro che fatti: "Sulla creazione di un nuovo status, quello di membri non permanenti rieleggibili, sembra ormai trapelare la conferma. Non è però affatto deciso quanti saranno questi membri, né la durata del loro mandato". Riguardo alle recenti aperture venute dalla Germania, a proposito dell'opportunità di chiedere un seggio per l'Ue e non solo per i tedeschi, la Farnesina non si sbilancia: "Le reazioni positive sono affiorate in un contesto particolare, la commemorazione di Alcide De Gasperi alla fondazione Konrad Adenauer. La maggior parte delle persone che si sono espresse in quella sede appartengono alla Cdu e non ai partiti di governo. È comunque positivo che anche in Germania si cominci a pensare ad un approccio comune al problema piuttosto che a una contrapposizione con altri Paesi. Noi stessi non vogliamo affatto entrare in conflitto con le ambizioni tedesche. Pensiamo però che Italia e Germania, con il resto dell'Unione, debbano andare nella stessa direzione".

Qualche apertura, in ogni caso, è venuta anche dal governo. Alla Conferenza degli ambasciatori tedeschi, il ministro degli Esteri Joschka Fischer, rivolgendosi alla platea di diplomatici, ha ribadito il desiderio della Germania di poter essere inclusa fra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Più importante della presenza tedesca, però - ha aggiunto in modo conciliante - è che si giunga a una riforma complessiva della struttura delle Nazioni Unite. Una volta conseguito questo obiettivo, la stessa candidatura della Germania potrebbe apparire più plausibile. Se tuttavia la comunità internazionale dovesse ritenere altri candidati più idonei per l'ammissione nel Consiglio, allora la Germania "sarebbe pronta ad accettare" la decisione. Allo stesso modo, però, il governo federale tedesco si aspetta, anche da parte degli altri Paesi, l'impegno a portare avanti le trattative sulla base di "una ragionevole procedura". Parole, insomma, meno univoche di qualche mese fa, quando lo stesso Fischer aveva fatto un giro delle capitali asiatiche per ottenere appoggio alle richieste tedesche. Forse anche il sostanziale insuccesso di quel tour ha determinato la revisione dell'approccio tedesco.

ONU: FRATTINI AGITA IL SEGGIO UE E CONFIDA NEI DUBBI TEDESCHI

Roma, 02 SET (Velino) - Non è passata inosservata in Germania l'uscita del ministro degli Esteri Franco Frattini sull'ipotesi di dotare l'Unione europea di un seggio permanente alle Nazioni Unite. La stampa tedesca e alcuni influenti esponenti della Cdu hanno infatti espresso riserve sulla linea dell'attuale governo tedesco a proposito della riforma dell'Onu. L'esecutivo guidato da Schroeder, che da alcuni mesi ha rilanciato le proprie ambizioni di ottenere un seggio permanente nel massimo consesso internazionale, secondo alcuni persegue un obiettivo impossibile, e sta provocando notevoli risentimenti in altri Paesi, tra cui l'Italia. Che su questo tema, tra Italia e Germania non corra buon sangue, è noto a tutti. Già anni fa fu il nostro ambasciatore all'Onu Francesco Paolo Fulci a fermare l'avanzata di Berlino verso l'agognata poltrona, grazie a un voto sulle procedure che ora impone il consenso dei due terzi dell'Assemblea generale per qualunque mutamento della struttura del Consiglio. Negli ultimi mesi, però, la Germania ha rilanciato le proprie ambizioni e puntualmente anche il nostro governo ha riproposto le sue misure di contrasto. Così, in attesa che il gruppo di lavoro istituito l'anno scorso da Kofi Annan porti di fronte al segretario generale un progetto di riforma, la diplomazia italiana si muove con rinnovato attivismo. Le indiscrezioni rivelate dall'Economist, secondo le quali i 16 membri del Panel avrebbero in mente la creazione di alcuni "seggii semi-permanenti" dai quali l'Italia sarebbe esclusa, hanno infatti provocato un certo allarme nel nostro Paese, testimoniato dalla lettera inviata da Silvio Berlusconi a quattro dei cinque membri

permanenti, e dalle sollecitazioni dei presidenti delle Camere Pierferdinando Casini e Marcello Pera.

In realta', non c'e' alcuna certezza che il Panel stia discutendo una riforma su queste basi, anche perche' escludere l'Italia, che e' il sesto contributore dell'organizzazione ed e' in prima linea in numerose operazioni di peacekeeping, non sarebbe certo un incoraggiamento a mantenere questo alto livello di impegni. Tuttavia, a scanso di equivoci, Frattini da alcuni mesi tira fuori la questione in ogni incontro internazionale. Un'opera, sollecitata anche dal Quirinale, che si e' rivelata alquanto proficua, come dimostra il caso del vertice Ue-Mercosur di fine maggio a Guadalajara. In quell'occasione l'Italia porto' dalla sua parte il Messico, l'Argentina e altri Paesi e riuscì a stralciare dal documento finale un accenno alla riforma voluto da Germania e Brasile, che andava in direzione contraria. Agitando poi l'ipotesi di puntare a un nuovo seggio permanente per l'Unione europea, da gestire a rotazione, il ministro degli Esteri ha giocato la carta dell'uropeismo. Frattini ha chiarito che si tratta di un progetto a lungo termine dato che, come ha ammesso lo stesso titolare della Farnesina, all'interno dell'Ue ancora persistono forti resistenze. Il ministro ha spiegato pero' che l'ammissione in Consiglio delle organizzazioni regionali "rappresenta il futuro", al contrario delle proposte di allargare il privilegio dei membri permanenti a nuovi Stati come la Germania o il Giappone. E Frattini ha deciso di rilanciare la proposta proprio nella tana del lupo, a Berlino, in occasione della commemorazione di Alcide De Gasperi, così da rivestirla di spirito europeo, in diretta contrapposizione con la scelta tedesca di privilegiare il proprio interesse nazionale.

Ora tutto e' rimandato a novembre, quando il Panel comunichera' a Kofi Annan i risultati del proprio lavoro. L'Italia, tuttavia, sembra essere in una posizione migliore di qualche mese fa. In primo luogo, le proposte di cui si vocifera non contengono il cosiddetto "quick fix", cioe' l'ammissione di Germania e Giappone tra i membri permanenti. La sintonia dell'Italia con molti altri Paesi di media grandezza rende poi piu' difficile il compito di chi vuole solo allargare l'area del privilegio. Infine, a giocare a nostro favore sono le rivalita' tra i pretendenti. Un seggio alla Germania e' contestato da chi vede l'Onu come una creatura troppo eurocentrica. La Nigeria e il Sudafrica si contendono un ipotetico seggio africano, mentre Brasile, Argentina e Messico lottano per rappresentare l'America Latina. E dato che per far passare qualunque riforma occorrono i due terzi dei voti all'Assemblea generale, l'Italia, per ora, puo' dormire sonni tranquilli.

RIFORMA ONU, L'ITALIA CONTA SUI TEMPI LUNGHİ

Il gruppo di lavoro incaricato da Kofi Annan di studiare una riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunira' a fine mese per la penultima volta. Poi, dopo una ulteriore riunione a novembre, l'High level panel portera' di fronte al segretario generale i risultati del proprio lavoro. Questi risultati costituiranno la base del dibattito, che dovrebbe durare circa un anno, e che dovrebbe condurre a una votazione dell'Assemblea generale per accogliere o respingere le proposte. I tempi, in apparenza piuttosto lunghi, sono in realta' abbastanza serrati se il panel riuscirà a formulare una proposta largamente condivisa. Ben diverso il discorso, invece, se molti Stati porranno obiezioni sostanziali al testo presentato.

Il dibattito politico sulla riforma e' tornato d'attualita' negli ultimi due mesi, da quando l'Economist ha pubblicato una serie di indiscrezioni sul lavoro del panel. Indiscrezioni peraltro almeno parzialmente smentite dai membri del gruppo. Secondo il settimanale britannico, in ogni caso, la riforma in corso, pur non accogliendo in toto le istanze di Germania e Giappone, andrebbe in una direzione sgradita all'Italia, con l'assegnazione di alcuni seggi semi-permanenti da cui il nostro Paese rimarrebbe escluso. In realta', non c'e' alcuna certezza che il panel stia discutendo una riforma su queste basi. Tuttavia, onde evitare rischi inutili, il ministro degli Esteri Franco Frattini da alcuni mesi tira fuori la questione in ogni incontro internazionale, conscio che comunque il privilegio accordato ad alcuni condurrebbe sempre all'opposizione di altri. Così e' accaduto per esempio al vertice Ue-Mercosur di fine maggio a Guadalajara, in cui l'Italia porto' dalla sua parte il Messico e l'Argentina ricacciando indietro il tentativo di Germania e Brasile di approvare un documento programmatico comune sfavorevole al nostro Paese. Le ultime esternazioni di Frattini sono venute proprio dalla tana del lupo, a Berlino, dove il ministro (che

pochi giorni prima aveva espresso le sue idee alla commissione Esteri di Montecitorio) ha ventilato l'ipotesi di assegnare dei nuovi seggi permanenti ad organizzazioni regionali, come l'Ue, l'Unione africana o la Lega araba. Un'ipotesi che, secondo lo stesso Frattini, è ancora "prematura", ma costituisce "il futuro", al contrario delle richieste tedesche che puntano solo a garantire il singolo interesse nazionale della Germania. Un'opinione - quella di Frattini - che certamente non fa piacere al governo di Gerhard Schroeder, il quale punta a un seggio permanente (sia pure rinunciando al diritto di veto) per la Germania con buona pace del resto dell'Europa. Frattini, d'altronde, ha spiegato che, fintanto che la Costituzione europea non è stata approvata, permangono forti resistenze tra i 25 all'idea di chiedere un seggio per l'Ue. In ogni caso, tenere acceso il dibattito consente di affrontare preventivamente questi temi con molti partner, europei e non europei, aumentando quindi la possibilità di formare una minoranza di blocco quando si andrà alla votazione finale. Per far passare una riforma del Consiglio, infatti, occorre il voto di due terzi dei membri dell'Assemblea generale. E alla Farnesina sono convinti che, piuttosto che approvare una riforma che penalizza l'Italia, sia meglio rinviare la questione, così come si fece nel 1999, quando l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci stroncò sul nascere le ambizioni di Germania e Giappone.

APC-RIFORMA ONU/ FRATTINI: PIU' RAPPRESENTATIVITA' E DEMOCRATICITA'

_Seggio Ue: sosteniamo proposta, pur sapendo che è prematura

Roma, 27 ago. (Apcom) - Una riforma che tenga conto dei principi di "democraticità e rappresentatività", non dimenticando l'esigenza delle Nazioni Unite di essere efficaci. Questo il senso della proposta italiana per il rinnovo del Consiglio di sicurezza Onu illustrata oggi dal ministro degli Esteri Franco Frattini di fronte alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati. "Obiettivo di fondo è far prevalere la volontà dell'Italia a che l'Onu trovi quella centralità non solo annunciata, ma sperimentata", ha detto Frattini rispondendo agli interventi dei parlamentari della commissione. "Per fare questo - ha aggiunto - ci vuole anche più democraticità e rappresentatività. Difficile pensare a una democraticità se tutte le aree del mondo non si sentono rappresentate". Ma lavorare a una riforma delle Nazioni Unite, ha precisato il ministro, vuol dire "trovare una soluzione che raccolga attorno a esse un consenso di almeno due terzi dei membri dell'Assemblea generale dell'Onu. E, a mio avviso, anche ben oltre quei paesi". Questo comporta l'obbligo di mettere in campo proposte che possano essere approvate.

Frattini ha spiegato di aver avuto una fitta rete di contatti e di avere intenzione di tenere una serie di incontri bilaterali nel corso dell'Assemblea generale che si terrà a settembre nel Palazzo di Vetro. Per allora, tuttavia, non saranno ancora pronte le proposte del "panel" di saggi Onu che stanno analizzando le ipotesi di riforma.

Il ministro ha comunque spiegato che "è prematuro parlare di una linea prevalente", cioè di una linea maggioritaria anche in seno al panel. Dai saggi, tuttavia, emergono delle raccomandazioni", ha spiegato Frattini, che parlano di "membri non permanenti a presenza prolungata". Il tutto integrato con un principio di "rappresentatività" di tutte le aree regionali. Si tratta di un'idea fatta propria anche dal governo italiano, che vorrebbe, ha spiegato Frattini, dei membri non permanenti con mandato di quattro anni, elettivi, che si alternino in base a un principio di "rotazione".

I criteri attraverso i quali i membri semi-permanenti dovrebbero rivendicare il diritto a concorrere all'elezione al Consiglio di sicurezza dovrebbero essere, ha precisato il ministro, "la capacità e possibilità di concorrere alle missioni internazionali dell'Onu, l'impegno nelle missioni di peacekeeping e nel sostegno umanitario". Criteri che l'Italia soddisferebbe in pieno.

A questa visione del nuovo Consiglio di sicurezza, se ne oppone un'altra che prevede il mero allargamento del Consiglio ad altri membri permanenti, nella fattispecie Germania e Giappone, che hanno già posto la loro candidatura. La Francia ha espresso il proprio sostegno a questa seconda linea. Questo il motivo, ha precisato Frattini, per cui la lettera inviata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza che ancora non hanno reso nota la loro posizione - Usa, Russia, Cina e Gran Bretagna - non sia pervenuta anche al quinto membro con diritto di veto, la Francia.

Nell'esposizione il ministro degli Esteri ha affrontato anche lo spinoso problema dell'eventuale assegnazione di un seggio all'Unione Europea. "Quella italiana a un seggio europeo è

un'aspirazione a cui non dobbiamo rinunciare, sapendo che concentrarci solo su quello vorrebbe dire veder diminuite le opportunità di riforma dell'Onu", ha spiegato Frattini. L'assegnazione di un seggio all'Ue, insomma, sarebbe "prematura" per diversi ordini di motivi. Prima di tutto, ha spiegato il ministro, non c'è accordo in seno all'Ue su questa linea. Quando la presidenza italiana dell'Unione Europea la propose, ci fu la "fermissima opposizione di alcuni partners europei", ha chiarito Frattini. Una rigida difesa della proposta, secondo il ministro, "creerebbe una conflittualità nel momento in cui stiamo approvando la Costituzione europea". E proprio la carta fondamentale dell'Ue prevede che le decisioni di politica estera vengano prese all'unanimità. Impensabile, secondo Frattini, che l'Ue possa per il momento anche solo proporre all'Onu questa linea. Ma Frattini ritiene che il seggio europeo debba comunque "fare parte del pacchetto di proposte italiane" in un'ottica di "medio periodo".

Il ministro degli Esteri ha ricordato che la stessa Carta dell'Onu non prevede la "membership" per le organizzazioni regionali e ha espresso la convinzione che i paesi membri di altre aree del mondo si opporrebbero all'idea che la sola Unione Europea entri nel Consiglio di sicurezza. Così, ha spiegato Frattini, "l'idea va sostenuta nell'ambito di una più ampia riforma Onu, che preveda per il 2005 l'ingresso delle organizzazioni regionali" accanto agli stati nazionali. Una via, ha detto ancora il ministro, che richiederebbe anche un impegno dei paesi europei a sostenere i processi d'integrazione in aree diverse del mondo.

ONU: GERMANIA, BERLINO NON DEMORDE SU SEGGIO PERMANENTE/ANSA
PER SCHROEDER SAREBBE FINE DOPOGUERRA E RITROVATA NORMALITA'
(di Flaminia Bussotti)

(ANSA) - BERLINO, 24 AGO - La Germania aspira, dopo la lunga quarantena del dopoguerra, a ritornare un paese normale, a costo anche di una politica estera più nazionalista che in passato. L'obiettivo dichiarato della diplomazia tedesca è da tempo la conquista di un seggio permanente alle Nazioni Unite e poco importa se ciò dovesse avvenire a danno dell'Europa.

Fino a qualche anno fa, già con il governo rosso-verde del cancelliere Gerhard Schroeder, la politica ufficiale era mirare al seggio ma non darlo a vedere. L'obiettivo non veniva formulato a parole, tanto si sapeva che era irrealistico nell'immediato e di lunga gittata. Adesso le cose sono cambiate. Le Nazioni Unite, con il segretario generale Kofi Annan, sono entrate nel vivo, almeno sulla carta, della riforma dell'Onu e il governo federale non perde occasione per ripetere di volere un seggio nel potente Consiglio di sicurezza. Il primo a farlo è il cancelliere Gerhard Schroeder, che ha rinfrescato la richiesta non più tardi di una settimana fa alla sua prima conferenza stampa, il 18, dopo le ferie estive.

L'argomentazione è che il peso della Germania, con 82 milioni di abitanti dopo l'unificazione, è aumentato e anche l'impegno del paese nella comunità degli stati. La Germania è il terzo donatore all'Onu, è fra i paesi più presenti nelle missioni di pace Onu nel mondo (è prima in Afghanistan mentre alla guerra in Iraq ha detto no) ed è la terza potenza economica occidentale dopo Usa e Giappone.

"Siamo pronti, e vogliamo assumerci maggiori responsabilità", non fa che ripetere Schroeder. Il suo capo della diplomazia lo assiste alacremenente in questi sforzi. Di recente il ministro degli esteri Joschka Fischer si è sottoposto a un massacrante tour de force in Asia (dieci giorni e 50 ore di volo) per fare lobbying per la Germania. I suoi principali alleati sono il Giappone, l'India, il Brasile e il Sud Africa, che sperano tutti di essere promossi nel Consiglio con un seggio permanente nel caso la riforma Onu auspicata dalla Germania vada in porto.

Berlino avrebbe conquistato le simpatie di diversi stati dell'Assemblea, nonché quelle di importanti alleati nel Consiglio, e di Annan. Dei cinque membri permanenti con diritto di veto - Usa, Cina, Russia, Francia e Gran Bretagna - Berlino avrebbe dalla sua Parigi, Londra e Mosca. Pechino è un'

incognita al momento, e Washington è incerta: Berlino spera in un altro alleato dopo un eventuale cambio di amministrazione dopo le elezioni a novembre. Ma i giochi non sono affatto fatti.

Secondo indiscrezioni pubblicate nei giorni scorsi sulla Sueddeutsche Zeitung, la Germania rischia una figuraccia. Nel progetto di riforma messo a punto dal 'panel' incaricato da Annan, si prevede una societa' in tre classi con la fascia alta ristretta come ora ai soli cinque membri permanenti. La Germania verrebbe ammessa in una seconda fascia senza pero' diritto di veto. Nella terza ci sarebbe il grosso degli altri stati Onu. Il progetto pero' non piacerebbe a tutti perche' sancirebbe di fatto per almeno un altro quarto di secolo il "modello 1945", l'ordine cioe' emerso dalla fine della guerra con le potenze vincitrici e nucleari da una parte e quelle perdenti dall'altra.

Un successo tedesco significherebbe per Schroeder e Fischer un buon trampolino per una rielezione alle legislative nel 2006 (al momento esclusa), e anche la conquista di una menzione in una pagina di Storia. Per gli eredi del '68, come lo sono entrambi, sarebbe la riconquista di un'agognata normalita' tedesca dopo l'infamia di Auschwitz, poco importa se conquistata in nome, come e' stato chiamato, 'nazionalismo di sinistra', e sull'altare degli interessi dell'Europa.

In attesa del rapporto Onu, e dell'esito del voto in Usa, la Germania continua a lavorare indefessamente al suo obiettivo: viaggi a tappeto di Fischer, dichiarazioni a ritmo quotidiano di Schroeder, compresa la replica all'annuncio dell'Italia di voler dare battaglia sull'Onu a costo di dispiacere alla Germania. Non e' una posizione nuova, ma quella di sempre dell'Italia e in tal senso, ha detto il cancelliere, "non mi ha sorpreso".

ONU: DOPO APPELLO ITALIA, KOIZUMI RILANCIA RICHIESTA SEGGIO =

(AGI/AFP) - Tokyo, 24 ago. - Il Giappone rilancia la sua richiesta per un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Nelle ore in cui e' trapelata notizia di una lettera che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha scritto ai leader di Cina, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti per scongiurare una riforma che penalizzi l'Italia, il premier nipponico Junichiro Koizumi ha fatto sapere che per la prima volta perorera' la causa per un seggio nel suo intervento all'apertura dell'Assemblea generale dell'Onu, a fine settembre. "Ritengo sia giusto avere un Paese membro permanente in Consiglio diverso dagli attuali cinque - ha dichiarato Koizumi ai giornalisti - questo e' il punto di vista del Giappone e ritengo sia giusto affermarlo".

Nel suo unico discorso al Palazzo di vetro, nel settembre 2002, Koizumi si era limitato a sollecitare una riforma complessiva dell'Onu e del Consiglio di sicurezza senza entrare nel merito dei nuovi seggi permanenti e in generale e' sempre stato molto cauto su questa materia. Alcuni quotidiani nipponici sostengono che ora pero' il premier si e' convinto, anche alla luce del lavoro umanitario svolto dalle forze armate del Sol Levante in Iraq e altrove, che un seggio permanente allargherebbe l'influenza internazionale di Tokyo senza bisogno di modificare la Costituzione pacifista. Tanto piu' che il Giappone puo' vantare anche il merito di essere il secondo contribuente dell'Onu di cui sostiene il 19,5% del bilancio (ma dal 2007 ha chiesto una riduzione del suo impegno).

L'offensiva diplomatica giapponese segue quella della Germania che ha rilanciato con il cancelliere Gerhard Schroeder le sue ambizioni per un seggio permanente. Berlino attende di conoscere il testo della proposta di riforma complessiva dell'Onu che il panel di alto livello insediato dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan dovrebbe ultimare in queste settimane. L'Italia teme la creazione di nuovi seggi permanenti che la vedrebbero penalizzata (un terzo seggio europeo per la Germania la escluderebbe definitivamente e infrangerebbe il sogno di un seggio dell'Ue). Nella sua lettera Berlusconi ha auspicato appunto un Consiglio piu' rappresentativo delle realta' regionali e che promuova il multilateralismo piuttosto che singole nazioni. In particolare al presidente Usa George W. Bush e' stata espressa l'aspettativa che l'America "comprenda e difenda" la posizione italiana. (AGI)

ONU: IL NO DELL' ITALIA AI NUOVI SEGGI PERMANENTI

(ANSA) - ROMA, 24 AGO - Un "no" deciso alla creazione di nuovi seggi permanenti nel Consiglio di sicurezza dell'Onu e l'auspicio di una riforma che preveda "criteri di rotazione piu' democratici e piu' trasparenti" e che tenga conto del ruolo dell'Ue. La battaglia italiana sulla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite era stata ufficialmente rilanciata dalla Conferenza degli Ambasciatori alla fine di Luglio dal ministro degli Esteri Franco Frattini, dal

presidente del Senato Marcello Pera e da quello della Camera Pier Ferdinando Casini che avevano approfittato dell'importante appuntamento per ribadire il loro no a tentativi che "punirebbero l'Italia", attraverso la creazione di nuovi seggi permanenti e che "riporterebbero indietro l'Onu".

Per Frattini, una riforma imperniata soltanto sull'aggiunta di nuovi seggi permanenti, ai cinque già esistenti, "ci porterebbe indietro". Piuttosto si deve puntare alla "valorizzazione dei criteri di rotazione che tengano conto del contributo di ciascun Paese alle missioni tradizionali dell'Onu". Contributo che, aveva ricordato il ministro, vede l'Italia tra i primi.

L'Italia dovrà dunque lavorare duramente nei prossimi mesi per far passare la sua idea di riforma, che è quella di creare dei seggi semipermanenti da assegnare a rotazione più frequente ad un gruppo di medie potenze regionali, con l'obiettivo di fare del Consiglio un organismo veramente "democratico e rappresentativo".

Un analogo invito a una riforma dell'Onu che non penalizzi l'Italia - che ha "al pari di Paesi che richiedono un seggio permanente, responsabilità regionali e globali" - era stato espresso anche dal presidente del Senato, Marcello Pera, nel suo intervento alla Conferenza degli ambasciatori. A suo avviso "l'Onu ha bisogno di una riforma, ma questa non può tradursi semplicemente in un ampliamento del Consiglio di sicurezza". E a tale proposito Casini auspicava che "nessuno sottovaluti la portata delle decisioni che si potrebbero assumere nei prossimi mesi in sede Onu. Esse chiamano in causa il ruolo dell'Italia e conseguenti ed eventuali decisioni a noi sfavorevoli rischiano di pesare a lungo". Per il presidente della Camera nella riforma delle Nazioni Unite sarebbe "prioritario portare, oltre alla difesa di vitali interessi nazionali, il contributo di un multilateralismo convinto e sincero, senza sconti e senza riserve mentali".

"In questa delicata fase delle relazioni internazionali - aveva affermato Casini - chi professa il primato del metodo multilaterale si assume anche la responsabilità di impegnarsi affinché esso possa funzionare veramente, dotandolo degli strumenti istituzionali per assumere decisioni efficaci con la tempestività che il nostro presente richiede".

Frattini, in un'intervista al Corriere della Sera, era tornato nei giorni scorsi ad annunciare battaglia per ottenere che l'Italia non venga esclusa dalla riforma dei meccanismi decisionali delle Nazioni Unite e da un possibile allargamento del Consiglio di Sicurezza a nuovi membri semi-permanenti: "È una questione di interesse nazionale e come tale sarà portata avanti". Anche a costo, precisava, "di dare qualche dispiacere ai nostri amici tedeschi". L'obiettivo - spiegava - "è una riforma che porti in primo piano i Paesi che, come noi, più contribuiscono alle missioni di pace e agli obiettivi delle Nazioni Unite. Siamo i più convinti sostenitori della centralità del multilateralismo".

Apc-RIFORMA ONU/ PALAZZO DI VETRO, LE GRANDI MANOVRE STATO PER STATO

_Germania, Brasile, India vogliono più seggi permanenti

New York, 13 ago. (Apcom) - Il progetto di riforma delle Nazioni Unite potrebbe iniziare a prendere corpo già dalla prima settimana di settembre. Il gruppo di lavoro che dallo scorso novembre lavora ad una bozza di riforma ne inizierà a discutere dal 14 settembre, in occasione dell'apertura dei lavori della 59esima assemblea dell'Onu. Sotto la presidenza dell'ex primo ministro thailandese Anand Panyarachun, i sedici membri del "Blue Ribbon Group", il team indipendente che lavora anche all'analisi di nuove minacce per il mondo, dovrà cercare di trovare una sorta di compromesso tra le diverse posizioni emerse negli oltre otto anni di discussioni. Allargamento del consiglio di sicurezza a 20, 21 o addirittura 26 membri, alcuni stati membri vorrebbero un seggio permanente - come la Germania - altri a rotazione come rappresentanti di una determinata area geografica. A complicare il tutto, spiegano alla missione permanente tedesca dell'Onu, anche la difficile situazione internazionale nelle cosiddette "zone calde" come il Medio Oriente e l'Africa.

Un punto accomuna i paesi membri delle Nazioni Unite: il Consiglio di sicurezza dev'essere allargato. Il Brasile ritiene che "debba essere aumentate le presenze sia dei membri permanenti che di quelli non-permanenti. E, soprattutto, debba essere garantito l'ingresso di nuovi membri permanenti in rappresentanza del mondo industrializzato e dei paesi in via di sviluppo". Il governo di Brasilia però si oppone strenuamente ad una rotazione del seggio

permanente dei paesi in via di sviluppo. Come si legge nella dichiarazione finale di Rio de Janeiro del 24 agosto 1997, "una riforma dell'Onu che discrimini tra paesi sviluppati e in via di sviluppo e' inaccettabile".

Il Brasile, cosi' come il Messico, ritiene che l'allargamento del Consiglio di sicurezza, debba coinvolgere tutte le nuove realta' del mondo: per questo e' fondamentale l'incremento sia dei membri permanenti che di quelli non permanenti. Insufficiente un consiglio composto da 20 o 21 membri perche' "non garantisce la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo", e' importante creare un consiglio composto di almeno 23/25 membri.

In Europa si trovano invece posizioni piu' contrapposte, prima fra tutte quella tedesca che appoggia l'allargamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e punta ad una poltrona come membro permanente. "Il mondo e' cambiato in maniera drammatica dal 1945 ad oggi. Per questo - spiega Dirk Rotenberg, portavoce della missione tedesca permanente al Palazzo di Vetro - e' necessario un allargamento del Consiglio di sicurezza che rispecchi le nuove realta' ed esigenze del mondo. E' quindi da escludere un allargamento esclusivo ai membri non-permanenti. I membri permanenti dovrebbero avere la capacita' di mantenere a livello globale pace, stabilita' e sicurezza".

La proposta tedesca prevede l'incremento di quattro membri non-permanenti in rappresentanza di paesi membri di Africa, Asia e America Latina, oltre ai paesi caraibici e all'Europa dell'Est.

Consentire un allargamento solo dei membri non-permanenti però lascerebbe invariati i poteri degli attuali membri permanenti del consiglio di sicurezza. I tedeschi sono concentrati sulla creazione di nuove categorie di membri, come per esempio "quelli a rotazione". "Se si creassero seggi suddivisi per aree geografiche, e questo fosse accettato all'unanimita' dai paesi che si trovano in quelle regioni, appoggeremmo una riforma in questo senso". Sulla possibilità di rotazione dei seggi permanenti, fra paesi membri di una stessa zona geografica, la missione tedesca ritiene che se una regione opta per questa soluzione, essa vada rispettata.

Il nodo - spinoso - sul quale la Germania continua a puntare e' la votazione dell'eventuale riforma del Consiglio di sicurezza. "Si e' arrivati a cambiare lo Statuto dell'Onu per quanto riguarda il voto. Ora e' necessario ottenere i 2/3 dei voti dei paesi membri, non piu' quelli presenti in assemblea, una risoluzione da votare all'unanimita' oltre al voto dei cinque paesi membri permanenti". Secondo il portavoce tedesco per alcuni argomenti, come quelli di politica internazionali, e' necessario che ci sia una maggiore coesione tra i paesi europei. "Bisogna discuterne nelle appropriate sedi europee in modo da arrivare alle Nazioni Unite con una soluzione comune da proporre e/o votare", continua.

In sostanza, per evitare il ripetersi di situazioni come quella della risoluzione contro la barriera innalzata in Israele - documento approvato a larga maggioranza dopo giorni di consultazioni in cui i diversi paesi membri dell'Unione europea hanno espresso posizioni diverse. "La riforma - si legge anche sul sito della missione permanente tedesca - e' necessaria perche' si muove verso nuovi obiettivi, e' la scommessa del nuovo secolo". Un consiglio composto da 24 membri, con quattro seggi per i paesi membri non-permanenti, che ogni 15 anni rivede le condizioni in cui si trova il mondo per potersi aggiornare: e' questa in sostanza la proposta tedesca di rinnovo del Consiglio di sicurezza.